CATALOGO
DI OPERE
EBRAICHE GRECHE LATINE ED ITALIANE
STAMPATE
DAI CELEBRI TIPOGRAFI SONCINI
NE' SECOLI XV E XVI

COMPILATO

DA GAETANO ZACCARIA ANTONUCCI
PRETE RAVIGNANO

ED ACCRESCIUTO DAL MEDESIMO

ORA PER CURA DI

CRESCENTINO GIANNINI

CORRETTO E MIGLIORATO

COME NELLA PRIMA EDIZIONE CI SONO PREMESSE
LE BREVI NOTIZIE STORICHE DEGLI STESSI TIPOGRAFI
DETTATE DALL' EGREGIO LETTERATO
CAV. ZEFIRINO RE CESENATE

IN FERMO
Per le Stampe dei fratelli Girolamo e Cesare Ciferri
1868.

Ai Ch. Signori Cavalieri

FRANCESCO ZAMBRINI E GAETANO DE-MINICIS

Nel mandar fuori novamente per le stampe questo mio libretto, raffazzonato il meglio ch' io m' abbia saputo ed aiutato altresì dal comune amico prof. Giannini, nel nome di Voi, chiarissimi signori, ò voluto intitolarlo, affine di testimoniarvi la mia stima pei molti meriti vostri nel fatto delle nostre lettere. Senza che, per questo segno di mia osservanza spero d' avere conseguito un doppio fine; l' uno di fare a tale mia compilazione una via più agevole tra le persone colte; e l' altro di porgere a chi che sia una più grande comodità di palesarne i falli da me commessi. E potrò mai dubitare che i cultori dei buoni studi, presso cui suona la vostra fama di eruditi e gentili, si rendano difficili a significare a Voi le mende, che qua e colà ci potessero avere scorte? Nè ciò credo sarà per riuscirvi a fastidio, conoscendo alla pruova quanto Voi al proprio il comun bene antimettiate. Assai volte è seguito che uno scrittore nel comparire al pubblico, avendo richiesto l' altrui giudizio,

non ottenne intero il suo desiderio, forse perchè i lettori ignorando le qualità dell' animo di lui e temendo cagionargli un po' di dispiacere, si guardarono dal manifestargli il loro avviso; laonde l' autore pose giù ogni pensiero di più occuparsene, e l' opera tornò alla luce cogli stessi difetti, che prima.

Con queste parole, che varranno a dar fede della mia intenzione, sono venuto innanzi a Voi, a' quali me e l' opuscoletto raccomandando, auguro ogni possibile prosperità, e mi confermo

Di Voi, Ch. Signori,

Di Portosangiorgio addì 28 Maggio 1868.

Devotissimo ed Obbligatissimo

D. GAETANO ZACCARIA ANTONUCCI

BREVI NOTIZIE STORICHE
DEI
TIPOGRAFI SONCINI O SONCINATI
CHE SERVONO DI PREFAZIONE
AL CATALOGO

La tipografia ebraica, eretta nell' anno 1484 in Soncino, paese della Lombardia in fertile pianura presso Cremona, dal dotto ebreo Israele Nathan nella propria abitazione, fu una delle prime fondate in Italia, ed ottenne grande celebrità, sia per la dottrina e fama degli scrittori, le cui opere furono date alla luce, sia per eleganza de' tipi e per la correzione delle opere stesse, in modo che le stampe sonciniane furono dai letterati e dai bibliofili ricerche e desiderate. Fra gli altri, che più segnalaronsi, fu quello di nome Gersone, il quale stampò molti libri ebraici, non solo in patria, ma ancora in altre città d' Italia; pose sua stanza in Fano ed in Pesaro, viaggiò in più paesi di Europa per rinvenir manoscritti, poscia passò a Costantinopoli, dove stabilì altra ebraica rinomata tipografia, e dove morì nell' anno 1534 circa, siccome meglio osserveremo.

Un Girolamo Soncino, * il quale in origine, a quel che sembra, era anch' esso israelita, e forse, e

* Che Girolamo *Soncino* o *Soncinate* fosse in origine ebreo si rende probabile dall' essere i suoi antenati e parenti soncinati tipografi tutti israeliti, e dalla perizia, che addimostra nella lingua ebraica in alcune poche stampe da lui in tal lingua eseguite; che si rendesse cristiano, fanno palese e il nome e gli elogi, che nelle altre sue edizioni fa alla religione cattolica.

non fratello o nipote di Gersone, al certo suo parente: convertito alla cattolica fede, venne nelle nostre Marche, fermò anch' egli sua dimora in Fano, e professò l' arte tipografica. Gersone dava opera alla stampa di libri ebrei, Girolamo a quella di autori greci, latini ed italiani, ed ambidue da Fano recavansi per commissioni in altre città, portando seco tipi, torchi ed istrumenti tutti occorrenti alle commesse stampe; nelle quali peregrinazioni potean dire coll' antico filosofo - *Omnia bona mea mecum porto.* Laonde molte opere da loro edite si leggono, or colla data di Fano, ora di Pesaro, di Rimino, di Jesi, di Cesena, di Ortona a mare ecc., ediaioni divenute rare, e tenute in gran pregio, e che hanno posto onorevole nella storia dell' arte ne' primi secoli dell' invenzione della stampa.

Il mio amico don Gaetano Zaccaria, assai perito in bibliografia, il quale, pochi anni or sono, compilò un ragionato catalogo delle stampe di quel rinomato tipografo Francesco Marcolini di Forlì, che tenne officina in Venezia nel secolo XVI, * si è occupato ancora della compilazione del catalogo delle sonciniane, che si è determinato di pubblicare, lavoro assai più arduo dell' altro; ma egli modestamente confessa a tutti esser questo come un saggio, o per accrescerlo in seguito con appendici, o con novella edizione, se i possessori di tali rari libri gentilmente si presteran-

* Catalogo ragionato di opere stampate per Francesco Marcolini da Forlì, compilato da don Gaetano Zaccaria Ravennate, con memorie biografiche del medesimo tipografo raccolte dall' avv. Raffaele De-minicis — Fermo, Tipografia de' Fratelli Ciferri MDCCCL.

no a concorrere all' opera, col dare a lui notizia di quelli non compresi nel suo catalogo; ovvero se non altro, per aprire la via agli amatori della bibliografia di far meglio. E per verità tutte le persone discrete converranno con lui essere impossibile che sì fatti primi esperimenti riescano perfetti, essendo lavori, di cui si può dire, che *crescunt eundo*, e ne abbiamo un esempio in Brunet ed in Gamba, i quali hanno reso più compiuti i loro manuali e cataloghi in varie progressive edizioni, elaborate con nuove ricerche, ed anche coll' altrui cooperazione.

L' amico ha desiderato che io aggiunga al suo catalogo le notizie biografiche di questi tipografi, ed ho voluto compiacerlo alla meglio che mi sia stato possibile. Ad ambidue hanno molto giovato pòi gli annali della tipografia ebraica del xv e xvi secolo dell' insigne orientalista Gio. Bernardo De-Rossi, * e

* Gio. Bernardo Ab. De-Rossi nato a Castel nuovo canavese nel 1742, studiò a Torino, e fu nominato professore di lingue orientali nella Università di Parma l' anno 1769, ed ivi morì nel 1831. La preziosa collezione di mss. e di rarissime edizioni ebraiche fu acquistata dall' arciduchessa Maria Luisa alla pubblica biblioteca di Parma, singolar collezione unica nell' Europa, la quale contiene cinque esemplari di una edizione della bibbia del secolo XV, di cui gl' Inglesi menavano vanto di possedere l' unico esemplare che esistesse. Egli avrebbe potuto acquistar tesori, secondando le inchieste di vari principi stranieri per ottenere la sua compitissima collezione delle bibbie; ma a lui rifuggì sempre l' animo di privar l' Italia di quell' inestimabil tesoro, invidiato a Parma da tutte le più insigni biblioteche di Europa.

Compose e pubblicò molte ed importantissime opere, fra le quali noteremo quelle che hanno relazione al nostro lavoro. *De ebraicae typographiae origine ac primitiis* (1776), *De typographia*

il suo dizionario degli autori israeliti; ed a me assai più la conoscenza della grammatica ebrea del rab. David Kimchi, detta *Michloth*, stampata in Costantinopoli nell' anno 1532 da Gersone soncinate, nella quale lo stesso tipografo dà le notizie genealogiche della sua famiglia, de' suoi viaggi e delle sue edizioni, libro rarissimo, che insieme alle altre opere, codici ed edizioni ebraiche appartenenti al De-Rossi, trovasi nella biblioteca di Parma, di cui, mediante l' amicizia del ch. Pietro Bernabò Silorata, già professore in quel R. Liceo, ho potuto ottenere un estratto.

La famiglia israelita de' Soncinati, secondo le notizie date da Gersone, fu originaria di Spira in Alsazia, dove un *Mosè* seniore vivea nel declinare del secolo XIV e sull' andare del XV: lo dice uomo coraggioso ed armigero, che guerreggiò contro il *malvagio* Giovanni da Capistrano, e lo vinse in una città, che, indicata nella lingua ebraica, si tradurrebbe *Fiat*. Chi era

ebraico-Ferrariensi (1780), *Annales ebraeo-typographici sec. XV.* (1795), *Item sec. XVI.* (1799), *Dizionario storico degli autori ebrei e delle loro opere*, (1807 Vol. 2), libri tutti stampati con lusso dal Bodoni. Sono quarantotto le sue opere stampate, ed ottanta ne lasciò manoscritte. Se è da meravigliare che un solo uomo abbia scritto tanto in materie, che esigono dottrina, studio e fatica, lo è ancora, che un privato sia giunto a riunire una sì rara raccolta di codici e di edizioni, che ricercano cure e spese principesche.

Narra egli in uno degli articoli de' suoi annali, che esibita a lui in vendita una edizione ebraica, ricercata da molti anni, gli batteva il core, aspettandosi una esorbitante domanda; ma, essendogli stato chiesto il prezzo di poche lire, le pagò subito, aggiungendovi anche un donativo, e andò in estasi per l' allegrezza.

questo Giovanni da Capistrano, ed in qual parte del mondo era posta la riferita città? Non si conosce altro Giovanni da Capistrano, specialmente in quei tempi, se non che il frate minore Giovanni detto da Capistrano dalla sua patria negli Abruzzi. Nacque egli l' anno 1385 e morì nel 1456; fu dotto religioso, corse predicando tutta l' Italia, la Germania, l' Ungheria e la Polonia. Si fece capo di una crociata contro gli Usciti, e ne convertì quattro mila, difese e liberò con Uniade Belgrado, e fu santificato da Benedetto XIII nel 1724. Non mi fa meraviglia che un Israelita appelli *malvagio* un frate, che forse troppo di zelo usò nella crociata contro gli Usciti; ma che fosse vinto, e specialmente vinto in battaglia da un ebreo, nessuno l' ha detto, e mi sorprende che il dotto professore De-Rossi indichi tale notizia senza confutarla; laonde poniamo queste glorie avite del tipografo Gersone tra le solite fandonie genealogiche.

Da questo Mosè nacque un Samuele famoso rabbino, e da Samuele venne alla luce quell' Israele Nathan, che fu celebre medico, e pubblicò un indice del Canone di Avicenna, posseduto in manoscritto dal professore parmense; e per consiglio del padre istituì in sua casa la sonciniana tipografia ebraica, e pose a capo di quella il suo figlio Giosuè Salomone.

Oltre Giosuè il predetto Nathan ebbe altro figlio di nome Mosè iuniore. Costui non figura nelle stampe di Soncino, benchè fosse fra gli artefici, e morì circa l' anno 1490. * Nelle edizioni di Tessalonica al-

* Ciò è addimostrato nelle epigrafi che Gersone ponea in fine delle stampe. Nel *Mitzwòth*, ossia *il libro grande*, l'anno 1489 si annunzia *figlio del sapiente Mosè del seme d' Israele soncinate*, sen-

la fine di qualche stampa è segnato come tipografo il nome di Mosè soncinate in casa di Jeh. Ghedalia. Dovea al certo essere un parente de' nostri Soncinati unito in società con altri stampatori ebrei; ma non se n' ha memoria.

Giosuè stampò il primo libro uscito dall' officina di Soncino, cioè il trattato *Berachoth*, ossia *delle benedizioni*, poi il *Mivchar* ossia *scelta di margherite e gemme:* chiamò nel 1488 in Soncino Abramo Chaiìm, il quale avea stampato altre opere in Ferrara, ed il Pentateuco in Bologna, ed ivi impresse la famosa Bibbia intera nel 1488. Questo Abramo Chaiìm era pesarese di una famiglia di tintori, dotto nel testo della s. scrittura ed abile impressore. * Dopo tali

sa altra parola indicante la morte di lui, nell' altro poi - *Mechabberòth*, ossiano poetiche composizioni, l' an. 1491, alle parole *figlio del sapiente Mosè*, aggiunse - *la memoria del giusto sia in benedizione* - formola, che mostra essere già morto; e nelle successive note vi aggiunse ancora - *di felice memoria*.

L' ultima stampa di Gersone fu *Almoli*, ossia *nuova porta del Signore* nel 1533, e nel 1535 la stampa del *Mechabberòth*, ossiano composizioni poetiche, è di Eleazero figlio di Gersone Soncini di felice mem., e da ciò è chiaramente manifesto esser morto nel 1534 circa.

* La città di Pesaro si gloria d' avere avuto in antico nel tipografo Abramo figlio del Rabbino Chaiìm la prima tipografia, e poscia quella dei celebri Girolamo e Gersone Soncini « E « quanto all' antichità chi non vede che se il pesarese Abra- « mo, figlio del Rabbino Chaiìm *de' Tintori* pubblicava in ebrai- « co, come sempre, nel 1477 in Ferrara il *Commentario al libro* « *di Giobbe*, e nel 1479 quivi medesimo *l' Ordine secondo* ossia « *l' Jora Deha* del *R. Giacobbe figlio di Ascher*, e nel 1482 in Bo- « logna il *Pentateuco*, e nel 1488 a Soncino per la prima volta

opere non si parla più di lui, e le stampe figuravano col nome generico di Soncinati. Sembra che spatriasse, recandosi in Napoli nel 1492, unendosi ad una società di altri tipografi ebrei, poichè in alcune opere edite in quella città è segnato in fine il nome di un Giosuè Salomone soncinate, come si vedrà nel catalogo.

Restò adunque solo capo e direttore dell' officina sonciniana Gersone figlio di Mosè, ed ivi stampò più

« l' intera *Bibbia* co' punti e cogli accenti; chi non vede, io « dico, che in Pesaro egli doveva avere stampato prima del « 1477 pur qualche cosa, giacchè non è credibile che uno passi « ad esercitare la sua professione dalla propria patria in altro « paese, senza averne prima dato almeno qualche saggio in essa?

« Delle stesse edizioni sopraccitate si conoscono così po« chi esemplari, che si potrebbero dire quasi ignote; e la Bib« bia di Soncino, di cui non si conosce che una vendita, fu « portata a Fr. 1100, ed oggi si pagherebbe anche di più. Dun« que per noi sta che Pesaro ebbe Tipografia fin da prima del « 1477; e, se alcuno ce lo volesse contrastare, non ci potrà « negare che fin da prima del 1477 avemmo tipografi, e tipo« grafi di tal valore che Giuseppe Krovetha, il quale chiamò in « Bologna il nostro Abramo a stamparvi il Pentateuco fe nota« re in fine di esso che egli, a ben riuscire nell' impresa, *si « elesse specialmente un uomo dell' arte, e si fece venire un artefice, « il quale non ha l' eguale in tutti i paesi nell' arte tipografica, il « cui nome è noto nelle porte (ossia celeberrimo) cioè maestro Abra« mo figlio del signor R. Chaiim di felice memoria, de' Tintori della « Provincia pesarese.*

« Dal 1504 poi al 1519 abbiamo edizioni di libri italiani « e latini eseguite qui da Girolamo Soncino ebreo fatto cristia« no, e dal 1507 al 1527 ne abbiamo di libri ebraici fatti da « Gersone soncinate; ma chi ci sa dire fin da quando anche « questi cominciassero a stampare? »

G. Vanzolini Guid. Pesar. 1864 pag. 72 - 4.

libri ebrei; e nel 1491 passò in Brescia, e riprodusse altre edizioni sino al 1496: nel 1505 si trasferì nelle Marche ove trovavasi ancora Girolamo Soncino, ed in Fano e Pesaro eseguì i molti ed importanti suoi lavori, recandosi pure in altre città ad imprimere opere ebraiche. Finalmente nel 1530 trasportò il suo stabimento in Costantinopoli, dove egualmente eseguì belle e ragguardevoli edizioni, e dove morì nel 1534, o ne' primi mesi del 1535. Eleazero suo figlio prese la direzione della tipografia costantinopolitana fino al 1540, e nell' anno stesso si ha un' opera intitolata *Imrè nòham (parole gioconde)* con nota in fine per *Bartolomeo Soncino*, forse figlio o parente di Eleazero fatto cristiano, e non si hanno di loro altre memorie.

Gersone stampò in Costantinopoli nel 1532, come dicemmo, la grammatica ebraica appellata *Michlot*; oltre le notizie da noi riferite, narra in essa di aver viaggiato in più paesi, visitando tutta l' Italia, la Germania, la Francia, la Spagna, il Portogallo e la Svizzera in cerca di codici e manoscritti, e di aver rinvenuto preziose opere *chiuse e suggellate*, che egli trasse alla luce del giorno, numerando oltre il Pentateuco, l' intera bibbia, e sino ventitrè trattati da lui editi con commenti ed aggiunte per uso delle scuole; ma aggiunse ancora aver sofferto molte angustie e tribulazioni, costretto ad esulare vagando in terre straniere; e per verità in quel tempo era grande la persecuzione contro gli ebrei espulsi dalle Spagne e dal Portogallo.

Unico, per quanto pare, della famiglia de' Soncini rimase nelle Marche, domiciliato in Fano, Girolamo, dando opera ad imprimere libri latini, italiani ed alcuno in greco ed in caldeo, trasferendosi ora

in una città, ora in altra per eseguire belle tipografiche commissioni. L' autore del catalogo ha raccolto la notizia delle sue stampe sino al 1527; ma è da credere che ve ne siano altre, sebbene e per eleganza di tipi e per importanza delle materie, rese di minor conto e comuni. Sembra che il detto Girolamo colla sua famiglia passasse in seguito ad abitare in Lombardia, giacchè si ha un' opera di Marco Antonio Cucchi int. *Institutiones Juris Canonici*, nella quale sono notati, come tipografi e soci, Girolamo, Bartolomeo e Costanzo Soncini colla data di Pavia l' anno 1565.

Credo di aver per mia parte sodisfatto al desiderio dell' amico col raccogliere le notizie biografiche di questi benemeriti tipografi, colla maggior diligenza che mi è stata possibile, e spero altresì che le mie ricerche dagli amatori delle bibliografiche cognizioni saranno benignamente accolte e gradite.

Nella Bibliografia di Michele Denis, traduzione dell' ab. Antonio Roncetti, Milano società tip.ª de' Classici italiani 1846, toccandosi della tipografia ebraica, oltre a quella di Soncino, fondatavi nel 1484, dalla quale uscirono libri biblici e trattati talmudici, ora divenuti rarissimi, si ricordano i tipografi ebrei, che da quel borgo si distesero in Italia e fuori ecc. « Il primo ad in-
« trodurre nella stampa i caratteri ebraici fu Corrado Tyner ad
« Esslingen, del 1475, nel *Tractatus* Petri Nigri *contra perfidos*
« *Judaeos*, e, del 1477, nel libro intitolato *Stern Meschiah*, pure
« di quel domenicano: opere ambedue in 4.° (Vedi Stamberger,
« *Accertate notizie ecc.*, Tom. IV., pag. 813). Ma il primo libro
« stampato interamente in ebraico devesi a Mantova, dove Abra-
« mo Konath nel 1476 stampò in foglio il primo dei quattro
« Ordini (*Arba Turim*, e qui vi sono le parole equivalenti in
« ebraico) detto *Orach Chajim* (qui vi sono le parole equivalenti
« in ebraico, e poi la versione nella nostra lingua; cioè *sen-*

« *tiero della vita*), benchè nello stesso anno gli tenesse dietro
« a Ferrara Abramo Ben Chaiìm col secondo Ordine detto *Jo-*
« *rek Deha* (e qui vi sono le parole equivalenti in ebraico, e
« poi la versione nella nostra lingua; cioè *Maestro di sapienza*).
« (De Rossi, *De Typographia Hebr. Ferrar.*, Parm. 1780 pag 2 et
« 10, in 8.° (Autore di questa Opera è il rabbino Ascher). Il
« medesimo pure a Ferrara, nel 1477, stampò in 8.° il *Commen-*
« *tario sopra Giobbe* del Rabbino Levi Ben Gerson (Ivi il De Ros-
« si, ed anche in Maittaire e Marchand che lo attribuiscono a
« Pesaro); e in seguito molte altre opere ebraiche vennero
« stampate, specialmente a Soncino, da Ebrei che si dicevano
« discendenti da un certo Mosè da Spira « (e qui si nota) »
« In Soncino, l'anno 1488, fu impressa la prima *Bibbia* ebraica
« completa, per *Abrahamum filium Rabbi Chaim pisaurensem*, in picc.
« fogl. » Francesco Predari in un Dizionario di Geografia univer-
sale moderna, Milano 1864, pone la istituzione della tipografia
ebraica in Soncino nell' anno 1473, senza però fornirne alcuna
pruova.

Alcuni anni dopo la pubblicazione della 1.ª edizione di que-
sto Catalogo, il preclarissimo sig. cav. dottor Luigi Tonini nelle
sue Memorie sulle Officine tipografiche riminesi, (Veggasi —
*Estratto degli Atti della Deputazione di Storia Patria per le Provincie
di Romagna, Anno IV.°, pag.* 121 — 168, *Bologna* 1866 *in foglio*)
ove discorre della Famiglia dei Soncini e particolarmente di Gi-
rolamo, il quale esercitò l' Arte tipografica anche in Rimini, ar-
reca pruove fondate, che Gersone, e Girolamo non fossero due
persone distinte; ma una sola, contro il sentimento del detto
mio amico cav. Zefirino Re e di me. Ora per l' autorità di tan-
t' uomo qual è il sig. Tonini, e per gli argomenti che adduce
non posso a meno di non convenire con esso lui. Torna dun-
que bene di riportare qui i suoi argomenti su codesto punto,
che allega nell' Articolo sopra *Soncino Girolamo*, e sue Opere im-
presse in Rimini (Vedi pa. 6 e 7), e colle medesime sue pa-
role. « La israelitica famiglia de' Soncini è notissima per la ec-
« cellenza dell' arte tipografica, che esercitò lungamente fin dal
« 1484, prima in Soncino, terra del cremonese, poi in più al-

« tri luoghi d' Italia e fuori pubblicando opere non solo in vol-
« gar nostro, ma in latino, in greco, e particolarmente in ebrai-
« co. Di costoro fra noi fu Girolamo, il quale figlio fu di Leo-
« nardo. Lo che giova notare, perchè non so che sia venuto a
« cognizione di chi si è occupato intorno alle memorie di lui.
« Ma egli apparisce nel t. VI, p. 2, p. 248 della *Collezione Za-*
« *notti*, in un rogito 8 Aprile 1524, ove è detto: *Magister Hie-*
« *ronymus q. Leonardi Sonsini impressor et habitator Arim. constituit*
« *procuratorem etc.* Vedi nuovo argomento a chi tiene che egli
« (e noi diremo anche il padre suo) si fosse reso cristiano,
« nulla avendo di israelitico sì fatti nomi......

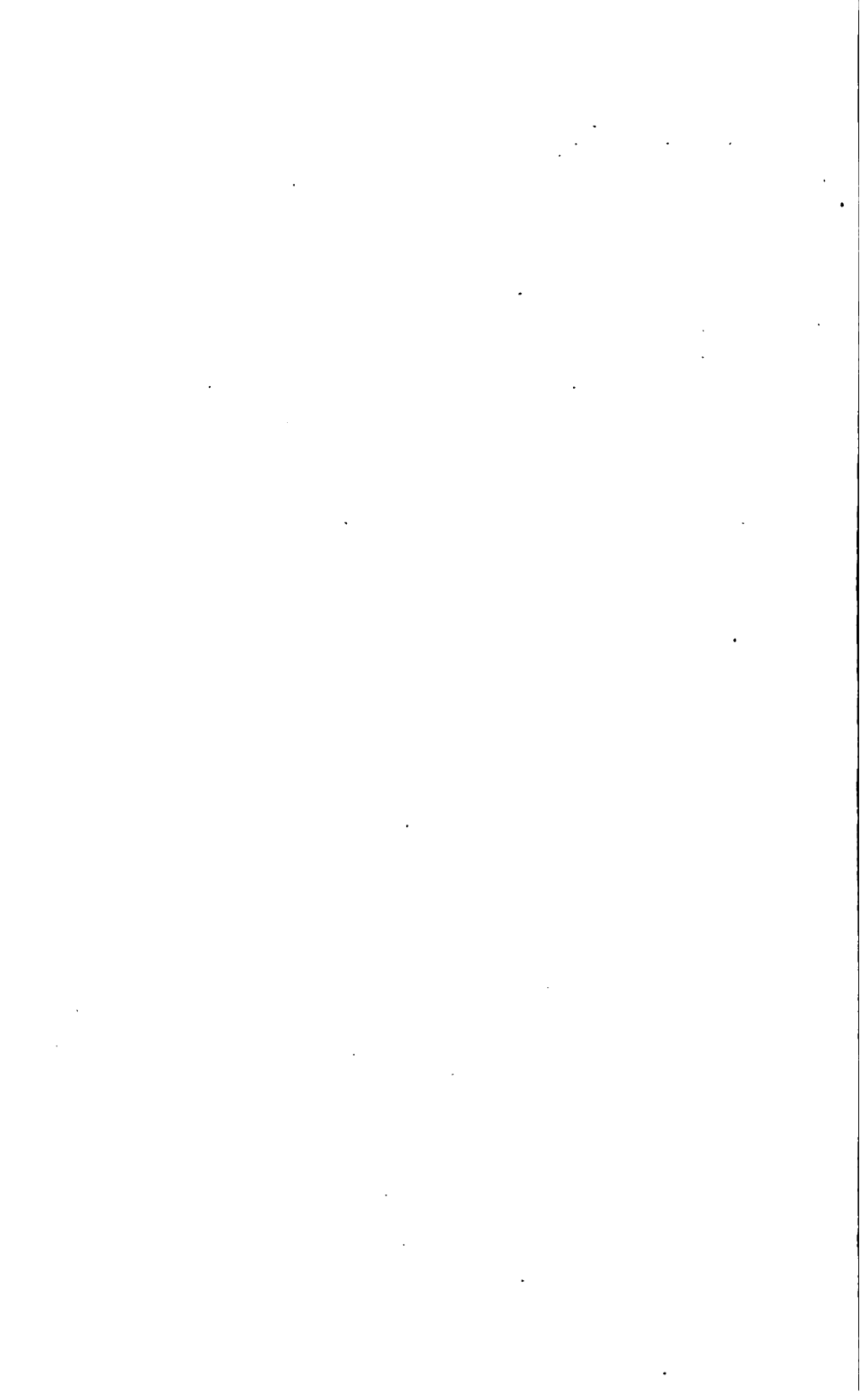
« In molte delle edizioni, di cui fa parola, egli dice, ora
« si legge *Girolamo* Soncino, ora Gersone; onde fu chi ha cre-
« duto di dover distinguere l' uno dall' altro, fino a ritenere
« che Gersone attendesse esclusivamente alla stampa dei libri
« ebraici, e Girolamo a quelli dei latini e dei volgari: sebbene
« si trovi segnato Girolamo anche nel libro ebraico MAVO' EL
« ODIOTH HIVRIOTH, ossia *Introduzione alle lettere ebree*, Pesaro
« 1510, e nell' altro in quattro lingue, impresso in Ortona 1518,
« *Opus toti Christianae Reipublicae maxime utile* .... Io ho gran so-
« spetto invece che Gersone e Girolamo sia la stessa persona,
« che ne' libri volgari si scrisse *Girolamo* e *Hieronymo*, nei latini
« *Hieronymus*, e negli ebraici ordinariamente si nascose sotto for-
« se l' antico suo nome giudaico *Gersone*, il quale si interpreta
« l' *esule*. Chi però non ammette questa supposizione dovrà ri-
« tenere che non solo Girolamo; ma anche Gersone venisse al-
« l' officina di Rimini, essendo molte le edizioni curate in que-
« sta da lui. Osservo per altro che in niuna delle edizioni di
« Fano, di Pesaro, di Rimini, si offrono mai i *Soncini*; ma sem-
« pre solo Girolamo o Gersone: eppure se fossero stati due fra-
« telli, o congiunti come che sia e cointeressati, avrebbero pur
« dovuto alcuna volta annunziarsi insieme e collettivamente,
« come trovasi aver fatto i loro maggiori dal 1484 al 1491. E
« quando fu scritto *il Soncino* chi sarebbe indicato dei due ?

« Comunque si voglia di questo, certo è che fu il solo Gi-
« rolamo Soncino, il quale nel 1518 fece domanda ai Consoli e

« al Consiglio di Rimini per ottenere le concessioni opportune
« e privilegi, nello intendimento di intraprendere in questa
« città l' arte tipografica. I Consoli e il Consiglio il dì 24 Ot-
« tobre rilasciarono a Girolamo il munifico documento « che
« riporta in Appendice al N.° 5 ec. in cui viene appellato *libro-*
« *rum impressor egregius etc.* »

E' confermata codesta sentenza da quanto si legge in un articolo di Notizie bibliografiche Cremonesi del Secolo XV intitolata, Memoria di *Federico Sacchi* e di *Francesco Robolotti* inserita in un nuovo Giornale delle Biblioteche, fondato e diretto da Eugenio Bianchi An. I.° Genova Sab. 23 novembre 1867 N.° 14, e precisamente ove si tratta delle prime stampe ebraiche fatte in Soncino e Casalmaggiore. Non sarà fuor del proposito nostro, ch' è di raccogliere quante si possano notizie intorno ai Soncini, di riportar prima anche quelle, le quali i prefati signori Sacchi e Robolotti delle stampe fatte in Soncino ne danno, per poi discendere al giudizio ch' essi recano intorno a chi tiene che Gersone e Girolamo fossero due persone distinte, e non una sola. Ecco i detti loro. « Si scrisse che
« Soncino fu la culla della Tipografia ebraica in Italia ed Eu-
« ropa; ma si scopersero ventisette edizioni anteriori al 1484,
« anno del primo libro stampato a Soncino, cioè dal 1475 al
« 1482 a Reggio di Calabria, a Pieve di Sacco nel Veneto, a
« Bologna ed a Mantova. Però la nuov' arte fu nel vico cremo-
« nese condotta, dice il De Rossi, al massimo splendore e per-
« fezionamento, ed esso ha l' incontrastato onore d' aver avuto
« edizioni più numerose e celebrate, che in altre parti del mon-
« do. Quella della Bibbia *integra* coi caratteri quadrati, coi punti
« e gli accenti del 1488 dicesi dai filologi, un gioiello tipogra-
« fico, di cui non vi sono che due o tre esemplari.

« Annoveransi intorno a venti edizioni ebraiche soncinati
« certe ed autentiche, e presso a quattro le dubbie, come man-
« canti delle indicazioni del luogo, dell' anno, e del tipografo.
« Il sig. Gaetano Zaccaria » (E qui si ricorda ed approva il mio Catalogo delle opere ebraiche, greche, latine ed italiane, stampate dai celebri tipografi Soncini ne' secoli XV e XVI, per errore di stampa corso, come impresso in Fano nel 1865 in

vece di Fermo 1863). Ivi si aggiugne « non indicò i luoghi dove esse si custodiscono ». (*chè non vi potè indicare i luoghi, se non di quelle sole, le quali gli riuscì di sapere ove esistevano*) « sa- « pendosi che oltre le biblioteche di Roma e di Firenze, molti « e splendidi di questi esemplari rarissimi ne racchiudono quel- « le di Francia, Inghilterra, Belgio, Olanda, Germania, e spe- « cialmente di Leida. » Quindi passando al punto antedetto, così la discorrono. « Dubitiamo dell' opinione del benemerito bi- « bliografo, secondo il quale il Gerson ed il Girolamo Sonci- « no sono fatti due stampatori distinti, mentre i più celebri « ebraisti moderni, il Füvst e lo Zunz, provano essere una « sola ed identica persona. » Segue poi a questo discorso un Indice delle prime edizioni di Soncino, già registrate nel mio Catalogo; ma però in quell' Indice coi nomi latini giusta il Catalogo dei suddetti ebraisti moderni e del Sig. Ceruti cremonese, coll' avvertenza che le prime 14 appartengono a Salomone Giosuè ben Israel Nathan, e le sei successive a Gerson ben Moisè.

EDIZIONI DEL SECOLO XV.

MCCCCLXXXIV.

Trattato talmudico *Berachòth*, ossia delle benedizioni, col commentario del rabbino Salamone *Jarchì - Rascì Tosaphòth*, ossiano aggiunte - *Piskè tosaphòth*, ossiano addizioni delle addizioni - Testo miscnico, e commentario del rabb. *Mosè Maimonide* allo stesso testo - Soncino in fol. an. CCXLIV di Cristo MCCCCLXXXIV, per Giosuè Nathan soncinate.

I Soncinati furono i primi a stampare questo trattato dianzi inedito, ed è anche il primo libro uscito dalla loro tipografia.

Il frontespizio ha un bell' ornamento inciso in legno. I caratteri sono quadrati di forma ispana rabbinica, simili ai moderni tipi, che nulla hanno di antico e di rozzo, e più eleganti di quelli che prima erano usati. Le pagine non sono numerate, ed il registro è di quaderni.

Avvi in fine una epigrafe in versi inserita fra due in prosa del tenore seguente « Benedetto il Signore, che m' inspirò (è « lo stesso Giosuè che scrive) e mi diede forza e vigore ad in- « cominciare e compiere questo trattato *Berachòth*, ossia *delle bene-* « *dizioni* col commentario *Rascì, Tosaphòth*, ossiano *aggiunte e de-* « *cisioni*, non che il testo *Miscnico* colla esposizione del R. Mosè « *Maimonide* di fel. mem. con tutto quello studio e cura, che al- « la perfezione dell' opera erano necessarie. »

Poi prosegue:

« Ho posto fine adunque alla stampa in questa città di Son- « cino nel giorno 20 del mese di *tebeth*, l' anno di *Gemara* CCXLIV « di minore computazione..... Giosuè figlio del sapiente R. Israe- « le Nathan, (che Dio custodisca), soncinate, » ciò che ripete anche più avanti.

Correttore della stampa fu Gabriele figlio del rabb. Aronne di fel. mem. di Strasburgo, come rilevasi da altra sua iscrizione: « In calce « ultimato nel giorno VI del mese di *Adar* primo « dell' anno 244 di minore computazione », il quale corrisponde all' era nostra nel mese di febbraio 1484.

Fanno menzione di questa edizione il Bartoloccio (Bibliot. rabbinica, tom. 3. pag. 762) Volfio (tom. 2 pag. 910) Maittaire, Cheviller ed altri, i quali però l' hanno riportata, per errore di computazione, all' anno 1489.

Trovasi nella biblioteca vaticana, ed in quella comunitativa di Parma tra le altre opere che appartenevano al De-Rossi, alla cui descrizione in questa, come in altre edizioni, ci siamo succintamente attenuti.

MCCCCLXXXIV.

RABB. JEDAJA *Appeninì*, ovvero rab. *Salamone Gavirol Appenninìm-Mivchar*, ossia scelta di margherite, col commentario di anonimo. - Soncino in 4. minore, anno CCLIV, di Cristo MCCCCLXXXIV, per Giosuè Nathan soncinate.

Questo celebre opuscolo contiene una eletta di apoftegmi, sentenze e precetti degli antichi filosofi greci e latini : fu tradotto dall' arabo in ebraico, poscia ancora in latino dal Drusio, dal Plantavizi e dall' Erberto. E' in controversia chi ne fosse l' autore o collettore: alcuni lo attribuiscono a *Jedaja Appennini*, altri a *Talamone Gavirol*, e Bernardo De-Rossi opina pel secondo.

Bartoloccio, Cheviller, Maittaire ed altri pretendono che questo fosse uno dei primi libri ebraici stampati, ed assolutamente il primo edito dai Soncinati; ma il De-Rossi ne riporta molti altri stampati in antecedenza, ed in quanto ai Soncini, il *Berachoth* già indicato precede questo opuscolo.

L' edizione comincia con breve prefazione. Il titolo è formato con carattere più grande quadrato, ed il testo egualmente con tipi quadrati, che sono maggiori di quelli del commentario. Precede una carta in bianco, che è compresa nella segnatura: è composto di sessanta fogli con registro di quaderni, senza numerazione.

In fine leggonsi otto versi, ed una nota in prosa del correttore, in cui si encomia il libro, si esprimono le cure della stampa, e si nota il nome del tipografo Giosuè figlio d' Israele Nathan soncinate, quindi l' anno della stampa, cioè XVII del mese *scebat* anno CCLIV, il quale corrisponde al 1484 dell' era cristiana.

Fanno memoria di questa edizione il Loeschero, il Grodeckio, l' Orlando, Arisio, Volfio ed altri; se non che alcuni errano nel titolo indicato per *Miachar*, altri sbagliano l' anno, e il Volfio attribuisce la stampa ai figli di Giosuè Nathan, quando ne fu tipografo lo stesso Giosuè.

Trovasi, per quanto si sa, nella biblioteca di Propaganda Fide, nella Seligmanniana di Amburgo, e nella comunitativa di Parma per la ragione già indicata.

MCCCCLXXXIV.

LO STESSO JEDAJA APPENNINI - *Bechinàd olàm*, ossia Esame del mondo col commento di un anonimo - Soncino in 4. minore, an. CCXLIV, di Cristo MCCCCLXXXIV, per i Soncinati.

Il libro è diretto a dimostrare la vanità delle cose mondane, ed il modo di condurre vita onesta e beata. Filippo Aquinate, Uchtmanno ed altri lo tradussero in latino ed in altre lingue.

Questa edizione, nota appena al Bartolaccio, allo Scabteo, Orlando, Maittaire e Wolfio, consta in venti segnature di quaderni collo stesso carattere e nel testo e nel commentario. Al testo precede il seguente titolo « Epistola dal sommo sapiente e poeta *Badrescita Ambonèt Abram* appellata — *Bechinàd olàm*, ossia *Prova del mondo* — essendosi preso il cognome dell' autore, che solea chiamarsi Ambonèt Abramo.

In fine leggesi « Stampato in Soncino nel giorno XXIV di « *Chislev*, an. 245 » e ciò corrisponde al decembre dell' anno di C. 1484, che alcuni hanno erroneamente letto 1485.

Bartolaccio confonde questa edizione coll' altra eseguita nel 1480, o in quel torno, a Mantova nella tipografia della vedova di Abramo Conato. Sta, per quanto conosciamo, nella biblioteca di Propaganda Fide, nella Seligmanniana di Amburgo ed in quella del De-Rossi, ora nella comunale di Parma.

MCCCCLXXXV.

R. JACOB *ben Ascèr* libro *Orach chaiìm*, ossia Via della vita, in fol. an. CCXLV, di C. MCCCCLXXXV, per i Soncinati.

Il libro contiene precetti e regole della vita, e questa edizione scoperta ed acquistata dal De-Rossi, è di tanta rarità che potea dirsi incognita, poichè niun bibliografo o giudeo, o cristiano ne avea prima fatto menzione.

E' messa dall' autore una prefazione nel margine superiore ed il titolo con lettere quadrate grandi d' ispanica forma elegantissima, e nello stesso frontespizio sono indicati i titoli

ed i numeri di singole *le costituzioni*. Il contesto dell' opera è eseguito in carattere rabbinico spagnuolo, ossia inflesso, secondo il costume degl' Ispani e degli Orientali. La prefazione e l' indice occupano undici fogli, ed al fol. 103, ove terminano le costituzioni, la pagina versa è in bianco, ed anche un altro foglio intero, ed in tutto sono fol. 168.

In fine si leggono trenta versi del correttore, ne' quali si dà lode all' opera ed alla diligenza con cui fu eseguita, e verso il fine si legge:

« Scritto et impresso per mano del sapiente tra gli artefici »
« Il di cui lavoro è noto dal sigillo,
« E fu compiuto l' anno ccxlv.
« Aggiuntivi altri cinque mila »

e con ciò s' indicano gli anni del mondo.

Dopo tale epigrafe è impresso il *sigillo* o *stemma* colla figura di un leone rampante, e ciò prova che i tipografi furono soncinati, tale essendo lo stemma inciso in altre edizioni soncinati, fra le quali *Jorè Deà* dell' anno 1487, ed il Pentateuco del 1490.

Ignoriamo quali biblioteche possiedano questo raro libro, lo possiede per certo la comunitativa di Parma.

MCCCCLXXXV.

I primi profeti, *Giosuè, I giudici, I libri di Samuele e dei Re, col commentario Kimchì* - Soncino in fol. anno dalla creazione del mondo vccxlvi, di Cristo mccccLXXXV, per i Soncinati.

Prima edizione ebraica, poichè, ad eccezione del Pentateuco e del Salterio, altro de' libri biblici non erasi stampato. Questa fu ignota a Bartolaccio, cognita bensì a Scabteo, che pel primo ne fece menzione nel *Scifiè jescenim*, pag. 86: ne parlarono poscia con lode Le-longh, Cheviller, Maittaire, Orlando, Wolfio e fra i più recenti Kennicotto e Fabricio.

Comincia alla pagina versa del primo foglio la prefazione di *Kimchì*: prosegue il primo capitolo di Giosuè, il cui titolo con lettere maiuscole è posto fra un bene inciso ornamento in legno, poi seguitano i libri de' Giudici e di Samuele, poscia de' Re. Il carattere del sacro testo è quadrato senza punti, quello del commento è rabbinico simile all' altro nelle edizioni del *Mivchàr* e del *Bechinàd olàm*. Tutta l' opera è composta di fogli 166: nel margine superiore sta il titolo del libro; nell' inferiore la segnatura de' quiderni.

Nell' ultimo foglio si legge un prolisso avvertimento del tipografo, in principio del quale è notato che la stampa è opera de' soncinati tipografi, il resto è un solito encomio del libro e finisce in questi termini:

« Il compimento di questo libro seguì nell' anno 5246 dal« la creazione del mondo, giorno VI del mese *marchesvàn* qui in « Soncino, provincia di Lombardia, la quale è sotto il dominio « del potente Signore Duca di Milano, che Dio benedetto con« servi in vita e fortifichi.

Due esemplari ne possedea De-Rossi, in uno dei quali un foglio mancante era supplito a penna, e trovansi nella biblioteca parmense.

MCCCCLXXXVI.

Rabino Giuseppe Albo, libro Sepher Ikkarim, ovvero *Liber fundamentorum Judaicae fidei* - Soncino, in fol. an. VCCXLVI, di Cristo MCCCCLXXXVI, per i Soncinati.

Il fine dell' opera è quello di esporre i principali articoli di credenza della giudaica religione, e d' illustrarne e giustificare i fondamenti. Questa sonciniana edizione è ricordata da Bartolaccio, da Scabteo, Cheviller, Labbèo, Máittaire, Wolfio e Marchand. La ricorda altresì Orlando (orig. e progr. della stampa, pag. 351); ma confonde il libro col commentario, e l' anno della edizione riminese con questa sonciniana.

Precede in essa una prefazione del tipografo, nella quale intende di provare l' eccellenza e la verità della legge mosaica e della religione ebrea, fa le solite lodi dell' opera, esorta a leggerla, ed aggiunge « Oggi feria III, giorno XXII del mese « di *marchesvàn*, ann. CCXLVI, del sesto millenario nella città di « Soncino »

Dopo tale avvertimento del tipografo comincia il libro, il cui titolo in lettere maiuscole è incluso in un ornamento inciso in legno: il carattere è rabbinico, come nelle altre edizioni sonciniane con segnature di quiderni, e consta di 107 fogli.

Vi sono in fine due altre epigrafi, nella prima delle quali si ripete che la stampa fu compiuta « in Soncino, provincia di « Lombardia, sotto il dominio del possente Signore Duca di Milano nel giorno XXI del mese di *tebeth*, anno VCCXLVI.

Sta nella biblioteca Vaticana, nella Medicea, nella Bolognese dell' Istituto, nella Seligmanniana di Amburgo ed in due esemplari nella comunale di Parma.

MCCCCLXXXVI.

Machazor ossia *delle preci, breviario rito di tutto l' anno italico*, in fol. Soncino e Casalmaggiore, an. vccxlvi ab orbe condito, di Cristo mccccLxxxvi, per i Soncinati.

Contiene questo libro la collezione delle preci giudaiche, tanto pe' giorni feriali quanto festivi di tutto l' anno, i sacri inni, cantici, benedizioni e riti, tolti dai libri biblici. Dividesi in due parti, di cui la prima componesi di fol. 165, l' altra di fol. 154, e tutta l' opera di 319 fogli, con segnature quadernali. I titoli sono espressi in lettere maiuscole con caratteri quadrati ispanici, il resto con caratteri minori.

In fine avvi una prolissa epigrafe del tipografo, nella quale rende grazie al Signore, che gli diè virtù di compiere questa opera, secondo il rito della santa romana Sinagoga, poscia aggiunge: « Fu cominciato l' edifizio di questo libro da noi son« cinati nella città di Soncino, nel mese di *tisrì* l' anno 246 del « sesto millenario, e lo abbiamo ultimato in Casalmaggiore nel« la feria seconda della settimana il giorno xx del mese *ellul* « l' anno 5246 della creazione del mondo. »

Il mese di *tisrì*, nel quale fu incominciata la stampa, corrisponde al settembre del nostro anno 1485, ed il xx di *ellul*, in cui fu ultimata, cade in fine di agosto, od in principio di settembre 1486.

Non è a dubitare che questa sia la prima edizione di tale opera; e la sola, che potesse contenderle il primato, sarebbe l'altra sonciniana, senza indicazione di anno e luogo, che è posteriore.

L' esemplare che fu di proprietà del prof. De-Rossi, ora nella biblioteca di Parma, è in pergamena con ampio margine, di somma bellezza e rarità. Ignoriamo ove ne siano altri.

MCCCCLXXXVII.

R. Salamone Jarchì *commentario al Pentatèuco*, in fol. Soncino an. ccxlvii, di Cristo mccccLxxxvii, per i Soncinati.

Edizione ignota a tutti i biografi giudei e cristiani, ed allo stesso prof. De-Rossi, finchè per buona sorte non ne scoprì ed acquistò due esemplari.

Comincia il commentario dal primo foglio verso: il frontispizio, ov'è, il titolo in lettere maiuscole, è ornato di rami e fiori insieme intrecciati con due angeli ai lati; dove è lo stemma sonciniano; al detto primo foglio impresso ne precede uno in bianco, che richiedesi per compimento della segnatura dei quiderni: computato il foglio bianco, tutti sono in numero di 87: la stampa è a due colonne, eccettuata la prima pagina, ed ogni colonna conta 87 linee. Il carattere è rabbinico minore; ma le iniziali delle sezioni sono maiuscole.

Leggesi in fine « Ultimato il Deuteronomio ed i libri del- « la legge coll' aiuto di Dio nel giorno XII del mese di *sivan* (mag- « gio) dell' anno 247 di minore computazione.

Avvi altra edizione riminese del secolo XVI, di cui tratta Wolfio (tom. 1. pag. 899,) posseduta dal De-Rossi; ma con errori da lui riconosciuti.

Oltre gli esemplari, posseduti dallo stesso Professore, ci è ignoto ove siano altri.

MCCCCLXXXVIII.

Bibbia intera coi punti ed accenti, in fol. min. Soncino, an. CCXLVIII di minore computazione, di Cristo MCCCCLXXXVIII, per Abramo Chaiìm.

Insigne ed estremamente rara è questa sonciniana edizione, di cui pochi esemplari si conoscono in Europa. Nessun tipografo erasi prima accinto a dare l' intera bibbia ebraica co' punti e cogli accenti; quest' onore era riservato ad Abramo Chaiìm di Pesaro, appartenente ad una famiglia di tintori in quella città, il quale erasi recato sei anni prima in Bologna a stampare il Pentateuco, e nel 1488 andò in Soncino ad intraprendere questa stampa, ammirata dai più famosi bibliografi, fra i quali Montfaucon, Le-longh, Biscioni, Fabricio, Wolfio, Maittaire, Kennicott, Brusio e molti altri, alcuni de' quali caddero in errori avvertiti dal De-Rossi.

A rigore questa edizione potrebbe parere non essere da comprendere fra quelle de' Soncinati, perchè eseguita dal predetto Abramo di Pesaro, che a bella posta recossi in Soncino; ma sul riflesso del luogo, in cui fu intrapresa e compita per commissione di Giosuè figlio di quell' Israele Nathan fondatore dell' ebraica tipografia in patria e nella stessa sua casa, potea a ragione annoverarsi fra le sonciniane.

L' opera comincia col titolo incluso nella prima pagina in un ornato inciso nel legno, simile a quello nell' edizione de' profeti, e con lettere maiuscole: eguali ornamenti hanno gli al-

tri libri, mancando soltanto nel Deuteronomio, ne' Giudici, in Samuele e nei Re, lasciatovi bensì lo spazio, e nel Giosuè è aggiunto l' ornamento delle figure di tre angeli in varie positure.

Le pagine sono a due colonne, ed in ogni colonna, salve poche eccezioni, conta trenta linee. Le carte hanno nella parte superiore il titolo de' libri, nell' inferiore i registri e le segnature. Nell' esemplare posseduto dal Professore parmense tutta l' opera è composta di 380 fogli.

Dopo il Pentateuco sta un' epigrafe di questo tenore « Ultimata l' opera di questo santo ministero in xxiv libri, con « cui pose suo studio a propagare la legge in Israèllo il chia« rissimo ed eccellentissimo R. Giosuè Salomone (che vegga il « suo seme, e siano prolungati i suoi giorni) figlio dell' eccel« lentiss. sapiente Israele Nathan, (che vegga molti e felici « anni) oggi feria terza, giorno xi del mese di *jiar* (maggio) « dell' anno 248 di min. comput. per mano del minimo di sua « famiglia * artefice et impressore o tipografo Abramo (che « vegga il suo seme, e prolungati i suoi giorni) figlio del si« gnore rab. Chaiim di felice memoria, de' tintori di Pesaro, « abitante in Bologna. Eseguita in Soncino. »

Il Bibliografo Kennicott attestò, che al suo tempo tre soli esemplari di questa edizione si conoscevano in Europa, uno nella Barberina, altro nella Pudenziana de' Cisterciensi in Roma, ed un terzo nella Laurenziana di Firenze. Poscia seppesi esservene uno nel collegio Exoniense **, altro posseduto dal Margravio di Baden-Durlach, altro nella biblioteca imperiale di Vienna, un settimo in quella di S. Marco di Firenze, ed un ottavo nella biblioteca del collegio romano. Altri due, il primo intero, il secondo alquanto difettoso, vennero nelle mani del professore De-Rossi, ed ora adornano l' indicata biblioteca di Parma.

In un indice delle prime edizioni di Soncino coi nomi latini giusta un catalogo di celebri ebraisti moderni e del sig. Ceruti cremonese messo in un Articolo di Notizie bibliografiche Cremonesi del Sec.° XV.° intit.° Mem.° di *Federico Sacchi* e di *Francesco Robolotti*, ed inserita in un nuovo Giorn. delle Biblioteche fondato e diretto da Eugenio Bianchi. An. 1.° Genova, Sab. 25 Novembre 1867 N.° 14, e seg., precisamente ove tratta delle prime stampe ebraiche fatte in Soncino e Casalmaggiore, già citato più sopra da me, leggesi al N.° 10 registrata codesta *Biblia integra* fatta in Soncino nel 1488 per Abramo Chaiim, ove è notato. « Edizione principe completa estremamente rara e ri« cercata; un esemplare fu venduto in Londra 500 franchi.

Il professore De-Rossi, più volte citato, nella sua Opera Introd. alla Sacra Scrittura (cap. 57. pag 54 e 57, ediz. di Milano Silvestri 1842 Vol. 1.° la quale sta tra alcune delle più lodate sue Opere, che impresse quell' esimio tipografo nella sua

* *Da queste parole non potrebbe arguirsi fosse suo parente?*
** *Credo nella città di* Excester *in Inghilterra.*

Biblioteca scelta di Opere Ital. ec. in due Vol.), ove discorre delle *Edizioni antiche del sacro testo*, così lasciò scritto « Le pri-
« me edizioni del sacro testo del XV secolo sono state fatte in
« Italia e in Portogallo, ed essendo state prese da codici mss.
« sono da paragonarsi agli stessi mss., e preziose non tanto per
« la grande loro rarità, quanto per l' uso loro critico e pel nu-
« mero sorprendente di ottime varianti che contengono, confer-
« mate dal testo samaritano o dagli antichi interpreti. Alla clas-
« se di quelle, che ne presentano una maggior quantità, e so-
« no perciò di maggior uso critico, debbon riferirsi la Bibbia
« di Soncino, quella di Brescia, i Profeti primi e posteriori di
« Soncino, gli Agiografi di Napoli, i due Salterj del 1477, i due
« Pentateuchi di Brescia per Gersone Soncinate e l' antico sen-
« z' anno e luogo. La prima sola ne contiene più di sedici mi-
« la (cioè la Bibbia di Soncino). Le altre, tratte da codici spa-
« gnoli o meno discordi, ne offrono un numero molto minore,
« e a questa classe debbon essere rapportate delle italiane il
« Pentateuco di Bologna e la Bibbia di Napoli, senz' anno e luo-
« go, e tutte quelle del Portogallo. Alla classe delle antiche deb-
« bono pure rapportarsi tutte quelle, le quali sono state fatte
« sul principio del sec. XVI, e sono anteriori alla prima Bibbia
« masoretica del 1525. Distinguonsi tra quest' ultime, per la
« loro rarità e anche per le rare e buone varianti, la Bibbia di
« Pesaro (cioè dell' an. 1517 per Gersone soncinate), quella di
« Alcala, le due prime bombergiane, i Profeti primi e posteriori
« coi commenti del Kimchi e dell' Abrabanele di quella prima
« città (cioè di Pesaro per Gersone soncinate), e le edizioni di
« *CPoli*, cioè di Costantinopoli e di Salonichi ec. ec. »

E nell' altra sua Opera — Compendio di Critica sacra dei difetti e delle emendazioni del Sacro Testo e piano d' una nuova edizione, ediz. come sopra, Vol. 1.° pag. 10 e 11 Cap.° VI, discorrendo delle prime edizioni del Testo, conferma di nuovo quanto nel d.° Cap.° 37 della Introduz. alla Sacra Scrittura aveva assicurato.

Nel Diz.° della Bibbia del P. Dell' Aquila. Bassano 1781 tom.° 1.° pag.ª 105 si legge — « Le più antiche Bibbie Ebrai-
« che stampate sono quelle, che sono state pubblicate da' Giu-
« dei d' Italia, ed in particolare quella di Pesaro » (cioè del 1517 per Gersone soncinate), e di Brescia » (cioè del 1494 per Gersone soncinate). Mi ha recato meraviglia, come non abbia fatto menzione, prima delle dette due, della presente Bibbia intera coi punti ed accenti fatta in Soncino nell' an. 1488 per opera di Abramo Chaiim, ch' è anteriore, e così importante.

MCCCCLXXXVIII. ó MCCCCLXXXIX.

R. Mosè figlio di Jacob Kotzense, libro *Mitzwòth*, ossia il libro grande de' precetti, detto *Samàg*, in fol. senza luogo, ma in Soncino, an. CCXLIX, di Cristo MCCCCLXXXVIII o MCCCCLXXXIX per Gersone soncinate.

Rarissima edizione, ignota a Bartolaccio, a Wolfio e ad altri bibliografi, opera lodata dai giudei e dai cristiani scrittori, fra i quali Wagensellio, Simon e Grozio.

E' divisa in due parti; la prima composta di 102 fogli, comprende gli argomenti di chi nega i precetti di Mosè; la seconda, in fol. 178, di quelli che affermano.

Comincia colla prefazione dell' autore, premessi tre versi del salmo — *Quam dilexi legem tuam etc.* — con bell' ornato, specialmente alla parola *Mosè*, ornato, che si ripete ancora nel principio della seconda parte: le pagine sono a due colonne, ciascuna delle quali conta 48 linee: il carattere è quadrato minore: tanto la prima quanto la seconda parte hanno l' indice, ed in fine evvi la nota del tipografo del seguente tenore « Compiuta que« st' opera bella, purgata et accuratissima l' anno CCXLIX del « sesto millenario, nel giorno XV del mese *tebeth*. Sia lode a Dio... « che mi diè la sua grazia, dice Gersone figlio del sapiente r. « Mosè del seme d' Israello soncinate. »

Il giorno XV di *tebeth* cade in fine del mese di dicembre 1488, oppure sul principio di gennaio 1489; laonde non v' è dubbio che l' edizione sia eseguita in Soncino, trovandosi allora Gersone in patria.

Nel collegio romano trovasi un esemplare mutilo, quello del Prof. De-Rossi, ora nella biblioteca parmense, ad eccezione di alcune cassature nelle cose anticristiane, è intero.

MCCCCLXXXIX.

Trattato talmudico Cholìn, ossia delle cose profane, col *Tosephòth*, ossiano aggiunte, col commentario *Rascì*, e *Piskè tosephòth*, ossiano decisioni e aggiunte alle decisioni stesse, in fol. senza luogo, ma in Soncino, an. CCXLIX di C. MCCCCLXXXIX, per Gersone soncinate.

Una delle molte edizioni per l' avanti ignote, e dal Rossi dopo la sua opera dell' origine dell' ebraica tipografia scoperta.

Al primo foglio verso è la prefazione del correttore r. David figlio del r. Elia levita, della quale diamo un succinto estratto illustrante l' edizione stessa « Dopo che mi era tolto « l' animo e la speranza di applicarmi alla eredità del Signo- « re, che mi disse: va ed attendi ad altre occupazioni, per « gl' infausti avvenimenti, che accaddero, e che mi spoglia- « rono di ogni mio avere, meco fu di nuovo Iddio, e mi diè « vigore all' incominciamento delle mie opere, restituendomi ai « miei figli ed alla mia famiglia: ed ecco che coll' aiuto di Dio « do principio al trattato *Cholìn*, il quale comprende le costitu- « zioni di ciò che è vietato e lecito, le quali sono della legge « nostra il fondamento. »

Prosegue scrivendo, che, trovando nell' opera molti errori, vi fece correzioni importanti coll' aiuto del r. Mardocheo figlio del r. Ruben, e annunzia i codici, di cui eransi ambidue serviti per rendere il libro più emendato e degno di esser letto.

Nella pagina, che segue la detta prefazione, incomincia l'opera con ornato e figure d' angeli, come in altre sonciniane edizioni, cogli stessi caratteri, e colla stessa disposizione del trattato *Beracòth* dell' anno 1484 già descritto. Costa di soli fogli 184 e tutto addimostra essersi la stampa eseguita senza dubbio in Soncino e da Gersone soncinate.

In fine leggesi una brevissima nota del tipografo di questo tenore: « Finisce il trattato *Cholìn* oggi giorno XV del mese *ta-* « *muz* anno CCXLIX, era minore ». cioè sulla fine di giugno 1489.

Due esemplari ne possedea il Professore parmense, uno imperfetto, l' altro integro e ben conservato.

MCCCCLXXXIX.

TRATTATO TALMUDICO NIDDÀ, ossia Mensuario, col *Tosephòth*, Commentario del *R. Salamone Jarchì* ed il *Piskè Tosephòth*, in fol., senza luogo, ma in Soncino, an. CCXLIX, minor. comput. di Cristo MCCCCLXXXIX, per Gersone soncinate.

Edizione anche questa ignota, prima che ne desse ragguaglio De-Rossi.

E' composta di fogli 95, pienamente conforme nei caratteri, nella disposizione e negli ornati all' antecedente trattato talmudico *Cholìn*.

Il correttore fu il r. Mardocheo Gallo, figlio di Ruben, il quale in fine, dopo aver reso grazie a Dio, soggiunge: » Com- « pita oggi quest' opera, giorno XXV del mese *av*, nell' anno di

« perfezione, ossia CCXLIX, « Come del *Cholin*, così anche di questo trattato fu tipografo lo stesso Gersone di Soncino.

L' esemplare del Professore di Parma era allora l' unico che fosse noto.

MCCCCXC.

R. Mosè Maimonide *Jad achazàchà*, ossia La mano forte, in fol., Soncino, an. CCL, di Cristo MCCCCXC, per Gersone soncinate.

E' un compendio del *Talmud* in purissima lingua ebraica. Ne fanno menzione Bartolaccio, Wolfio, Orlando, Maittaire e Cheviller. Al foglio verso sta una prefazione di Gersone soncinate tipografo, implorante l' aiuto di Dio per intraprendere l' impressione del libro: nel foglio seguente comincia l' opera con lettere maiuscole ornate: la prima pagina presenta con bell' ornato al di sopra un angelo, che trafigge un mostro, e al di sotto altri due angeli ai lati dello stemma, come in altre sonciniane edizioni. Le pagine sono a due colonne, ed ogni colonna ha 54 linee: il carattere è quadrato minore, assai nitido; ma i titoli de' libri delle costituzioni e de' capitoli sono impressi ora in carattere maggiore, ora intermedio, e tutta l' opera è composta di 567 fogli, colla epigrafe in fine « Ultimata tutta « l' opera questo giorno XVI del primo mese di *nissàn* (marzo) « anno della *lucerna* (CCL) qui in Soncino nella provincia di « Lombardia, sotto il dominio del signore duca di Milano. Lo« de e confessione a Dio, dice il minimo correttore Eliazero figlio « del r. Samuele, e la memoria del giusto sia in benedizione. »

L' esemplare del professore De-Rossi è intero, ad eccezione che sono rase alcune espressioni anticristiane: uno era nella biblioteca della Sorbona, se ne ignorano altri.

MCCCCXCI.

Pentateuco col commentario *Jarchì*, *V. Meghillòth*, ossia cantico de' cantici, Ruth, i Treni, Ecclesiaste ecc., in fol. min. ovvero 4. maggiore. Napoli, an. CCLI, ossia di Cristo MCCCCXCI, per i Soncinati.

Una descrizione di questo libro fu data da Pochio colle stampe di Roma nell' anno 1780, rinnovata dal De-Rossi con maggiore esattezza.

La prima pagina è ornata coll' incisione in legno di due fanciulli alati, ovvero angeli: le iniziali sono pure ornate: gli esordi delle sezioni sono in carattere maggiore: il sacro testo in minore quadrato ispanico abbastanza elegante, il commentario in tipi rabbinici: le pagine hanno titoli e segnature: ove sono intere il s. testo ha 28 linee: il Meghillòth 29, ed alle volte 30.

In fine del Deuteronomio si legge un' epigrafe in versi, di cui diamo l' estratto.

« . . . Ricevete questo dono
« Col commentario che svela le cose ascose:
« Vedete se nel mondo vi sia altro esemplare
« Così accurato e con tanta intelligenza elaborato.
« A chi interroga, chi abbia stampato quest' opera,
« Rispondete: I figli di Soncino la eseguirono
« Nella città di Napoli l' anno CCLI. »

Sotto il nome *di figli di Soncino*, quali tipografi s' intendono? Quelli certamente, che da Soncino passarono in Napoli ad esercitare l' arte tipografica, de' quali fu capo Giosuè Salomone, che nel susseguente anno pubblicò l' elegante edizione dell' opera intitolata *Miscnà*; non Gersone, siccome alcuni hanno creduto, poichè in quel tempo Gersone non in Napoli; ma in Soncino e Brescia stampava libri ebraici.

Questa edizione contiene delle preziose varianti.

MCCCCXCI.

Pentateuchus, Cantici, Ruth, Joshua, Lamentationes, Ecclesiasticus, Esther, cum comm. R. Salom. Jarchì, hebraice. Neapoli, per impressores Soncinates, anno CCLI (1491), picc. in fol.

Edizion rarissima, e di cui un esemplare in carta velina è segnato 51 l. 10 sh. sterl. sul catal. del libraio Evans di Londra, 1802.

Si legge in fine del Pentateuco:

Interroganti cujus sit hoc opus
Respondete illi: Filii Soncini disposuerunt me
Urbis Neapolis anno 251, adscribatur.
Erudiat eam Deus, et Regem eius in lætitia.

MCCCCXCI.

R. Emmanuele figlio di Salamone libro *Mechabberòth*, ossiano *poetiche composizioni*, in 4. min. Brescia, an. v. ccli dalla creazione del mondo, di Cristo mccccxci, per Gersone soncinate.

Gersone dalla sua patria passò a Brescia, ove stampò più opere, di cui questa fu la prima. Sono versi di vario metro, che Buxtorfio nella sua biblioteca rabbinica dice ammirabili; laonde l' autore fu appellato il *principe de' poeti*. Dopo la prefazione dell' autore stesso segue il titolo in lettere grandi, e con ornamenti incisi in legno: poi le composizioni per lo più in carattere quadrato minore, il resto in rabbinico, eccettuati gli esordi delle composizioni, ne' quali comparisce un doppio genere di caratteri maggiori. L' opera è composta di fogli 160, compreso quello in bianco, che è notato nella segnatura.

Vi si pone fine coll' epigrafe « Ultimato... per mano di Ger-« sone, minimo de' tipografi, figlio del sapiente r. Mosè (la me-« moria del giusto sia in benedizione) del seme d'Israello, son-« cinate, ed ebbe il suo compimento qui in Brescia sotto il do-« minio della serenissima Repubblica Veneta, la di cui gloria si « esalti, oggi feria ii della settimana, giorno xxvi del mese *mar-« chesvan*, anno cinque mila e cclii dalla creazione del mondo. »

L' autore nacque in Roma; ma ebbe lungo domicilio nella città di Fermo, dove compose la maggior parte delle sue poesie, talchè può dirsi fermano. (Vedasi De-Rossi, Dizionario degli Scrittori ebrei.)

Trovasi questa edizione nella Vaticana, nella Medicea, nella Seligmaniana, nella Pudenziana, che appartenne a Bartolaccio, e presso il celebre letterato Adler per concessione a lui fatta dal professore De-Rossi, che ne avea due esemplari, e ne fanno menzione i più famosi bibliografi, fra i quali, oltre l' indicato Buxtorfio, Wolfio, Bartolaccio, Cheviller, Orlando, Maittaire Biscioni ed altri: De-Rossi ha corretto non pochi errori da loro commessi.

MCCCCXCII.

Pentateuco con V. *Meghillòth*, ossiano sacri volumi, e *Aphtaròth*, ossiano *lezioni dei Profeti*, in 4. minore, ovvero 8, Brescia anno di min. comput. cclii, di Cristo mccccxcii, per Gersone soncinate.

Anche quest' opera di estrema rarità era sconosciuta ai principali bibliografi.

Alla prima pagina comincia la Genesi col titolo in lettere maiuscole impresso, e posto fra un bell' ornato inciso in legno. Precede un foglio in bianco: le pagine formate di 26 linee; il carattere con punti ed accenti, eccettuate le iniziali delle parole delle sezioni, che sono maggiori: nel principio degli altri libri del Pentateuco si è lasciato un rilevante spazio per imprimervi le lettere maiuscole e gli ornamenti, come nella Genesi, ovvero perchè i compratori potessero dipingervi con colori e miniature i titoli stessi. Tutta l' edizione è composta di 218 fogli, sebbene Maschio ne conti 220 nell' esemplare da lui esaminato, forse perchè due altri fogli in bianco erano inseriti in mezzo o in ultimo.

In fine leggesi la nota « Oggi feria II giorno XXIV del me« se *sebàt*, anno CCLII di min. comput. fu ultimata l' intera ope« ra qui in Brescia nel dominio della Repubblica Veneta, (la « cui Maestà sia esaltata) per mano del minimo tipografo Ger« sone figlio del sapiente r. Mosè di f. m. del seme d' Israello « soncinate, ecc. »

Il professore De-Rossi comperò un esemplare nitidissimo ed integerrimo in pergamena di questo rarissimo libro, che apparteneva alla biblioteca corneliana di Padova, dispersa e venduta; poscia due altri ne acquistò, uno in membrana, uno cartacco; ma imperfetto. Maschio indica averne veduto un esemplare assai bello con miniature nella Durlacense Baden; ove altri ne siano ignoriamo.

Un esemplare di codesta rara edizione in carta velina fu comperato da Crevenna per 540 fr. Ce ne ha un' altra edizione bresciana 1498, in 8.° o 4.° piccolo, di cui il prof. De-Rossi avea una copia su carta velina.

MCCCCXCII.

MISCNÀ, ossiano *Tradizioni ebraiche* dal rab. *Jehuda Akkadòse* raccolte, col commentario del rab. *Mosè Maimonide*, dalla versione ebraica di varii, in fol. massimo. Napoli, anno di minore computazione CCLII, di Cristo MCCCCXCII, per Giosuè Salamone soncinate.

Sembra che il tipografo sia quel Giosuè, che da Soncino sua patria passasse a Napoli, ed ivi aprisse una tipografia con altri soci, fra i quali un tale Giuseppe Aben Piso spagnuolo. Questa rarissima edizione principale è ricordata da Bartolaccio, Pacockio, Wolfio e da Scabteo, e molto costò di ricerche e spe-

se al professore De-Rossi per acquistarne due esemplari, uno cartaceo, l' altro membranaceo, integerrimi e di mirabile bellezza. Coll' aiuto di questo potè correggere il Professore parmense alcuni errori del Bartolaccio, seguito anche dal Wolfio, che sosteneano non essere la prima; ma una più recente edizione.

Comincia con una prefazione del rab. Jehuda figlio di Salomone *ben Charizi*, e segue una introduzione di Maimonide: vi precede un foglio bianco richiamato dalla segnatura. L' opera è composta di 356 fogli a due colonne: il testo è di quadrati tipi ispanici, il commento di caratteri rabbinici, le iniziali sono grandi ed ornate.

In calce del V ordine Kodascim, ossia delle *santificazioni*, al fol. 270 il tipografo vi appose tre note. Nella prima in versi contengonsi le lodi del commentario di Maimonide, e si avverte che la stampa fu eseguita in Napoli da Giosuè soncinate, ed ultimata nel mese di *jiar* anno 5252 dalla creazione del mondo. La seconda, dopo i consueti encomi al libro, ripete che l' opera fu compita dal predetto Giosuè Salomone soncinate con altri soci nelle spese, fra cui principalmente il nominato Giuseppe Aben spagnuolo, nella feria III giorno XI del mese *jiar*, l' anno CCLII del sesto millenario in Napoli sotto il dominio della maestà di Don Ferrando. La terza finalmente, oltre nuove lodi agli autori, fa conoscere altri rabbini che cooperarono all' esattezza dell' edizione.

Non abbiamo notizie ove si truovino altri esemplari oltre quelli del De-Rossi.

MCCCCXCIII.

PENTATEUCO con *V. Meghillòt e Aptaròth*, ossiano *i sacri volumi e le lezioni dei Profeti*, in 4. minore, oppure in 8, Brescia, an. CCLIV, di Cristo MCCCCXCIII, per Gersone soncinate.

Comincia al foglio retto, lasciatovi un ampio spazio per un ornamento inciso in legno con lettere maiuscole, ovvero se fosse piaciuto, con minio ed oro decorarne il titolo. In fronte agli altri libri della Genesi vi è un simile spazio però minore. L' intera pagina consta di 26 linee senza numerazione e segnature. Il carattere è minore senza punti e accenti, conforme all' altro egualmente di Brescia dell' anno 1492 già descritto.

In fine leggesi la seguente epigrafe: « Ultimata quest' ope-
« ra del Signore... oggi feria II, giorno VI del mese *chislev*,
« anno CCLIV di minore computazione qui in Brescia, città la
« quale è sotto il dominio della serenissima Repubblica Vene-

« ta, la cui gloria si aumenti, per mano del minimo impresso-
« re Gersone figlio del sapiente r. Mosè (La sua memoria sia in
« benedizione) del seme d' Israello soncinate ecc. »

Molti bibliografi ne fanno menzione, fra i quali Maschio, Fabricio, Kennicott, ed altri. Sta, per quanto è a nostra notizia, nella biblioteca di Propaganda Fide, e nella parmense dell' indicata provenienza.

MCCCCXCIII.

Psalterio, in 16, o 24, Brescia, anno ccliv, di Cristo mccccxciii, per Gersone soncinate.

Il laborioso professore De-Rossi, non ostanti le sue più accurate ricerche, non potè ottenere di acquistare un buon esemplare di questa rarissima edizione, e dovè contentarsi di un piccolo frammento. Le sue osservazioni furono fatte sull' esemplare che si conserva nella Laurenziana di Firenze, ed è il codice xvi del primo pluteo, notato dal Biscioni nel catalogo di quella biblioteca pag. 13 e 53. Erroneamente egli la dice la più antica delle altre, perchè molte la precedettero: erra ancora nel pronunciare che fosse conosciuta da Wolfio, al quale fu ignotissima: erra in ultimo, giudicando che sia una parte della Bibbia stampata in Brescia, poichè assai ne differisce.

Comincia dal primo salmo, la cui prima voce del titolo in mezzo è impressa con lettere maggiori; il carattere è quadrato minore con punti e accenti: la pagina è composta di 13 linee, e tutta l' opera di fogli 164. In fine v' è l' indice de' salmi, ed in separato foglio la seguente epigrafe; « Sono compiute le ora-
« zioni di David figlio d' Isai... ed il fine seguì oggi giorno vii
« del mese *tebeth*, anno ccliv di minor computo, qui in Brescia
« per mano del minimo tipografo e discepolo Gersone figlio del
« sapiente r. Mosè di felice memoria del seme d' Israello, son-
« cinate. »

Non si conosce altro esemplare, fuori da quello membranaceo che sta nella Laurenziana.

MCCCCXCIV.

Bibbia intera con punti ed accenti, in 8, o 4 piccolo, Brescia, an ccliv, di Cristo mccccxciv, per Gersone soncinate.

Si è detto che questa celebratissima edizione è in quarto piccolo o in ottavo: per verità meglio si direbbe in ottavo, perchè qualche esemplare di margine più ampio la fa parere in quarto.

L' opera comincia immediatamente dalla Genesi, ommessa la prima parola, lasciato qui pure lo spazio abbondante per imprimervi un ornamento inciso in legno, oppure una miniatura, ciocchè si vede anche in principio degli altri libri del Pentateuco. I susseguenti libri e le sezioni dello stesso Pentateuco hanno soltanto le parole iniziali in lettere grandi: le pagine sono intere, eccetto i salmi, che dividonsi in due colonne di 25 linee: il carattere è minore coi punti e gli accenti, come i precedenti Pentateuchi; ma in questa è assai più nitido. Chiude il volume, composto di 585 fogli, una epigrafe di Gersone, che si appella *impressore tipografo veloce*, il quale rende conto dell' opera, e finisce con queste parole: « Per la qual cosa io Gersone figlio « del sapiente Mosè (la memoria di lui sia in benedizione) che « mi appello col cognome germanico *mentzlem* * Soncinate mi ac« cinsi ... a quest' opera ... compita l' anno *del separato voto*, « ossia CCLIV, in Brescia sotto il dominio della Repubblica Ve« neta, di cui s' inalzi la gloria. »

La è tanta la rarità di questa edizione ricordata da più bibliografi, che in poche principali biblioteche è da annoverarsi. La possedea il cardinale Quirini, che se ne gloriava. Lutero nello scrivere la sua versione germanica fece uso di un esemplare della biblioteca reale di Berlino, di cui Schulzio pubblicò le varianti. Bello ed intero era l' esemplare posseduto dal nostro De-Rossi, invidiato tesoro della biblioteca parmense.

Nella ricca biblioteca Boutourlin era un bell' esemplare legato in marrocchino rosso. Catal. della medesima stampato a Parigi 1839 — 1841 in tre parti, formanti Vol. 3 in 8.° Nella parte prima, alla pag.ª 1.ª è registrata così: BIBLIA HEBRAICA, CUM PUNCTIS ET ACCENTIBUS. *Brixiae*, per Gersonem soncinatem, 254 (1494) pet. in 4. m. r.

Edition rare, bel exemplaire.

MCCCCXCVI.

SELICÒT, ossiano *Preci per la remissione de' peccati*, in fol. Barco nella provincia di Brescia, l' anno CCLVI sesto millenario, di Cristo MCCCCXCVI, per Gersone soncinate.

Anche di questa rarissima edizione fatta da Gersone nella Terra di *Barco*, presso quella detta *Orzinovi* fra Brescia e Son-

* Mentzlem, *colla quale parola si annuncia Gersone alcune altre poche volte*, *vuol dire in antica lingua tedesca* piccolo uomo, uomo umile.

Gersone era italiano, e non potea avere cognome tedesco; laonde è da credere che qualche volta prendesse quell' epiteto per umiltà nel modo stesso, che per lo più annunziavasi per minimo tipografo.

cino, non si fa menzione dai bibliografi più celebri. Cominciò così quel famoso tipografo a peregrinare qua e là anche nelle più piccole città, secondo le commissioni, recando seco i suoi tipi e necessari istrumenti.

Potè il nostro professore De-Rossi acquistarne un esemplare unico mancante del primo e secondo foglio: da esso ne abbiamo la descrizione.

Il carattere è quadrato maggiore germanico, nel testo delle preci molte cose vi sono anticristiane, che lo stesso Gersone rimosse dalla sua edizione, in seguito fatta in Pesaro senz' anno in principio del secolo XVI, siccome vedremo.

In fine si ha l' epigrafe del tipografo in questi termini. « « Oggi feria V giorno VIII del mese *tisrì* an. CCLVII, sesto mille« nario abbiamo ultimato il *Selicòt*.... Ebbe fine in *Barco*, nella « provincia bresciana per mano del minimo dei tipografi Gerso« ne, figlio del sapiente r. Mosè di felice memoria ecc.

L' unico esemplare del professore De-Rossi, che sebbene mancante di due fogli, pure è assai pregevole, trovasi nella più volte ripetuta biblioteca parmense.

Con questa si dà termine alle edizioni del secolo XV, tratte per quanto riferisce alle sonciniane, e succintamente descritte negli annali della tipografia ebraica.

Passeremo alle altre del secolo XVI, in cui si comprendono anche quelle greche, latine ed italiane fatte dal tipografo Gersone; ma col nome di Girolamo, assunto da lui, quando si convertì alla fede cristiana cattolica, detto dalla patria Soncino, di cui abbiamo potuto avere notizia.

Le edizioni poi senz' anno s' indicheranno in fine del libretto.

MD.

MAXIMI PACIFICI poetae Asculani *Carmina etc.*, Fani, MD, per Hieronymum Soncinum.

Riportiamo questa edizione sulla fede dell' abb. de St Leger, di cui dà notizia Brunet, da altri non essendo annunziata.

Se n' ha bensì una di Firenze per Antonio Mischomino 1489, che sarebbe la prima.

Vedi le notizie all' anno MDVI.

Il Cantalamessa Carboni nelle Memorie intorno i letterati e gli artisti di Ascoli, Ascoli 1830, in quelle di Pacifico Massimi poeta del sec. XV alle pag. 106 e 107, ove enumera le opere di lui e l' edizioni, ricorda così quelle impresse da Girolamo Soncino.

De bello Spartano libri sex.

De bello Cyri regis libri septem.

De bello Syllae, et Marii libri duo.

Lucretiae libri duo.

Virginiae libri totidem (Hos autem 4. libros inscribit Angelo Colotio Æsinati).

Grammatica de regimine verborum Graecorum, soluta et vincta oratione conscripta ad Hippolytum filium ; qui omnes Fani excusi fuerunt partim anno 1500, partim 1506 per Hieronymum Soncinum.

E' da consultare anche la Vita di Pacifico Massimi premessa alle sue poesie nella ediz. di Parma del 1691.

MDII.

ABSTEMII LAURENTII, *Epistola Francisco Georgio Veneto Ordinis minorum,* in 4, Fani, 1502, per Hieronymum Soncinum.

Citata dal dottor Domenico De-Rossetti nel suo catalogo per la biografia del Petrarca, e di Pio II, vescovo che fu di Trieste: Trieste, Tip. Marenigh. 1834, pag. 57. Credo che tratti del Petrarca.

Vedi gli anni 1503, e 1505.

MDII.

Abstemii Laurentii, *Vita Epaminundae Thebanorum ducis*, in 4, Fani, MDII, per Hieronymum Soncinum.

Panzer Tom VIII. pag. 4.
Vedi, come sopra, le altre di lui opere e notizie agli anni succitati.

MDII.

Constantii Antonii-Epigrammatum libellus.

Ode excitans christianorum principes in Turcum.

Ode ad Federicum tertium cæsarem.

Ode in Constantii Sfortiæ & Camillæ aragoniæ laudem.

Epistola ad Io. Ba. uiterbien. cui fastos Ouidii * consecrauerit.

Epistola Io. Baptistæ de re eadem.

Epistola ad Io. Baptistam responsoria de re eadem.

Epistola ad Galeottum (*sic*) manfredum de Camelopardali.

Orationes nuptiales VIII.

Prælectiones in rhetoricam (*sic*) Tulii ad (*sic*) herennium duæ.

Prælectio in tusculanas eiusdem.

Prælectio in librum eiusdem de senectute.

Orationes funebres duæ.

Oratio in introitu prætoris.

Oratio in diui Francisci & eius dogmatis laudem.

Oratio in laudem (*sic*) uirginis.

* *Deve leggere* consecraverat.

Orationes in beati Nicolai myrensis epi laudem duæ.

Octauii Fanen. oratio ad Se. Fanen. Antonii (*Constantii*) laudes continens.

Iacobi Constantii epigrammata quædam.

Eiusdem epicedion in Thadæam matrem.

Così leggesi nel frontespizio.

A suo luogo entro il libro non sono corse le notate inesattezze.

Segue la descrizione del presente libro da me fatta sul mio esemplare, acquistato in Roma per mezzo d' un amico nell' an. 1865, nitidissimo esemplare e marginoso.

Non ha numerazione; ma, eccettuate le prime due carte, contenenti il frontespizio ed una Dedicazione, le altre hanno il registro notato poi nell' ultima carta del libro nella faccia *recto* dopo un breve *Errata - Corrige* nel modo seguente.

a b o quaterni c d e f g h i k l m n bini.

In fine l' anno, il mese, e giorno dell' impressione, e del compimento, notato coi seguenti versi:

Hoc Soncinus opus Fanestri impressit in urbe;
Qui proprium a sacro nomine nomen habet.
Mille et quingentis annis Christi atque duobus:
Et quarta octobris, luce gradiue tua. (*cioè il martedì*)

Sono carte 70 in tutto, ossia faccie 140, l' ultima delle quali è bianca.

Giacomo Costanzi dedicò il libro al cav. Agostino Villa Ferrarese colla data — Fani Sexto idus Septembris MDII. — In essa tocca del desiderio, che quel cavaliere avea di vedere alcune orazioni e versi del padre suo; e, che volendogli soddisfare, fattane una scelta, gliene manda un saggio. Ecco le sue parole.

« Cum superioribus diebus Ferrariæ essem, atque inter lo-
« quendum sermo incidisset de eruditis nostræ tempestatis uiris,
« qui latinam linguam suis lucubrationibus illustrarunt: Te per-
« cupidum esse dixisti uidendi aliquas optimi parentis mei ora-
« tiones et carmina, utpote cuius defuncti manes non mediocri-
« ter diligas. Cum is domi tuæ / quando Augustinus ille incly-
« tus auus tuus equesque dignissimus (cuius tu iure optimo no-
« men geris) agebat in uiuis: Sub celeberrimo et in utraque
« lingua peritissimo uiro Guarino ueronense profecerit / quantum
« eius monimenta testantur. Cuius ego rei non oblitus / cum nu-
« per domesticis negotiis occupatus essem reuersus in patriam,
« ingratissimum me fore existimaui, si huic honestissimæ cupidi-
« tati tuæ continuo non obsequerer, Collegique in unum ex in-

« genti excartabulorum eius aceruo nonnullas orationes, odas et « epigrammata, quamprimum daretur aliquis: cui tuto credi pos- « sent, ad te deferenda. Quæ cum amici quidam mei lectitassent, « atque in his summam uoluptatem percepissent: assiduis pre- « cibus efflagitare ceperunt / ut (quando hic impressorem in « promptu haberem) ea imprimi uellem: facereque, ut unusquis- « que suum haberet exemplar / quo successiuis temporibus re- « laxare animum posset. Vnde necessum fuit illis: quibus nihil « honesti unquam negare consueuimus, in hoc quoque obtempe- « rare. Mittimus igitur hæc ad te amoris et observantiæ in te « meæ testimonium sempiternum etc. »

I segni, che vedonsi a quando a quando nella dicitura, e nel suddetto passo di Dedicatoria, li ho messi come gli ho trovati, e così ho fatto negli altri.

Alla carta 49 *verso*, finiscono gli opuscoli di Antonio Costanzi, e quivi in lode del figlio Giacomo editore, leggesi la seguente lettera di Palliolo suo zio con alcuni versi in lode di Antonio diretti al lettore.

Lodouicus Palliolus Fanensis optimæ indolis Iuueni Iacobo Constantio ex sorore nepoti S.

« Gaudeo Iacobe nepos Iucundissime / cum intueor crebras « hortationes meas omnino non periisse, teque (uti decuit filium) « paternæ non oblitum memoriæ. Collegisti namque pro facul- « tate ac uiribus / ex longe lateque sparsis ipsius olusculis et « floribus, atque hoc plantariolo posteris seuisti monimentum. « Duxisti quoniam cineri fecisse paterno, iure optimo tecum re- « putans / quod boni sit nequaquam periturum: optimum opus « profecto / atque exemplar liberis ac nepotibus successuris mi- « nime contemnendum. Vale / ac uirtutibus memineris profice- « re. Fani XIIII Kalendas Maii MCCCCCII. »

Lodouici Pallioli Fanensis ad lectorem.

Antoni qui culta legis monimenta poetæ
Fanensis / referant qnid salis ipse uides.
Pendebat qnicquid chartis mandaret ad unguem,
Nec nisi percoctum candidus apposuit.
Plurima diuersis fidibus Constantius egit:
Colligat hinc quiuis cætera quid sapiant.

Segue alla carta 50 *recto*. Eiusdem ad eundem.

Ingenium Ciceronis aues / numerosque Maronis
Cernere? Constanti perlege opus uatis.

Poscia nella medesima carta *recto* comincia:

Octauii Cleophili Fanensis Oratio
ad Senatum Fanensem

con queste parole:

« Rem nobis patres conscripti funestam in primisque lugu-
« brem amicorum litteræ nunciarunt / obitum Antonii Constan-
« tii uiri optimi præceptoris mei amatissimi, etc;
e termina nella carta 58 *retto;* la quale carta *verso* poi è bianca.
Nella carta 51 in un *Occhio*, leggesi *recto*:

Iacobi Constantii epigrammata quædam.
Eiusdem epicedion in Thadæam matrem.

Verso di questa carta, evvi una Dedicazione di Giacomo Costanzi a M. Antonio Antimaco Mantovano colla data *Fani XII cal. oct. MCCCCCII.* Dieci carte occupano codesti componimenti epigrammatici, non computata l' ultima carta che è la 70, la quale, come si è notato, ha *recto* un breve *Errata - Corrige*, il registro e la data.

Appresso all' epicedio viene un altro componimento.

Ad quosdam amicos et ciues suos dum esset Ferrariæ.

Finisce la pagina. Angelica salutatio per Antonium Constantium.
Alma Dei Genitrix, cui plena est gratia, salue.
Quod tecum Dominus tu benedicta manes.
Fructus et ille tui uentris benedictus Iesus.
Pro nobis natum diua precare tuum.

Deo opt. max. Laus. defunctis requies.

E' in 4.°, assai raro.

Suo figlio Giacomo fece stampare dal Soncino quest' opera, di cui parla con lode la Biblioteca Picena Tom. III, pag. 317, e vi aggiunse i suoi versi latini.

Il Costanzi nacque in Fano nell' anno 1435 da nobili genitori: fu professore di belle lettere in patria, e sostenne onorevoli incarichi: pubblicò eruditi commentari ai fasti di Ovidio, stampati la prima volta in Roma nel 1489, poi in Venezia nel 1502, in Milano nel 1510, in Tusculano nel 1527, in Basilea nel

1559, e finalmente in Francfort nel 1601, ciocchè comprova il conto che si facea di questo suo lavoro.

E' da notare in una delle sue epistole la descrizione, che fa di una giraffa, da lui veduta in Fano intorno al 1487, con tanta accuratezza, che Buffon, trecento anni dopo, non seppe fare altrettanto, seguendo le autorità di viaggiatori, che avevano veduto quell' animale, o di chi forse non l' avea giammai veduto. Morì in patria il giorno 26 Aprile 1490. Pierio Valeriano narra che la morte di lui fu cagionata da cordoglio, per veder dispersi i suoi scritti e libri nel sacco dato a Mondolfo dalle genti di Lorenzo De-Medici; ma questa disgrazia avvenne non a lui; ma al figlio Giacomo. (Vedi Bibl. Picena T. III, p. 520.).

Cleophili Octavii, Oratio ad Senatum Fanensem.
Fani apud Soncinum 1502.

Il ch. sig. conte Stefano Tomani Amiani nelle Memorie biografiche di Antonio Costanzi poeta laureato del secolo XV°, Fano 1845, Dalla Tipografia Lana in 8.° (libretto di pagine 30 oltre una carta bianca in fine) a pag.ª 28 nella Nota (b), registra codesta orazione come stampata separatamente, il che non esiste. Egli doveva indicarla così:

Cleophili Octavii, Oratio ad Senatum Fanensem.
(E' un' orazione funebre in lode di Antonio Costanzi)

Extat inter Opuscula Antonii Constantii Fanensis, et inter Opuscula Octavii Cleophili et Iacobi Constantii. Fani Typis Hieronymi Soncini 1502 in 4.°

Il detto Amiani, ivi a pag.ª 12, discorrendo di questa orazione funebre nota « Noi sospettiamo non senza grave fonda« mento pronunciata al cospetto del fanestre Senato. »

Nella Biblioteca Picena, Tom.° III, pag.ª 516, si truova scritto come codesta orazione fu detta al Senato di Fano. Vuolsi che fosse recitata in occasione della guerra tra Sigismondo Malatesta, e le truppe della Chiesa capitanate da Federigo di Montefeltro.

Di Cleofilo Francesco Ottavio vedi le notizie biografiche all' anno 1516.

MDII.

Bonfinii Mattei, *Opuscoli grammaticalia*, Fani MDII, per Hieronymum Soncinum, in 4.
Panzer, Tom. VII. pag. I.

Matteo Bonfini fratello dell' altro celebre letterato Antonio istoriografo di Mattia Corvino re d' Ungheria, nacque in Ascoli nel Piceno circa l' anno 1444. Insegnò rettorica in Roma, passò quindi in Ancona, ove fu eletto segretario del comune, fu segretario de' cardinali Principe di Salerno e Riario Sforza, e sazio di servigi cortigianeschi, ritornò a insegnar belle lettere in Fuligno, poi in Fano, ove morì, s' ignora in qual anno. Scrisse oltre l' opera indicata, e quella descritta all' anno 1508, altri importanti libri stampati in più luoghi. (Bibl. Picena, Tom. III, pag. 27. *)

MDII.

Invectiva in Grammatistas *et ignaros litterarum paedagogos, ac praecipue in Alpheum quendam omnium foedissimum, in Patricios item illorum fautores, et in discipulorum nostri temporis ignaviam ac mollitiem*, in 4, Fani MDII, per Hieronymum Soncinum. Panzer. Tom. VII. pag. I.

Ignoriamo l' autore di questa satira e contro cui sia diretta.

MDIII.

Abstemius - *Fabulae per latinissimum virum Laurentium Abstemium nuper compositae*, in 4, Fani, Hieronym. Soncinus, 1503.

Citata dal Brunet, ed in un catalogo di una pregevole biblioteca venduta in Roma nell' anno 1861 (Tip. Ferretti 1861)

* *Biblioteca Picena, o sia Notizie istoriche delle Opere e degli Scrittori Piceni, Osimo, 1795. Presso Domenicantonio Quercetti Tomi IV. in 4.°, della quale furono compilatori Filippo Vecchietti, e Tommaso Moro.*

notata per rarissima, e posta L. 5, 60 prezzo che subì, secondo si disse, grande aumento.

La prima edizione fu eseguita in Venezia - *Venetiis per Joann. de Tridino*, 1495 - sotto il titolo di *Hecatomytium*, (cioè cento favole,) e ristampata dallo stesso nel 1499, coll' aggiunta di altre cento, col titolo di *Hecatomytium secundum*; laonde quella del Soncino è la terza, e credo che le comprenda tutte.

Se ne sono fatte diverse ristampe in più luoghi al seguito di quelle di Esopo. Una in Venezia nel 1519, ed altre in più collezioni di Favolisti nel decimo sesto secolo, poi in quella di Nevelet, che ha per titolo - *Mytologia Æsopica*. -

Se ne ha una traduzione francese, stampata in Devai nel 1814, ed è di M. Pillot col titolo - *Fables d' Aphtone et d' Abstemius*. -

Abstemio fu dotto critico; ma più celebre per le sue favole. Nacque in Macerata Feltria, e vivea al finire del secolo decimo quinto: da Guidobaldo fu chiamato in Urbino, e fu suo bibliotecario.

Vedi anche l' anno 1505.

MDIII.

ABSTEMII LAURENTII ET DONATI GRAMMATICI *De arte grammatica*, Fani, per Hieronymum Soncinum, MDIII, in 4.

Panzer, Tom. VII, pag. 1.

MDIII.

Q. RHEMNII PALEMONIS VICENTINI *arte grammatica*: *Donati v. cl. de octo partibus orationis, editio secunda*, Fani, 1503, Soncinus Hieronymus excudebat, in 4.

Libro fatto stampare da Giacomo Costanzi fanese con una dotta prefazione di Lorenzo Abstemio.

Bibl. Picena, Tom.° III, pag.ª 519.

Palemone insegnò grammatica, imperando Tiberio e Claudio.

Donato Elio romano oratore e grammatico fiorì al tempo di s. Girolamo, di cui fu precettore.

MDIII.

Grammatica aurea puerorum, *dictis fulcita fere omnium majorum, et praesertim Prisciani, Palaemonis etc.*

In fine: Hieronymus Soncinus Fani impressit nonis Sept. mdiii. Ab obitu Alexandri vi Pont. Max. die xix, in 4.

Panzer, Tom. vii, pag. i.

Sembra un compendio dell' antecedente.

MDIII.

Petrarca Francesco. *Le Opere volgari,* in Fano per Girolamo Soncino, 1503, in 8.

Panzer, Vol viii, pag. i.

Rarissima edizione con nitidi e bei caratteri corsivi inventati da Francesco di Bologna.

Il tipografo premette un' epistola dedicatoria al duca Valentino, ed un avviso ai lettori. Nella dedicatoria afferma che non Aldo; ma Francesco da Bologna è stato il trovatore de' caratteri corsivi, detti ancora cancellereschi o italici.

Anche il ch. avv. Filippo Senesi con un suo opuscolo, (vedi giornale scientifico letterario di Perugia, secondo trimestre 1842) sostenne con gran fondamento di prove esserne stato inventore Francesco da Bologna, e con maggiore evidenza col corredo di più documenti lo addimostra il ch. A. Panizzi in un opuscolo stampato in Londra nelle case di Carlo Whittingham nell' anno 1858.

Lo stesso Aldo il confessa in questi versi premessi al suo Virgilio del 1501.

Qui graiis dedit Aldus, en latinis
Dat nunc grammata scalpta daedaleis
Francisci manibus Bononiensis.

Vedi ancora il Manuale di bibliografia del ch. Giuseppe Maria Mira — Palermo, stamp. Piola e Tamburelli, 1861, Vol. I, pag. 532, 533.

Veggasi ancora nel mio catalogo Marcoliniano, stampato in Fermo nel 1850, la nota, pag. 35, alla bibliografia di Francesco Marcolini, scritta dall' erudito avv. Raffaele De-Minicis, in cui egli conviene nella stessa opinione. Ne parla ancora lo Zeno nelle note al Fontanini, Tom.° II, pag.ª 5.ª, edizione di Venezia Pasquali. Renouard però, alle pag. 519, 520, *Annales des Aldes*, lo niega.

Nell' avviso ai lettori il Soncino rende conto delle molte cure usate in questa edizione coll' esame di pregevoli codici.

Reputiamo di far cosa grata agli amatori della bibliografia il riprodurre qui per esteso colla stessa grafia la riferita dedicatoria del tipografo al Duca Valentino, la quale manca in più esemplari di questa edizione, e si possiede separatamente dal sig. cav. avv. Gaetano De-Minicis.

AD ILLVSTRISS. ET EXCELLENTISS. PRINCIPEM CAES. BORGIAM AEMYLIAE AC VALENTIAE DVCEM ETc. ET S. E· R· VEXILLIFERVM HIERONYMVS SONCINVS.

Gia sonno doi anni excellentissimo et inuictissimo principe, che piacendone laere el sito et la fertilita de la tua deuotissima cita di Fano: et la familiarita et ingegni delli habitanti in essa: deliberai in quella venire ad habitare, et l' arte impressoria de li libri exercitare.

Oue trouandose in quel tempo el R. legato apostolico Monsignor Card. de Sancta Balbina, gia optimo præceptore de tua excellentia: veramente degno de tal dignita; e de ciascuno virtuoso amatore et fautore: a sua. S. R. me raccomandai, et feceli intendere el mio pensiero esser totalmente disposto a fare in dicta cita el mio perpetuo domicilio, et iui condurre intagliatori de littere et impressori non vulgari et vili, ma a tucti gli altri li piu excellenti.

Per el che essendo stato de Sua. R. S. benignamente exaudito; ho voluto obseruare quanto da me era stato promesso. E per mia exhortatione non solo sonno venuti quiui li compositori tanto notabili et sufficienti, quanto sia possibile adire: ma anchora vn nobilissimo sculptore de littere latine græce et hebraice chiamato M. Francesco da Bologna, l' ingeno del quale certamente credo che in tale exercitio non troue vn altro equale. Perchè non solo le vsitate stampe perfectamente sa fare: ma etiam ha excogitato vna noua forma de littera dicta cursiua, o vero cancellaresca, de la quale non Aldo Romano, ne altri che astutamente hanno tentato de le altrui penne adornarse, Ma esso M. Francesco è stato primo inuentore et designatore, el quale e tucte le forme de littere che mai habbia stampato dicto Aldo ha intagliato, e la præsente forma con tanta gratia e venustate, quanta facilmente in essa se comprende. Et per che tutti semo humili et deuoti vasalli de tua Eccellentia: et alla nostra vera servitu se apartene sempre inuocare el felice auspicio de te nostro Illustrissimo et

clementissimo Principe: et a quello offerrire le primitie de le nostre exigue lucubratione. Per tal respecto destinamo et dedicamo la præsente opera a tua Eccellentia, non per cosa noua, ne conueniente a quella, dedita non a gli amorosi stipendij, ma a la militar disciplina; la quale con gli soi clari et admirandi gesti in questo nostro seculo sommamente amplifica, et adorna. Ma solo per dar qualche cognitione a tua Excellentia de la nostra deuotione et seruitu verso quella, et de questa noua et inusitata stampa. La quale si (come speramo) non gli sera ingrata : mediante el diuino aiuto e la gratia de quella, ce fforzaremo ogni giorno a quella dedicare cose piu celebre et sublime : a la celsitudine de la quale humillimamente ce recommandamo. In Fano Cæsaris adi . VII . de Iulio . M · D · · III ·

Nella lettera al leggitore, premessa alle Rime del Petrarca impresse in Padova, presso Giuseppe Comino, anno 1722 in 8.°, edizione citata dagli accademici della Crusca nella IV.ª impressione del loro vocabolario ed eziandio nella V.ª già incominciata, fra l' altre cose importanti, gli editori fratelli Volpi ne danno avviso che, oltre ad un antichissimo testo a penna, si valsero altresì del Canzoniere del Petrarca stampato a Fano nel 1505, col titolo — Le Opere volgari di M. Francesco Petrarca. Essi medesimamente riferiscono su ciò le parole del Crescimbeni nella Storia della Volgar Poesia a cart. 510. « V' è poi l' edizione fatta « in Fano nel 1505 da Girolamo Soncino in 8.°, di carattere « corsivo assai bello; nella lettera a' lettori della quale si dice « essere anch'ella tratta dall' originale medesimo, scritto di mano « del Petrarca. » Soggiungono quindi i suddetti Volpi : » L' esem« plare, che è presso di noi, non ha alcuna lettera o avviso ai « lettori. » Così leggesi nel Cat.° di molte delle principali edizioni, premesso al Canzoniere del Petrarca pag.ª LXXIV, ediz. com. Padova 1722.

Da un' altra lettera conservata pure dal cav. De -Mininicis, strappata insieme con la dedicatoria da una copia sonciniana, risulta che essa fu fatta sull' originale proprio del Petrarca.

MDIV.

Cornelius Nepos. *De vita Catonis senioris.*

Sextus Aurelius. *De vita Caesarum.*

Benvenutus Imolensis. *De eadem re.*

Praecedit Laurentii Abstemii epistola Principi Guidobaldo Urbini duci inscripta, quae data est ex urbe Fanestri IIII kal. martii MDIIII. Impressore Hieronymo Soncino, in 8.

Edizione pure rarissima procurata dall' Abstemio dedicata al principe Guidobaldo duca d' Urbino.

Un esemplare ben conservato sta presso il cav. avv. Gaetano De-Minicis.

Altro egualmente bello e marginoso apparteneva alla biblioteca del defonto marchese Gio. Battista Costabili di Ferrara venduta all' incanto. Vedi catalogo Costabili, parte III^a^, Roma, Fratelli Pallotta, 1858, pag.^a^ 152. Fu posta al prezzo di uno scudo; ma è da credere che aumentasse di molto. Nell' altro catalogo della stessa biblioteca stampatò in Bologna 1859 a pag.^a^, 82, fu messa al prezzo di scudi tre, e credo che aumentasse ancora.

MDIV.

PETRARCHAE FRANCISCI. *Carmen in laudem D. Hieronymi*
Hieronymus de monaco captivo.
Item de Paulo primo eremita.
Hilarius de Maria Magdalena.
Basilius Magnus de vita solitaria.

Tutto questo sta nel frontespizio in caratteri maiuscoli.

A tergo vi è la dedicatoria di Lorenzo Abstemio a Giovanni Battista da Fano.

In fine — *Impressum etc. Fani per Hieronymum Soncinum, die* XXIIII *Julii* MDIIII, senza numerazione e col registro a - g, in tutto carte 28, in carattere rotondo.

Così leggesi a pag.^a^ 512 delle aggiunte al Panzer ed al Brunet proposte da Giuseppe Molini, Firenze, 1858, in 8.°

MDIV.

ARISTOTELIS OPUSCULA *de virtutibus et cura rei familiaris, addita epistola Bragmanorum gentis Judeae ad Alexandrum regem.* Impressa Fani XV kal. septembris MDIIII, per Hieronymum Soncinum.

Traduzione fatta dallo stesso Abstemio, e dedicata con lettera ad Arsenio Santanati filosofo e medico celebratissimo.

MDIV.

Aquilano Serafino, *Poesie*, Impress. Pisauri per Hieronymum Soncinum, xxii Junii mdiiii, in 8.

Ap. Zeno, *Note al Fontanini.*

De Merolles, Manuel etc.

Brunet riporta il libro col titolo: *Serafino Aquilano, le sue poesie*, Pesaro, Girolamo Soncino, 1504, in 8., *e la dice rara.*

L' Haym cita un' edizione di Venezia per Manfrino da Monteferrato 1502, laonde quella di Soncino sarebbe la seconda.

Queste poesie furono ristampate più volte. In Milano da Flavio 1515; in Firenze per Fil. Giunta 1516; in Venezia per Pietro Nicolini da Sabio 1540, e per Bindoni 1550.

Serafino nacque in Aquila nel regno di Napoli l' anno 1466, e perciò detto Aquilano. Morì in Roma nel 1500: ebbe molta fama, superiore anche al suo merito, era bensì valente improvvisatore.

Vedi anno 1505.

MDIV.

Pomponii Gaurici Neapolitani. *De sculptura, ubi agitur de simetriis, de lineamentis. De Physiognomia. De Perspectiva. De Chimice. De Ectyposi. De Celatura, eiusque speciebus. Praeterea de caeteris speciebus Statuariae. De Plastice. De Proplastice. De Paradigmatice. De Tomice. De Colaptice. De claris Sculptoribus, ac plerisque aliis rebus scitu dignissimis.* Pisauri penes Hieronymum Soncinum, 1504, In 8.

Panzer, Tom. viii, pag. 236.

Edizione incerta, allegata da Dav. Clement, fidato al solo Toppi, che ne asserì l' esistenza. Altri vuole che sia stata con-

fusa con quella di Filippo Giunta Firenze *VIII. cal. Januarii M. D. IIII.* in 8.°, la quale è registrata da Brunet

Codesta edizione giuntina, molto rara, ho pure trovata nel catalogo d' alcuni libri vendibili presso Onorato Porri, Siena 1845, pag. 29 e 50. Non così mi è avvenuto della presupposta sonciniana, per cercare ch' io m' abbia fatto. Richiestone il bibliografo sig. Antonio Cecchi, mi rispondeva da Firenze nel gennaio del 1867 « Ho guardato molti cataloghi; ma in nessuno ho trovato la edizione di Pomponio Gaurico del Soncino. Secondo il « Toppi, questa del Soncino sarebbe la prima, come dice Brunet...; e nella lettera del Placido allo Strozza, premessa all'edizione giuntina, ci dice esser questa dei Giunti la prima « edizione; a chi si dà retta? »

Il cultissimo sig. Saverio Del Monte mi significava come in nessuna delle quattro publiche biblioteche di Genova non gli era venuto successo di rinvenire il *Pomponio Gaurico sonciniano*, nè eziandio nel ricchissimo catalogo del *Britisch Museum* di Londra. Sulla esistenza della siffatta edizione fu interrogato il ch.° prof. G. Vanzolini, molto conoscentesi di tali materie; ed egli replicava « di quella questione, che m' ha proposta, non gli (a « c. Giannini) ho scritto, perchè non so che mi dire, occorrendo, per iscioglierla, aver tra mani l' edizione del Soncini, la « quale è stata nominata dal solo Toppi, e dietro lui tutti han « detto lo stesso. Il Toppi ha detto il vero? Chi lo sa, se non « si ha la testimonianza del libro? D' altronde, se il Toppi ha « errato, hanno dietro lui errato tutti gli altri, perchè tutti si « appoggiano ad esso o a chi si è ad esso appoggiato, e nessuno cita la testimonianza propria, come sarebbe necessario in « un simil caso. Quanto a me credo che quella edizione non « esista. »

Nel catalogo ragionato de' libri d' arte e antichità posseduti dal conte Leopoldo Cicognara, Pisa 1821, nel T° I, pag.ª 48, artic. 277 – 79 notansi tre esemplari di varie edizioni della rarissima opera di Pomponio Gaurico. Nel primo artic., l' edizione di Firenze dei Giunti, già innanzi riferita; nel secondo, un' edizione del 1542, Norimberga apud Iohan. Petreium, in 4.°; e nel terzo, una più recente con frontespizio in rame figurato, e contenente, oltre all' opera del Gaurico, altri opuscoli consimili, in Anversa nel 1609 pure in 4.° Nell' edizione di Norimberga vedesi ristampata la dedicazione della giuntina, senza nè un motto pure della sonciniana. Nel frontespizio — *Pomponii Gaurici Neapolitani*, — come sopra per appunto. La data — *Norimbergae apud Iohan. Petreium* — Nella seconda pagina; cioè immediatamente sotto al frontespizio, vi ha la dedicatoria — *Vere nobili et eruditu viro Ioanni Iardano ab Hirtzaim Equiti Germano, Iac. Curio Hofemianus S. D.*; e questa lettera è lunga piuttosto che no, colla data — *Moguntiae octavo Idus Aprilis*, *Anno M. D. XLII* — Evvi numerazione di fogli e non di carte; cioè il numero sta nel *recto* e non nel *verso*. Al secondo foglio *verso* sta l' altra dedicazione, desunta

dalla succitata giuntina di Firenze — *M. Antonius Placidus Laurentio Strozae Florentino S.* — colla data — *VIII. cal. Jan.* 1504 — L'esemplare della stampa del 1542 costa di fogli 47, senza la distinzione in capitoli notata nel frontespizio. Al fogl.° 47 *recto*, lin.ª 13, leggesi: *Passim quidem nunc omnes, sed pauci propter quod commemorentur aliquo egregio opere insignes, nisi duo aurifices Charadoxus Mediolanensis, et Franciscus Furnius Bononiensis. Nam Severum Rhavennatem* (sic) *ideo ad extremum distuli, ut plenius laudarem etc.* Nel detto catalogo l' egregio conte Cicognara avverte così « Non bisogna « cercare in questo autore le teorie dell' arte, di cui promette « il titolo, ma bisogna soffrire che si parli di fisonomia e di « tutt' altro, contendandosi di poche e rare notizie sfigurate di « qualche artefice in un tempo, che di 50 anni precedeva il Va« sari. »

Pomponio Gaurico nacque a Gifoni nel regno di Napoli: era professore di amene lettere in Napoli nell' anno 1515. Le belle arti furono soggetto de' suoi studi; ma predilesse la poesia, la quale fu a lui funestissima, giacchè, trasportato dall' amore, prese a celebrare imprudentemente una donna di singolar bellezza; donde gli toccarono molte sciagure. Un giorno, partitosi da Sorrento per passare a Castelamare, disparve co' suoi cavalli ed i suoi servi, e fu comune opinione che appostato da sicari, fosse ucciso con tutto il suo seguito; e, per celare le orme del delitto, venissero i cadaveri gettati in mare. Coltivò anche la *fisonomia*; nella quale scienza gli fu competitore il Porta; ma al Gaurico si vorrebbe riferire il primato. Lavater recò ad onore la scienza stessa, e recentemente il ch. sig. Filippo Cardona ne ha scritto con molta filosofia ed erudizione un trattato. Fermo, Paccasassi, 1860.

MDIV.

Virgilius - Fani, per Hieronymum de Soncino, 1504, in 8 picc.

Bella e rara edizione.

Il Brunet dice *circa* il 1504, picc. in 8.° e vi soggiugne : Volu« me impr. avec les mêmes caractères italiq. que le Pétrarque don« né par Jer. de Soncino en 1503. Les pages contiennent 28 « vers chacune et ne sont point chiffrées. M. Renouard en parle « à la pag. 323 du 2 vol. de la seconde édit. des Annales des » Alde, d' aprés un exemplaire qui est imparfait de tout ce qui « précède les Géorgiques, et qui se termine par quatre pages « de catalectes,* sans aucune souscription, quoique le verso du

* *Verso latino, mancante d' una sillaba in fine.*

« dernier f. soit blanc. Cette édition, qui parait avoir été faite
« sur celle d' Alde, 1504, est si rare qu' aucun bibliographe
« que je sache n' en a parlé avant M. Renouard.

MDV.

Abstemius Laurentius, *Libellus de compluribus verbis communibus, quae nunc male appellantur deponentia*, Fani, 1505, per Hieronymum Soncinum, in 8.

Bibl. Picena, Tom. I, pag. 235 e III. pag. 321.
Vedi gli antecedenti anni.

MDV.

Aquilano Serafino - Poema nuovamente con diligenza da Hieronimo Soncino impresso con molte cose aggiunte, 1505, in 8, (carattere corsivo assai buono.)

In fine — *In Fano Fortunae impressum per industrium calcographum Hieronymum soncinum, ac impense castigatum per Jo: Baptistam Bonacursium Phanestrem, sub ecclesiastica libertate. Anno ab incarnatione dominica* MDV, *quinto Idus Mart.*

Bibl. Capponi p. 350 — Panzer, Tom. VII, pag. 2. — Il Brunet, Tom. I, ediz. IV di Bruxelles pag. 407, la disse *Edit. rare* vend. 42 sh. — Pinelli Cat. Tom. IV, pag. 305.

L' opera è dedicata dall' impressore Soncino ad Elisabetta Feltria da Gonzaga duchessa d' Urbino con lettera in data del primo di marzo 1505, rammentando che questi componimenti del *suo* Serafino Aquilano erano stati raccolti da Francesco Flavio, e da altri studiosi della memoria di lui. Dà a detta eccelsa donna molte lodi per l' affezione sua verso i letterati, e dice che Serafino le era stato sempre *deditissimo*. Dopo ciò segue una breve vita dell' autore, diversa da quella, che Vincenzo Calmeta inserì in principio delle Collettanee greche, latine e volgari di vari scrittori nella morte di Serafino Aquilano, per Gio. Filoteo Achillini bolognese in un corpo ridotte, ed impresse in Bologna per Galigula Bazagliero 1504, in 8. Nella breve vita inseri-

ta nella presente edizione del Soncino si cita quella impressa nelle indicate Collettanee *circa otto mesi fa divulgata*, alla quale si rimanda il lettore.

Benchè nel frontespizio si dica *poema*, pure questa edizione contiene sonetti cento, egloghe tre, epistole sette, capitoli dodici, strambotti censessantaquattro, e dodici barzellette.

MDV.

PYNDARI *Bellum troianum ex Homero.* MAPHEI VEGGII *Astianax. Epigrammata quaedam.* Ex urbe Fanestri, Soncinus, MDV.

Al frontespizio segue a tergo l' epistola latina di Lorenzo Abstemio diretta a Ramberto Malatesta conte di Sogliano, la quale termina nella stessa pagina versa colla data — *ex urbe Fanestri pridie* KAL. *maii* MDV.

Nella pagina stessa dopo l' epistola vi si leggono le iscrizioni antiche dell' arco di Fano e di Rimini.

Alla pag.ª A I comincia il poema del pseudo Pindaro in libri 8: alla pag.ª C IIII il poema di Astianatte, poi a quella D II gli epigrammi latini, non ha carte numerate; bensì il registro sino alla lett.ª L IIII.

In fine — *ex urbe Fanestri* — *Soncinus*, MDV. Trovasene un esemplare nella biblioteca del cav. avv. Gaetano De-Minicis.

Il poema *De bello trojano* è falsamente attribuito a Pindaro tebano; i critici non sono d' accordo, nè sul tempo, in cui fu composto, nè sul nome del suo autore.

Il poema *Astianatte* di Maffeo Veggi fu stampato la prima volta in Cagli in 4 nell' anno 1475 per Roberto da Fano e Bernardo da Bergamo.

Brunet cita di quest'opera una prima edizione di Parma del 1492 in 4. col seguente titolo — *Homeri historici clarissimi traductio exametris versibus Pyndari haud indocti ad institutionem filii sui* — *Parmae impressa est sumptibus propriis, ac opera industriaque Angeli Ugoleti Parmensis*, MCCCCLXXXXII *Kalendis Junii.*

Cita anche alla voce *Incerti* questa edizione sonciniana e l' altra del 1515, ed una recente del 1809, fatta in Leida col titolo seguente.

Incerti auctoris (vulgo Pyndari thebani) epitome Iliados homericae, ex recensione et cum notis Theodori Van Kooten: edidit, praefatus est, suasque animadversiones adjecit Henr. Weytingh, Lugd. Batavorum et Amstelod. Luchtmanus 1809.

La è opera della bassa latinità.

MDV.

Grunii Corocotae Porcelli, *Testamentum. Laurentii Abstemii (Bevilacqua) Maceratensis Hecatomytium secundum. Ejusdem Libellus de Verbis comunibus.* In fine: Impressum Fani per Hieronymum Soncinum. Anno christianae salutis. m. d. v. Die vii Maii. in 8.

Rarissima edizione.
Panzer, Tom° IX, pag.° 561.
E' riportata pure dal Brunet Tom.° II, pag.° 550. ediz. di Bruxelles 1838 - 1845.
All' esemplare, che ebbe il Panzer in mano, erano uniti PYNDARI Bellum Troianum ex Homero. — Maphaei Vegii Astyanax. Epigrammata quaedam. —
Il libro avente queste tre operette, le quali furono insieme stampate, si è registrato a parte come dovevasi. Vedi PYNDARI etc. Quantunque codeste ultime tre siano state impresse ivi nel medesimo anno 1505, siccome le tre altre antecedenti; nondimeno queste e quelle devonsi registrare separatamente. In fatto *Panzer* dopo notate le prime tre, soggiugne — *Accedunt.* — *PYNDARI Bellum Trojanum etc.* con quel che segue, per indicare che le une non han che fare colle altre; ma solamente vi sono state congiunte o legate insieme.

MDV.

Niger Franciscus, *Modus epistolandi*, *et* Laurentius Vallensis *de eadem re*, Fani, mdvx (*sic*) imprim. Hieronymus Soncinus, in 8.

Trovasi un esemplare presso il cav. avv. De-Minicis altre volte nominato.
La prima edizione fu fatta nel 1488 (oppure 1490) da Boneti Locatelli di Bergamo.
Negro Francesco, detto anche Fosco; latinamente *Niger*, nato in Venezia circa alla metà del secolo xv, ivi morì sul principio del secolo susseguente. Fu buon grammatico e matematico; insegnò belle lettere in Padova ed in Venezia, poscia entrò

negli ordini ecclesiastici, e fu precettore del cardinale Ippolito D' Este. Il Tiraboschi congettura che sia quello lodato dall' Ariosto nel suo Orlando: viaggiò in cerca di manoscritti antichi. Oltre l' opera qui indicata, che ebbe più ristampe, ne compose altre grammaticali e in versi latini. Abbiamo da lui la prima edizione dell' Astronomia di Giulio Firmico. (Venezia Aldo 1499.)

Lorenzo Valla nato in Roma nell' anno 1406 fu dotto filologo e latinista. Sotto Martino V sostenne l' ufficio di segretario apostolico: poscia passò in Pavia, ed ivi ebbe la cattedra di belle lettere, la peste lo allontanò da quella città, e tenne di seguito eguali cattedre in Milano, in Genova ed in Firenze. Noto ad Alfonso re di Aragona, che poi fu re di Napoli, lo ebbe carissimo, e seco il condusse ne' suoi viaggi e nelle sue guerre dall' anno 1435 al 1442, ed il Valla ne scrisse le istorie. Ritornato in Roma nel 43 pubblicò l' opera — *Declamatio de falso credita et ementita Constantini donatione* — Il papa ed i cardinali si congregarono ad oggetto di procedere contro di lui; ma esso, avvertito a tempo del nembo, che gli si addensava alle spalle, fuggissene travestito, e fece ritorno in Napoli. Ivi s' impacciò in questioni letterarie; ma Alfonso, che l' amava, il protesse, lo nominò suo segretario ed istoriografo, e seco lo menò alla guerra contro Firenze. Niccolò V lo richiamò con onorevoli condizioni nuovamente in Roma, e lo elesse segretario apostolico e canonico di S. Gio. in Laterano. Tornò negli ultimi suoi anni in Napoli, ricevuto con sempre amorevoli accoglienze da Alfonso, e morì in quella città nell' anno 1457.

Scrisse più opere, ma il suo trattato delle eleganze della latina lingua lo rese celebre. Era inclinato alla satira ed alle beffe, e questa sua pecca fu a lui cagione di cambiare spesso dimora, e di procacciarsi frequenti dispiaceri.

MDV.

R. Eleazaro fil. di Jehuda de Garmiza *Sèfer rokèach, ossia Libro degli aromati*, in fol., Fano ann. 265 di minore computazione, di Cristo 1505, per Gersone soncinate.

Gersone soncinate da Brescia passò a Fano, ed ivi pose domicilio e stabilimento tipografico di libri ebrei.

In fine si legge. *In urbe Fani, vespere paschatis an.* 265. Non vi è espresso il nome del tipografo; ma è certo che fu il predetto Gersone.

MDVI.

R. Jehuda Levita « *libro Cazrì o Cuzarì ovvero Cosrois*, in 4. minor. Fani, per Gersone soncinate, an. 266, di Cristo 1506.

In fine « *Ultimato l' anno terzo di papa Giulio II*, la di « cui maestà sia esaltata, l' anno 266 di minore computazione, « per mano del minimo tipografo e discepolo, che è fra i Son- « cinati, Gersone, peregrinante in questa città di Fano. »

Un esemplare di questo libro ebraico è registrato in un' appendice di un elenco di libri antichi e moderni, e di alcuni mss. vendibili dal Libraio-Antiquario Gaetano Schiepatti. Milano nella tipografia Lombardi, settembre 1867, a p. 115, come segue al n° 2957. JEHUDA Levita. In libro Cuzari, hebr. Fani, per Gersone soncinate, 1506, in 4. mezza pelle. Le prime ed ultime carte rattoppate. Lire ital. 4.

MDVI.

Liber Tachanunìm *ossia Delle preci*, in 4., Fano, an. 266, di Cristo 1506, per Gersone soncinate.

Ignota e rara edizione in caratteri quadrati con punti.

In ultimo « *Anno* III *di papa Giulio II*, la di cui maestà si « esalti, anno 266 di min. comput., impressa coll' opera del mi- « nimo tipografo soncinate, peregrinante nella città di Fano. »

MDVI.

Pacifici Maximi poetae Asculani, *Opera* - *Lucretiae*, libri duo, - *Virginiae*, libri duo - *Elegiarum*, libri viginti - *De bello spartaco*, libri sex - *De bello Cyri regis Persar.*, libri septem - *De bello Syllae et Marij*, libri duo - *De componendis carminibus* - *Grammatica* - *De declinatione verborum graecor.* - *Poema*

ad Joannem Salvatium - Invectiva in Angelum Politianum, Fani MDVI, per Hieronymum Soncinum.

Comechè nel frontespizio sieno indicate tutte le suddette opere, pure e nell' esemplare esistente nella biblioteca De-Minicis, in quella già ducale di Modena, siccome assicurò Tiraboschi, ed in ogni altro fin qui conosciuto, e lo afferma anche Brunet, non vi sono se non i due poemi di Lucrezia e di Virginia; ed il libro è per certo regolarmente compiuto, perchè nel foglio retto in ultimo dopo il registro pienamente corrispondente alle segnature, leggesi — *Impressum Fani, anno gratiae* MCCCCCVI *per Hieronymum Soncinum*, — ed a tergo vi sono due epitaffi del Massimo in versi scritti da Camillo Damiano da Fano.

L' abb. Leger, il quale in una edizione da lui fatta in Parigi nel 1791 int. *Quinque illustrium poetarum lusus in Venerem* vi comprese ancora i versi di Pacifico Massimo, spiega questa singolarità in una nota manoscritta, che Brunet ebbe sott' occhio, nel modo seguente: « Girolamo Soncino, prima d' imprimere « gl' indicati due poemi: avea già stampate e pubblicate le altre « opere dello stesso autore, per riunirle sotto un titolo complessivo, ciocchè forse non eseguì, afferma però che: *Omnes Fani « excussi fuerunt partim* MD, *partim* MDVI *per Hieronymum Soncinum.*

Non saprei se questa spiegazione persuada tutti: il fatto sta essere a noi ignoto chi altri abbia citato l' edizione del 1500, che, quando esista, sarebbe di una estrema rarità.

Alla pagina versa del frontespizio vi è l' epistola latina ad Angelo Colozio di Jesi, poi alla pag.ª susseguente comincia il prologo, e nell' altra il poema di Lucrezia; in seguito il poema di Virginia: le carte non sono numerate.

Se ne fece una ristampa in Parma nel 1691, nella quale furono tolte alcune cose oscene.

Pacifico Massimo nacque in Ascoli intorno al 1400 da nobile famiglia, e morì in Fano in età di circa cento anni, come scrive Camillo Damiano, che fu suo discepolo, nell' indicato epitaffio in questi versi:

Viventi bis lustra decem, Fani Atropos aufert
Fila, Jovis quia mens vult sibi laeta dari.

MVII.

Cornazzano Antonio, *Dell' arte militare*, Fano 1507, in 12., per Girolamo Soncino.

In fronte ha così il titolo « Cornazzano Antonio De re militaria (sic) per Hieronymo Soncino novamente impresso — « In fine: In Pesaro MDVII adì VII Magio (sic) Regnante lo « illustrissimo Sr Zoan Sforza di Aragona, Conte di Codignola etc. « cum diligentia per Hieronymo Soncino impresso — in 8 picc.
Panzer, Tom. VII, pag. 256.
Brunet lo dice raro.
Un esemplare è posseduto dal dottore Enrico Bilancioni di Rimini.
Altro esemplare era registrato nel catalogo, parte quarta, della biblioteca appartenente al fu marchese Costabili di Ferrara: vi si legge *rarissimo*, e fu posto al prezzo di scudi quattro.
Benchè il poema in nove libri sia in terza rima italiana, pure il titolo è in latino *De re militari*, come in quei tempi alcuni usavano.
La prima edizione fu fatta in Venezia per Cristoforo da Mandello l' an. 1493 in fol. Ne fece, dopo quella del Soncino, una ristampa in Firenze il Giunta nel 1520.
Antonio Cornazzano nacque in Piacenza intorno all' anno 1435 : fu da giovane alla corte del duca Francesco Sforza, morto il quale, si acconciò ai servigi di Bartolomeo Coleoni capitano generale de' Veneziani. Tornato in patria, sostenne onorevoli cariche : nel 1480 fu accolto alla corte di Ferrara, ove passò il resto de' suoi giorni, morì verso il 1500, lasciando gran numero di opere, fra le quali un poema sulla vita di Maria Vergine (Venezia 1471 in 8,) dedicato a Lucrezia Borgia. Dopo la morte di lui fu pubblicata una raccolta di sue novelle sotto il titolo di *proverbi e facezie* più volte stampate, ed ultimate nel 1812 a Parigi da Didot in soli cento esemplari.
Si consulti per più estese notizie Poggiali de' scrittori piacentini, Tiraboschi, e Ginguenè al cap. XXII.

MDVII.

Nel frontespizio - *Questo sie el modo, « che hanno atenere quelli del terzo ordine « del glorioso sancto Francesco* - in 8, Pesaro 1507, per Girolamo Soncino.

Nel mezzo vi è impressa con incisione in legno una figura di frate in tonaca, che è da credere rappresenti s. Francesco, il quale colla destra inalza un cerchio, adorno di raggi colle lettere IHS, e con la sinistra tiene un libro. Vi sono anche tre mitre, una nella parte superiore a destra, ed altre due inferiormente ai due lati.

E' in ottavo piccolo con carattere rotondo e bello: pagine non numerate: registro binario sino alla lettera E.

In fine — Stampato in Pesaro per Hyeronimo Soncino nel « MDVII adì XII di Febraro. —

Codesto libretto rarissimo era del mio desideratissimo amico ch.° cav. Zefirino Re, dal quale mi fu dato in dono pochi dì avanti alla sua morte, avvenuta ai 7 Marzo 1864.

MDVII.

Vigerii Marci *Saonensis, S. Mariae Transtiber. praesbit. card. Senogall. Decachordum christianum Julio II pont. max. dicatum.*

In fine, fol. 246, *Marci Vigerii Saonensis ordinis minorum, tituli Sanctae Mariae Transtyber. praesbyteri card. Senogallien. Decachordum christianum finit:* Quod Hieronymus Soncinus in urbe Fani his caracteribus impressit die x Augusti MDVII: *Sacrae Theologiae magistris Guido de Sancto Leone et Francisco Armellino de Serra Comitum ejusdem ordinis correctoribus* - In fol. cum tabulis ligno incis.

Magnifica edizione in grande carattere rotondo adorna di dieci figure incise in legno, da F. V. grandezza come le pagine; e di trentacinque piccole, tutte riferentisi alla vita di Gesù Cri-

sto. Le grandi sono intorniate d' arabeschi in su fondo nero, secondo il gusto italiano del principio del secolo XVI.

Un esemplare sta nella ricca biblioteca del ch.° bibliografo sig. Ambrogio Firmin Didot di Parigi

Panzer, Tom. VII, pag. 2.

Pinelli, Tom. I, pag. 164.

Catalogue de la Bibliothèque de feu M. de Lamberty (d'Aix) Paris 1842.

Brunet, Cinquieme Edition. Tom. V, Parte II, pag. 1216.

Prezzo, 48 fr. Riva — Butsch. 33 fiorini — 52 franchi Borluunt — 40 franchi Eugenio P... nel 1862.

A Firenze nella Riccardiana sono due esemplari, l' uno dei quali è in membrana. Veggasi - Inventario ecc. della Libreria *Riccardi Firenze* 1810 p. 67.

Un esemplare è posseduto dal cav. Enrico Bilancioni riminese.

Altro sta nella biblioteca comunale di Fermo.

Un terzo apparteneva a Marco Procacci veneziano, che morì in Pesaro, ove erasi domiciliato, e la costui biblioteca fu venduta in Roma all' incanto l' anno 1854 nella bottega del libraio Giovanni Ferretti. Era notato nel catalogo uno scudo, e per la molta concorrenza salì ad altissimo prezzo.

Nell' anno 1865 ai 7 di ottobre da un mio amico mi fu acquistata una partita di libri rari in un' auzione publica in Roma (così là si appellano le vendite della merce libraria all' incanto), e fra gli altri vi era un esempl. nitidissimo e marginoso di codesta opera; ma però mancante del frontispizio e della carta corrispondente bianca, come pure delle carte XXVI, L, LVIII, XC e CCXIX aventi *verso* le figure della grandezza della pagina contornate di arabeschi, e *recto* il seguito del testo, onde l' opera resta pure mutilata. La potè avere, così com' era, per lire 5 e cent. 60.

Le carte sono numerate a numeri romani e sono 246, con questo registro. In principio evvi un quaderno segnato aa., poi un quinterno segnato a. b. che segue, sino al &, sono tutti quaderni (fra di esse lettere minuscole evvi K e Y), dopo codesta segnatura segue coll' incominciare le lettere dell' alfabeto con lettere maiuscole da A. a F. — A e F sono *quinterni*, e le altre lettere B. C. D. E. sono *quaderni*.

Appresso al frontespizio viene l' indice dei capi dei X. libri in cui è divisa l' opera, poi la Dedicazione dell' Autore al Sommo Pont. Giulio II, e *recto* della carta num. 1. *verso* di questa prima carta, evvi pure dell' autore un' altra pref. ai lettori indirizzata, la quale finisce *recto* della *carta* II, che *verso* ha la 1ª *Corda* del Decacordo, cioè dell' Annunziazione la figura. In essa pref. al lettore rende ragione della sua opera e dell' intitolazione « *De-*
« *cachordum psalterium est decem festi dies / quos Christiana religio ad*
« *gratiarum actiones de redemptionis beneficio / suo redemptori accuratius*
« *habendas domino Jesu Christo quot annis imperpetuum* (sic) *consecravit.*»

La carta, che ha *verso* la figura della *Corda* VII, la quale rappresenta il N. S. Gesù Cristo che fa orazione nell' orto, è la sola delle dieci aventi le X figure del Decacordo, la quale *recto* sia bianca; entra però nella numerazione, benchè non sia segnata, ed è la carta XCVIII.

Nel gennaio del 1867 mi fu mandato da Genova un catal. di una libreria privata, ivi impresso nel 1866, di libri vendibili posseduti dall' illmo sig. Saverio Del Monte, e depositati presso il legatore libraio Giò. Battista Marchini; e a pag. 149 vi trovai un esemplare perfetto della detta opera. Scrissi per averlo con sollecitudine, e mi fu risposto essere stato uno dei primi libri venduti: il prezzo di lire 12, a cui era staso messo, era discretissimo.

Marco Vigerio di Savona, pronipote di Sisto IV, entrò nell' ordine di s. Francesco, ed il pro-zio ministro generale dell' ordine stesso lo fece reggente del convento di Padova. Divenuto papa, l' annoverò fra i professori dell' università romana, e gli conferì il vescovado di Sinigaglia. Giulio II lo creò cardinale di S. C. nel 1505. Col consenso di Leone X rinunciò il vescovado di Sinigaglia in favore di suo nipote dello stesso suo nome, e morì in Roma nell' anno 1576 in età d' anni 70. Il Cardella e con esso lui il Morroni gli danno lode di dottrina; ma lo biasimano come uomo sensuale, che ebbe più figli.

MDVII.

R. Bechai, *Commentario al Pentateuco*, in fol., Pesaro, per Gersone soncinate, an. 267, di Cristo 1507.

Bella ed intera edizione impressa con caratteri quadrati.

In fine — Sotto il dominio di Gio. Sforza nel giorno pri-« mo *Sivan*, an. 267 di minore computazione, coll' opera del « minimo discepolo fra i figli di Soncino (Gersone) peregrinante « qui in Pesaro. »

MDVII.

Anonimo *Pèdach devarai, ossia Apertura o Incominciamento delle mie parole, con scolii del rab. Elia levita*, in 8, Pesaro, an. 5267, di Cristo 1507, per Gersone soncinate.

Bartolaccio e sulla costui fede Wolfio attribuiscono questa stampa a *Mosè ben Chaviv*; ma il De-Rossi addimostra che fu impressa e curata da Gersone nell' anno quinto del pontificato di Giulio II.

MDVIII.

R. Mosè Kimchì, *Maalach scevilè Adahath, ossia Viaggio sulle traccie della scienza, coll' esposizione del rab. Beniamino figlio di Giuda, oppure di Elia levita,* in 8, o in 4 minore, Pesaro, an. di C. 1508.

In fine — Sotto il principato di Gio. Sforza, an. v del pon« tificato di Giulio II, ossia 1508, per Gersone soncinate.

MDVIII.

IACOBI CONSTANTII FANENSIS

COLLECTANEORVM * HECATOSTYS
Prima Hadriano Cardinali dicata. In Ibin
Ouidii Sarritiones annotationum ul
tra centum. In Eiusdem metha
morphoses assumenta: an
notationum supra
ter centum.

IMPRESSA FANI AB HIERONYMO SONCINO.

Nel frontespizio leggesi precisamente come sopra.
Verso del frontespizio evvi un Epigramma che comincia:

I liber Hadriani ueneratum numen; & eius
Cum fueris sacros cernuus ante pedes,
Affectus dic ille tuus Constantius ad te
Hæc (quota sit quanuis munera) ferre iubet.

con quel che segue.
Il libro non ha numerazione; ma il solo *Registro* notato già

* *Raccolta di cento componimenti.*

nell' ultima carta del libro nella faccia *verso* colle lettere maiuscole da A a L tutti quaderni, eccettuato M ch' è terno. (Nei quaderni vi è compresa la lettera K). Le prime sei carte però non sono notate nel *Registro*, le quali formano un altro terno; ma nondimeno sono segnate coi numeri 1. 2. 3., e che comprendono il frontespizio, la lettera dedicatoria. HADRIANO CORNICVLANO TITVLI SANCTI CHRYSOGONI CARDINALI BATHONIENSI. S., colla data. Fani. Nonis Septembribus. MDVII, ed un indice, cioè PRIMÆ collectaneorum hecatostys capita. — Codesto indice finisce sulla faccia *recto* della sesta carta del *primo terno*: *verso* è bianca. Tutto il libro, compreso il detto *primo terno*, è composto di carte 100, o facce 200.

Nella dedicazione al prefato cardinale tocca degli opuscoli contenuti nel libro con queste parole .... « Continentur autem « hoc libello plurimorum in latina regione locorum expositiones, « emendationes, obseruationes centum (ut repertu faciliores fiant) « distinctæ capitibus. Quas: ut initio cœnæ ad mensam discumbentibus acetarium solet ad excitandos gustus apponi: ita dum « plerasque alias lucubrationes nostras uersicoloribus flosculis « adornamus, ac litterario pennicillo lævigamus - tibi (quantum « arbitror) non iniecundas offerimus. »

Codesta lettera dedicatoria serve di prefazione, e fra di molte cose vi si discorre de' componimenti e titolo, ove, eziandio col chiedere benigna indulgenza, se mai vi s' incontrassero errori, dichiarasi pronto l' autore di rettificarli ec.

Si ha pure dalla stessa che il detto porporato Adriano fu Segretario di Alessandro VI, da cui fu promosso al cardinalato, come pure che Giacomo Costanzi sposò una nipote di esso.

Nella carta 72 *recto* segnata I ii, ha fine, Collectaneorum Hecatostyn, ove l' autore conchiude con una perorazione, di cui ecco un saggio:

« Hæc sunt, Hadriane pontifex, quæ in primam collectaneo-« rum hecatostyn non sine aliquo (ut uerum fatear) labore con-« gessimus. Quoniam, ammissa librorum parte, necessum sæpenu-« mero fuit eos emendicare: & peregre interdum eiusce rei cau-« sa proficisci. Neque enim Romæ, aut in amplissima alia ciui-« tate sumus: ubi plurimæ priuatæ & publicæ sunt bibliothecæ. « Hoc ego nisi infortunio uexatus fuissem: non reconditarum « rerum hecatostyn, sed chiliada in munus acciperes. Atque in-« vitus cogor erga te esse auarus: in quem ipsius etiam animæ « liberalissimus sim futurus. Mecum igitur opus est necessitati « te te accomodes: cui nec dei (ut in adagio est) ire obuiam « possunt etc. »

Nella medesima carta *verso* innanzi all' operetta — IN IBIN OVIDII SARRITIONES è una lettera dedicatoria, IACOBVS CONSTANTIVS NICOLAO ABSTEMIO. S.

In questa si ricorda onorevolmente Girolamo Soncino, onde rileva riportarne una parte. — Ha la data Fani. XII. calen. quintiles. MDVIII.

« CVM AESTATE Proxima apud Mundulfenses meos feriarer
« (meos enim ut semper appellem plurima eorum in me bene-
« ficia sibi iure exposcunt) ut lassescentem caloribus & ægrum
« curis animum relaxarem - ad delitias meas idest Nasonem poe-
« tam recurrebam. Secum enim sub alicuius arboris umbra - lu-
« dendo - fabulando tempus & ærumnas meas fallebam. Verum
« præter alios persæpe ad execratorium illum & fulminantem ue-
« re libellum in ibida accedebam. Quem teterrimis : quibus offen-
« ditur : maculis atriorem - quam ambagiosis : quibus obscurus
« redditur : fabulis & historiis - pene esse contenderim. Eum le-
« gendo ac relegendo multis locis abstersi : nec in paucis exposui.
« Ac deinde, æstu quiescente, sortitus ocium simul omnes in pa-
« gellas quasdam coegi . . . . . Cum autem in præsentia primam
« collectaneorum hecatostyn Hadriano Cardinali meo dicata ; Hie-
« ronymo Soncino Chalcografo diligenti imprimendam tradide-
« rim : a plerisque rogatus sum - ut & quæ in Ouidianum Ibin
« peculiari opusculo annotaueram in pubblicam uellem utilita-
« tem emittere. Qua re (ut eorum precibus fiat satis) ea æreis
« typis formanda transcripsimus. Sed ut acceptius omnibus mu-
« nusculum hoc faceremus : alia qædam ipsisce breuiter inserui-
« mus : Quæ, a commentario non intellecta aut Clarissimus in
« utraque lingua pater tuus - aut Codrus - aut alii uiri docti in
« eundem libellum obseruarunt. Erunt enim ueluti Calderini e-
« narrationum appendices. etc.

Alla carta 81, segnata Kiii, *verso*, havvi un' altra lettera dell' autore, LAELIO TAVRELLO EX SORORE NEPOTI. S., che precede — IN OVIDII METAMORPHOSES ASSVMENTA —, colla data, Fani Octauo cal. Quintiles MDVII.

In essa lettera al nipote e scolare, giusta le promesse fatte, *omissis aliis* . . . . » Qui pollicitis stare semper consueui ; nec da-
« re cuipiam uerba unquam cogitaui : præsertim tibi : quem . . . .
« moribus literisque institui & educaui : ac memetipso habeo ca-
« riorem. Interim supra trecentos in Ouidii metamorphoses lo-
« cos partim corruptos, partim male, aut non sufficienter inter-
« pretatos in unum congestos libellum ad te mitto. &c. »

Nella carta centesima ed ultima *retto*, havvi un avvertimento dell' autore, il quale termina con nove linee nella faccia *verso*.

In esso avvertimento al lettore rettifica alcuni passi delle sue chiose, adducendo le ragioni, che a ciò lo ebbero messo.

Appresso all' avvertimento vi è il Registro già sopra notato, e poi la data come segue:

Impressa Fani ab Hieronymo Soncino pridie
festi Diui Paterniani. Sexto idus
Iulias MDVIII.

In 4.° RARISSIMO. Esemplare che ha il pregio altresì di avere delle lunghe postille sincrone. Mi fu procurato in Roma da un amico nell' anno 1865.

Bibl. Picena, Tom. III, pag. 320.
Panzer, Tom. VII, pag. 2.
Cat. Pinelli, Tom. I, pag. 164.

Opera erudita lodata dal Burmanno, il quale, nella prefazione delle opere di Ovidio stampate l' anno 1727 in Amsterdam, dichiara di aver fatto uso delle note del nostro autore sulle Metamorfosi.

Iacopo Costanzi figliuolo di Antonio, di cui alla pag. 29, ebbe luogo assai onorato fra i letterati del secolo XVI, emulando con nobile gara il sapere e la virtù del genitore. Molto scrisse, e fra le sue opere è da notare la presente, e l' altra intitolata « *Lucubrationes et adnotationes in loca difficiliora Virgilii - Venetiis apud Bonellum* 1566, *in fol.*

MDVIII.

ARRIANUS *de rebus gestis Alexandri, latine, Bartholomeo Facio interprete. Praecedit epistola Bartholom. Facii ad Alphonsum regem Aragonium, quae data est ex villularia Pestinarii, nonis Aprilis* M. D. VII. in fol.

In fine - Impress. Pisauri opera et impens. Hieronymi de Soncino. MDVIII. Die IX. Junii. Joanne Sforza regnante.

Bib. Picena, Tom. V, pag. 135.
Panzer, Tom. VIII, pag. 236.

Fu la prima edizione della versione dal greco fatta da Bartolomeo Facio.

E' insorto dubbio se possa essere corso errore nell' anno dell' impressione, ed abbia piuttosto a leggersi l' anno MDVII, perchè la lettera al re Alfonso porta la data di quell' anno; ma noi ci siamo tenuti alla Biblioteca Picena ed al Panzer, potendo esservi qualche speciale motivo di ritardo dalla data della dedicatoria all' impressione.

MDVIII.

ARRIANI, *de rebus gestis Alexandri Regis quem latinitate donavit Bart. Facius.* Pisauri opera et impens. Hieronymo de Soncino 1508 in foglio.

Veggasi, Petrucci Catal. Dispensa III.ª Vendita XCVI. pagina 365. N.º 120. Roma Tip.ª Contedini 1865.

Fu venduto a sommo prezzo all' incanto, per cui il mio incaricato in Roma credette meglio di lasciarlo.

MDVIII.

BONFINI MATHEUS - *Regulae noviter impressue ad adolescentium utilitatem*, Fani 1508., Jeronym. Soncinus, in 4.

Vedi le notizie all' anno 1502.

MDVIII.

STATUTA CIVITATIS FANI.

Questo solo titolo forma in lettere maiuscole il frontispizio, seguono bensì nel medesimo due epigrammi latini sull' importanza degli statuti; il primo di Antonio Negusanzio giureconsulto fanese; l' altro di Camillo Damiano cittadino della stessa città. Il primo comincia — *Justitia constant urbes, mortalia crescunt:* Il secondo — *Vivebant homines quondam sine lege sine urbe:*

A tergo del frontespizio comincia la tavola delle rubriche colla seguente intestazione. *In nomine Dnni . Amen . Incipiunt Rubricae statutor. Phani.*

La tavola è di un foglio in otto carte non numerate.

Seguono gli statuti in carte pure non numerate.

In fine leggesi.

In nomine Dni Jesu christi : Anno ab ejus salutifera nativitate millesimo quingentesimo octavo. Indictione XI, *tempore pontificatus Ss. in christo patris et. D. N. dni Julii divina providentia papae secundi, die vero,* XXI *mensis Augusti* :

E qui si notano i nomi del governatore temporaneo, che fu Urbano Vigerio di Savona, e de' priori della comunità, poi segue.

Supradicta statuta emendata castigatá elimata et in melius reformata per .... (Sono indicati i nomi de' riformatori deputati dal generale consiglio) — *Impressa fuerunt phani per Hieronymum Soncinum ex deliberatione facta per dictum consilium generale contemplatione advocator. procurator. et notariorum dictae civitatis et comitat. ejusdem, sub cura et diligentia* — (s' indicano i nomi dei deputati alla correzione della stampa.) *Laus Deo et divo Paterniano.*

Il libro è in foglio in bel carattere tondo, e termina col registro della tavola segnata ✝ IIII, degli statuti dall' A alla Z, e dall' AA all' II e coll' indicazione — *Omnes sunt terni, excepta Tabula quae est quaterna.*

La descrizione è fatta sopra un esemplare che si conserva nella biblioteca comunitativa di Fermo.

Bellissima edizione in carattere rotondo, che negli annali tip. del *Panzer* manca.

MDVIIII.

HOMERI BATRACHOMYOMACHIA, *a Karolo Aretino latinitate donata, cum Alexandri Gabuardi Tursellani notis* - Jmpressa Pisauri per Hieronymum Soncinum, MDVIIII, XX Martii. Sub Joanne Sforza, in 4.

Panzer, Tom. VIII, pag. 236.

MDIX.

VALLENSIS LAURENTIUS - *De conficiendis epistolis* - Pisauri 1509, a Soncino.

Vedi Niger Franciscus et
Vallensis Laurentius, an. 1505.

MDIX.

Tractatus Talmudicus *Jevamòth*, ossia *De' Confratelli*, col commento *Jarchì etc.*, Pesaro, an. 269, di Cristo 1509, per Gersone soncinate.

MDX.

Anonimo - *Mavò el odiòth hivriòth*, ossia - *Introduzione alle lettere ebree*, in 8, Pesaro presso Hieronimo Soncino.

Panzer, Tom. viii, pag. 237.

Benchè non sempre indicate, pure le edizioni ebraiche sonciniane erano nella maggior parte possedute dal prof. De-Rossi, ora nella biblioteca parmense.

MDX.

Pomponius Mela Cosmographus *De situ orbis ab Hermolao Barbaro fideliter emendatus*. Il qual libro di c. 34 in 4°, carattere tondo, ha in fine: *Pisauri per Petrum Capha. In domo Hieronymi Soncini M. D. X, die IX februarj*.

Alla gentilezza del chiariss.° cav. Luigi Tonini di Rimini debbo la notizia di quest' opuscolo, che ivi si conserva nella Gambalunghiana EP, 1062.

E' riferito da esso bibliotecario nelle *Memorie e Documenti sulle Officine tipografiche riminesi* da lui compilate, e a pag.ª 6 vi è indicato e descritto precisamente come sopra.

Codesto illustre e gentile signore nel gennaio 1867 m' inviò in dono il libro delle dette *Memorie* già pubblicato in Bologna nell' anno 1866, ove anche è scritto — *Estratto dagli Atti della Deputazione di Storia Patria per le Provincie di Romagna, Anno* IV, *pag.*ª 121 — 168.

Come della presente edizione dell' opera di *Pomponio Mela*, appartenente ai celebri Soncini; così delle altre estratte dalle suddette *Memorie*, le quali aggiungo in questa *seconda impressione* del mio Catalogo delle stampe sonciniane, a mostrarne l' aggradimento e la gratitudine, a suo luogo sarà palesata la fonte, donde attinsi la conoscenza.

D' un appunto su tale produzione sonciniana, fattomi comunicare per mezzo del comune amico pr. C. Giannini, alla cortesia del sig. cav. Zambrini si vuole saper grado: perocchè molto importa al bibliografo conoscere tutte le singolarità delle rare e pregevoli edizioni. Dal riscontro si parrà in che svariano tra loro i due esemplari.

Ponponius Mela cosmographus. *De situ orbis ab Hermolao Barbaro emendatus.* Di carte 34 numerate al *recto*. Nell' ultima *recto* sta scritto nella parte superiore. - Pisauri per Petrum Capha. In domo Hieronymi Soncini M. D. X. Die IX Februarii - In 4. L' ultima pagina è bianca.

Pomponio Mela, famoso geografo, nato a Mellaria nel regno di Granata, visse nel primo secolo dell' era cristiana.

Ermolao Barbaro di Venezia, filologo di bella fama, fiorì oltre la metà del secolo XV.

Di Pomponio Mela in Torino procurò una ristampa F. Muratori con la traduzione 1855, e poi nel 1858, pure *Stamp. reale* il solo originale, e amendue in 12.° Nè l' una nè l' altra non conosciamo; onde ci è tolto metterne ragione.

MDX.

Mancinelli Ant.
Spica Voluminum quattuor (*sic*)
Versilogus.

Suscipe lector amantissime Mancinelli Spicam: opus multiplex & uarium: omnibusque grammatices professoribus maxime necessarium: quæ & si aliis impressionibus q. pluribus data

sit: non tamen integra: neque eo ordine, quo nunc temporis a Ioanne Tacuino impressa est: ipse utique Mancinellus auctor paulo ante q. ex uiuis decederet eamdem recognouit emendauitque diligentissime: Addidit præterea: omnium fere odarum rationes: quibus ingenue cognoscere poteris quo carminis genere: unaqueque (*sic*) constructa sit: quæ in aliis minime reperies.

Codesto è il contenuto nel frontespizio, *verso* del quale havvi una lettera latina. — *Scripsit eam — Antonius illuminatus de monte nouo* (sic) *Antonio Mancinello. S. P.*

Comincia: Salue mi Mancinelle: accæpi *(sic)* litteras: quas ad me Balthesari comuni discipulo dederas cum opusculis tuis: corpore quidem paruis: at puri & latini sermonis copia immensis .....

Finisce: Interea Vale & Antonius Antonium ama: qui te omni officio & pietate colit: & si quid tibi gratiarum efficere queam : iube obsecro nihil mihi gratius euenire pot: q. tuis & aliorum doctorum iussis obsequi & parere. Iterum Vale decus meum. ex monte nouo X calen. sextiles. (Senz' anno)

Nella prima edizione di quest' opera impressa in Venezia, senza nome di stampatore nell' anno 1492 in 8.° grande, havvi l' istessa lettera; ma, oltre il giorno, notato vi è l' anno così — Ex monte nouo X. cal. sextiles. M. CCCC. LXXXXI.

Nella seconda carta *recto* leggesi:

Ant. Mancinelli Veliterni Spica: ad inclytum sapientemque uirum. Ia. utriusque iuris doctorem eximium: Episcopumque Caiacensem, *e la dedicazione in versi che comincia* :

Saepius e nostris noluere penatibus ire

Nella detta carta seconda *verso* leggesi specificato il contenuto della *Spiga*, e dei quattro volumi e libri della medesima, così:

Spica libellus uoluminum quattuor hæc het (*habet*) Carmen Declinationis (*il quale comincia in questa faccia*); *poi*, Carmen De Generibus, Carmen de Præteritis: & Carmen de Supinis.

Alla carta XIX *recto*, Finit Carmen declinationis.
Alla carta XXV *recto*, Finit Carmen de generibus.
Alla carta XXXIIII *recto*, Finit Carmen de præteritis.
Alla carta XXXVIII *verso*, Finit Carmen de supinis.

In questa faccia *verso* evvi premesso al trattato della versificazione intitolato *Versilogus* (nella quale faccia esso trattato comincia) una dedicazione in versi (l' Autore):

Ant. Mancinellus inclyt› adolescenti Ioanni Michæli de bonis auguriis: clarissimi uiri Dnici filio Romani q. de Gymnasii doctoris summi. S. P. D.

Leggesi appresso al detto trattato dei versi un componimento poetico. E' indirizzato ai lettori, ne fu autore — Alexander Gabuardus Turcellanus.

Il libro intero è numerato a carte in numeri romani; nella quale numerazione è compreso anche il frontespizio: abbraccia XLVIII carte: la carta ultima XLVIII *verso* ha

Impressum Pisauri per Petrum Capha In domo Hieronymi Soncini Anno dni M. D. X. die ultimo Madii (*sic*).

E' un volume in 8.° gr. Ha il registro da A maiuscolo ad f piccolo tutti quaderni.
Sappiamo da quanto è notato dopo la data in fine del Dialogo di s. Gregorio volgarizzato, impresso da questo Pietro Cafa nell' anno medesimo MDX, ch' egli lo stampò a nome di Girolamo Soncino, leggendovisi. — Impresso in Pesaro per Pietro de - Capha, a nome di Girolamo Soncino, a di' XV di luglio M. D. X.; ond' è che quegli fosse socio o proto della sua stamperia potrebbe dirsi. Leggasi la descrizione del libro indicato di s. Gregorio.
Sta codesto libro del Mancinelli nella Biblioteca del chiarissimo sig. march. Filippo Raffaelli di Cingoli, che me lo favorì per sua cortesia, acciocchè ne dessi nota.
« Il Mancinelli nacque a Velletri nel 1452, insegnò belle « lettere in molti luoghi d' Italia, con molto successo, e morì « il 1506. Si hanno di lui quattro Poemi latini: 1.° *De floribus*, « *De figuris*, *De poetica virtute*, *De vita sua*, Parigi 1506, in 4; 2.° « *Epigrammata*, Venezia 1500, in 4; 3.° *Note* sopra alcuni autori « latini: » Dal Dizion.° storico di tutti gli uomini resi illustri ecc. Bassano 1796.

Gregorio Magno s. - *Dialogo di messer sancto Gregorio papa.*

La data è in fine - Impresso in Pesaro « per Pietro de-Capha, a nosme (*sic* a no- « me) di Hieronimo Soncino, adì xv de Lujo « M. D. X. in 8.

Il volgarizzamento è opera del p. Domenico Cavalca, nato a Vicopisano in quel di Pisa e morto nel 1342.

Il ch. cav. Francesco Zambrini nella sua Bibliografia delle opere volgari dei secoli XIII, XIV, ecc. Bologna presso Gaetano Romagnoli, Tip. d' Ignazio Galeati e figlio, 1851, in 8, edizione 2.ª, a pag.ª 264, dopo registrata la rarissima edizione, vi ha posto la seguente nota. « Non vidi giammai codesto raro « libro, non registrato, che io mi sappia, da verun bibliografo. « Io n' ebbi contezza dall' eruditissimo signor conte Giacomo « Manzoni, il quale mi diceva essere il libro di otto carte non « numerate, e di ottanta numerate, con una in fine bianca. »

In un catalogo di libri vendibili in Bologna presso Gaetano Romagnoli (Bologna, Tipogr. S. Tommaso d' Aquino A. Borghi, 1861, in 8,) nell' appendice a pag. 581, è notato un esemplare della presente edizione; con avvertenza, che ha qualche macchia con una racconciatura nella prima carta, ed è posto al prezzo di lire it. 50.

Del detto Pietro Cafa, che impresse la presente opera a nome di Girolamo Soncino, parla il chiariss.° cav. Tonini nelle succitate sue *Memorie sulle officine tipografiche riminesi*, il quale pruova altresì che un certo *Nicolò Brenta* da Milano nel tempo che operava l' arte tipografica in Venezia, dove nel 1507 ebbe eseguita l' edizione del trivigiano Marcello Filozeno etc, fu il primo a proporre al Municipio riminese di darle principio ed esercitarla in Rimini, e che ciò per primo ottenne con atto del consiglio del 19 genn. 1511 in uno alle altre inchieste; cioè l' esenzione delle gabelle su tutto che toccasse l' arte sua, ed eziandio casa per l' officina e per la famiglia da durare per quindici anni, colla condizione di esser solo in tale tempo ad imprimervi libri ec, appresso aggiugne esso medesimo « Si giovò egli il « Brenta, di siffatte concessioni? Noi lo ignoriamo interamente, « non restandoci segno dell' arte sua. E nondimeno, a nostro « avviso, v' ha molta presunzione per l' affermativa: conciossia-

« chè nella *Collezione dei Monumenti riminesi* del nostro Zanotti,
« Vol. XIII, c. 154, si trovi l' estratto di un rogito fra gli atti
« di Silvio Medaschi, 28 giugno 1512, pel quale Magister Pe-
« trus Capha q. Johannis de Capite Histrie impressor librorum,
« habitator Arimini in contrata sci Georgii de foro (cioè S. Apol-
« lonia), confessa d' aver ricevuto 200 ducati d' oro in dote
« della propria moglie Elena di Luca Falconi da Venezia. Là do-
« ve un tipografo ha casa e domicilio chi non giudicherà dover
« essere del pari l' esercizio dell' arte sua? E sì che noto è co-
« stui per propri suoi lavori tipografici già precedentemente ese-
« guiti in Pesaro in casa il Soncino.

In fatto si notano qui tre suoi lavori in istampa dati in Pesaro nell' an. 1510, de' quali due il prelodato sig. Tonini ivi ne registra; cioè il *Dialogo di S. Gregorio* e *Pomponius Mela*, per non averne conosciuti altri. Ora, egli conchiude, se questo
« Pietro Casa, toltosi dalla società e dalla officina pesarese
« del Soncino, trovasi due anni dopo aver casa in Rimini, è
« a ritenere si fosse acconciato con lo stampator riminese, il
« quale dovette essere il Brenta, e già dovette aver qui aperta
« l' officina sua. Forse il Casa venuto a Rimini per costui, del
« quale non ho trovato altro ricordo, fu mezzo, perchè poco ap-
« presso venisseci il Soncino. ec. »

MDXI.

INSTITUTA ARTIUM PROBIQUE CATHOLICA, CORNELIIQUE FRONTONIS *de nominum verborumque differentia: et* PHOCAE *de flatili nota et aspiratione*. Pisauri, imprimebat Hieronymus Soncinus MDXI, XII Februarii. Illustriss. Galeatio Sfortia gubernante.

Panzer, Tom. VIII, pag. 237.

MDXI.

PALAEPHATI *fragmenta de incredibilibus historiis ex graeco translata*. Pisauri, per Hieronymum Soncinum, MDXI, in 4.

Panzer, Tom. VIII, pag. 238.

Palefate scrittore greco, vivuto sotto il regno di Artaserse Mnemone intorno all' Olimpiade 77, è risguardato da Suida come autore di quest' opera in cinque libri, di cui è giunto a noi soltanto il primo.

MDXI.

I Profeti primi, *Giosuè, I Giudici, Samuele ed i Re col commentario del R. Davide Kimchì, in fol.*, Pesaro, per Gersone soncinate.

In fine — Ultimata quest' opera nel giorno XIV di nisan, « an. 271 di minore comput. per mano del minimo tipografo e « discepolo fra i soncinati (Gersone) peregrinante qui in Pe« saro, città del signore Costanzo Sforza, figlio di Gio. Sforza « di felice memoria, an. VII di papa Giulio II.

Contiene la presente edizione i soli primi Profeti, non tutti, siccome scrissero Le-longh, Wolfio e Maschio.

MDXI.

Antonino (s.) il Confessionale. Il titolo di questa edizione è come segue:

Confessionale aureo insieme con vno tractato delle virtude Sì Cardinale come theologiche: esposto per lo. R. et beato frate Antonino Arciuescouo de Fiorenza: Intitulato.

MEDICINA DEL'ANIMA.

Qui a piedi nel frontespizio vedonsi in un quadretto inciso in legno rappresentate le figure del nostro Redentore, e d' una donna che, fatto croce delle braccia, gli si è inginocchiata dinanzi all' uscio d' una casa.

In principio vi sono sei carte non numerate, comprendenti il frontespizio ed una tavola utile e breve a trovare qualunque cosa si determina nel libro. La tavola occupa undici faccie, compresa quella *verso* del frontespizio; dalla quale faccia ha incominciamento.

Il libro è impresso in caratteri rotondi; ha le carte numerate da una sola parte al *recto* e sono 106.

Ha un solo registro da *a* a *z* in lettere minuscole, e da *A* a *E* in lettere maiuscole. Sono tutti quiderni.

A pag.ª I. precede al proemio il sommario dell' opera, dopo il quale l' autore dichiara il perchè si è messo a comporla. Torna bene, per formarsi un' idea giusta dell' opera, di riportare codesta Introduzione.

Incomincia uno tractato uulgare, o sia confessionale composto p. lo reuedissimo padre Beato frate Antonino de lordine de li frati predicatori arciuescouo de Fiorenza. El quale se intitula Medicina de l aia. Et è diuiso in cinq. pte principale.

Ne la prima parte deli dieci comandamenti.

Ne la secunda deli septe peccati mortali.

Ne la terza deli sacramenti della chiesia.

Ne la qrta se tracta dele uirtù exórnante lanima.

Ne la quinta sono poste le excomunicatione de la leze magiore e minore.

Questo libro è necessario ala salute de ogniuno: Ma maxime fu facto per quelli che hanno cura de anime: aciochè cognoscano & sapiano gouernarle & insieme con esse saluarse & non per ignorantia danarse.

Finisce l' opera nella carta 104 *verso*.

A pag.ª 105 *recto* evvi un' orazione in latino, composta da s. Tommaso d' Aquino, la quale diceva nell' andare a celebrare; seguesi a questa un' altra orazione pure in latino, la quale è brevissima; ma assai importante, nell' istessa faccia, e finisce *verso* della medesima carta, ove contiensi ancora quanto appresso:

Chi uita eterna uole acquistare
Li dieci comandamenti de Dio debe obseruare.

E qui sono riportati; onde conchiude sotto di essi:

Chi questa leze observerà,
Vita eterna acquistarà.

Nell' ultima carta *recto*, ch' è la 106, e *verso* è bianca, leggesi il Credo uulgare facto in terza rima, ch' è il Simbolo della fede, speranza cristiana composto dai dodici Apostoli. Sotto evvi FINIS, e quindi il luogo e la data dell' impressione così:

Stampata in Pesaro per Hieronymo Son
cino. Sub Costantio Sfor. Illustris
Gallea. Patruo Cubernante.
M. D. XI. adì. IX. octob.

E' in 8°, ed è stato impresso in carta soda e bonissima.

Sta nella raccolta de' miei libri. Esemplare nitidissimo. Edizione rarissima. Vuolsi tenere come un prezioso cimelio; onde nemmen per trenta lire mi renderei facile a disfarmene.

Siffatta edizione non sembra sia pervenuta a notizia d' alcun bibliografo.

Antonino (s.) nacque di onesti genitori in Firenze nel 1389 e vi morì nel 1459. Di sedici anni entrò nell' ordine de' predicatori, dove sostenne parecchi onorevoli incarichi. Il molto suo sapere e la molta virtù gli valsero l' arcivescovado della sua patria; nel quale ufficio si porse da vero pastore e padre. Fu messo nel novero de' santi. Lasciò più scritture tra in latino e in italiano, e codeste vanno pregiate sì per lo stile, come per la lingua. L' opera stampata dal Soncino parrebbe come la prima bozza del Confessionale, che poi si vede raffazzonato in altre seguenti edizioni, come quella del Bindoni e Pasini, in Venezia MDLII. Molti eruditi sono di credere che nè l' uno e nè l' altro sieno usciti della penna del santo; ma sono da ritenere una compilazione, secondo le dottrine di esso.

MDXII.

Solinus L. Julius *De situ orbis etc.*

Nel frontespizio è scritto a caratteri maiuscoli.

— *Haec continentur in hoc codice* —

L. Julius Solinus *De situ orbis terrarum, et de singulis mirabilibus quae in hoc mundo habentur.*

Vibius Sequester. *De fluminibus, montibus, lacubus et gentibus.*

Provinciarum totius orbis nomina ad nostra tempora redacta.

A tergo del frontespizio si leggono due epigrammi latini. Il primo di Claerio Lupo spoletino in lode di Alessandro Gaboardo traduttore; l' altro di Pietro Faretrio ravennate a Tommaso Aczio di Fossombrone sui commenti a Solino.

Segue la tavola delle materie in carte quattro non numerate, compreso il frontespizio, segnate lettera A. II.

Quindi una carta compresa nel registro, la quale contiene un' epistola di Solino, al *verso* bianca.

Il libro è in foglio, in carte co' numeri romani xxxiiii, registro *a* sino all' *e*.

In fine — *Impressum Pisauri ab Hieronymo Soncino.*

Ultimo Januarii m. d. xii.

Si è descritta l' opera da un esemplare della pubblica biblioteca di Fermo.

Altro esemplare è posseduto dal conte Leopardi di Recanati.

Il *Panzer* registra la prefata edizione nel Tom. viii, pag. 237.

MDXIII.

Lorenzo de' Medici. *Stanze* bellissime e ornatissime intitolate le *Selve di Amore.* Pesaro, per Girolamo Soncino, 1513, in 8.

Panzer, Tom. viii, pag. 238.

Gamba. *Serie de' testi di lingua,* Ediz. iv, num. 657, pag. 204.

Nella menzione del Gamba è errato il nome del tipografo, leggendosi — *Pesaro per Guglielmo Soncino*: ciò devo essere uno sbaglio, perchè in Pesaro non si ha notizia d' un tipografo *Guglielmo* Soncino.

Lorenzo de' Medici, soprannome il Magnifico, fu figliuolo di Piero de' Medici, e visse dal 1448 al 1492. Scrisse rime di vari generi, e si porse molto benemerito della italiana letteratura.

MDXIII.

Odorichus *De rebus incognitis* tradotto in italiano da un anonimo - Pesaro, pel Soncino, 1513 in 4. (debb' essere Girolamo.)

Odorico nacque a Villanova in quel di Perdenone, provincia del Friuli nel 1285. Fu uno de' viaggiatori celebri del secolo XIV. Rendutosi frate francescano in Udine, si esercitò nelle più difficili virtù, non altro cercando che la salvezza del prossimo e la gloria di Dio. Dal ministro generale del suo ordine ottenne d' essere inviato a predicare la fede di Cristo nell' Asia, per la quale si partì da Udine nel 1314, o secondo altri nel 1318, e capitò da prima a Costantinopoli. Di là traghettato il Bosforo e il Mar Nero arrivò a Trebisonda e percorse l' Asia, le isole di Ceylan, di Sumatra, di Giava, di Borneo ecc., e nel 1330 ritornò in Italia. Condottosi a Padova, dove risedeva il suo ministro provinciale, ebbe da lui il comandamento di dettare la relazione de' suoi viaggi; al che scelse fra Guglielmo da Solagno, dal quale venne scritta latinamente in quel convento di Padova nel 1330. Odorico si ricondusse al suo luogo d' Udine, ove uscì di vita nel gennaio del 1331, lasciando odore di santità.

Una parte della siffatta relazione volgarizzata fu impressa la prima volta dal Sessa in Venezia nel 1596 insieme col Milione di Marco Polo, al quale servì come d' introduttorio. Il primo però, che ce ne fornì l' intero volgarizzamento, il quale è d' anonimo, fu Girolamo Soncino, che lo stampò in Pesaro nel 1513.

Altra relazione di esso Odorico in volgare fu inserita dal Ramusio, che non conobbe il volgarizzamento intero pubblicato già dal Soncino, nella sua raccolta di Navigazioni e Viaggi ec., e appunto là nel vol. II° dell' edizioni di Venezia 1583, o 1606. Si consulti il *Gamba nella sua Serie* ec. Ediz. IV.ª al N.° 2751. p.ª 728, ove è appellato *Oldorico*.

Il P. Giuseppe Venni pubblicò poi la *Relazione latina ed intera* in Venezia per Antonio Zatta nel 1761 in appendice all' elogio storico di lui. Egli la trasse da un mss. del 1401, e che nel Dizionario Istor.° di Bassano 1796, T.° XIII° p.ª 252 si tiene essere *l' originale latino*, il quale già conservavasi presso il sig. *Gio. Giuseppe Liruti.*

Haym cita quel volgarizzamento stampato in Pesaro, sbagliando però la data, posta nel 1573, quando deve dire 1513. Forse l' Haym ritenne sbagliato quell' anno, per questo, che es-

* *Odoricus de Portunnono obiit ann.* 1331 *die* 14 *Januarii. Scripsit Historiam suae peregrinationis sexdecim annorum.* « Così lo Sbaralea Appendic. scritt. Francesc.

sendo pubblicato il *Vol. della Raccolta di Navig. e Viaggi* dal Ramusio nel 1550 (già 1.° ediz. del Vol. 1.°), e nel Vol. II.° di essa Raccolta una relazione volgare del Viaggio del B. Odorico, credè errore un volgarizzamento nel 1513. (Il *Gamba* al N.° sopradetto del Vol. II.°, nota l' ediz. di Venezia, Giunti, 1559, 1574, 1583, e 1606, ove dà eziandio a conoscere che l'ediz. del 1606 non è che una sola coll' altra del 1583 coll' essere stato cambiato il frontispizio, e ristampata l' ultima carta della prefazione, e l' ultima carta dell' opera colla sua corrispondente.)

Nella Storia delle Missioni Francescane del P. Marcellino da Civezza, Roma 1859 al Cap.° XII°, pag. 514, e 515, è una molto importante notizia sopra un altro codice di codesta *Relazione latina*, sin qui nella maggior parte inedita. A lui venne successo d' averne una copia fedele, che il chiariss.° sig. Vincenzo Lazari di Venezia estrasse dalla Real Biblioteca di Monaco in Baviera ec; onde la pose in fine del detto Vol. III.° di essa Storia delle Missioni. Ma si oda il ragguaglio di quel codice nel mentovato capitolo, e poscia il titolo premesso in un *occhio* alla Relazione latina, ch' è posto a p.ª 739. *recto*; come pure l' *avvertenza* a pag.ª 740 *verso* del titolo, ove favella della medesima scrittura volgare somministratagli dal sig. Lazari. . . . . Se ricise comandamento « di obbedienza non fosse stato, nè pure avremmo il suo itine« rario: imperocchè a sole le istanze, anzi precetto ripetuto del « suo Ministro provinciale si piegò a dettarlo in Padova a frate « Guglielmo da Solagna del Modanese, onde tostamente ne tras« se alquante copie frate Marchesino da Baiadon, che inviate fu« rono in Avignone a corte del papa (che allora reggeva la Cat« tedra di s. Pietro Giovanni XXII), perchè ivi si avesse a co« noscere di quanto il Beato si adoperasse in benefizio della fe« de cattolica. E sendo a caso in Avignone frate Enrico da Glars, « anch 'egli ne tolse esempio per sè, che dipoi mise in migliore « assetto nella città di Praga l' anno 1340. Il quale manoscritto « del Minorita di Glars non venne insin qui pubblicato, se n' ec« cettui alcuni brani riguardantisi allo zelo posto dal servo di « Dio, e de' suoi compagni nella dilatazione della fede, messi « fuora per cura dei Bollandisti ec. »

B. FRATRIS (sic) ODERICI DE FORO JULII ORDINIS MINORUM ITER AD PARTES INFIDELIUM

A FRATRE HENRICO DE GLARS EIUSDEM ORDINIS DESCRIPTUM

NUNC VERO PRIMO IN LUCEM EDITUM

AD FIDEM MSS. CODICIS BIBLIOTHECÆ REGIÆ MONACENSIS

(COD. LAT. 903.)
CURA P. MARCELLINI A CIVETIA

Così nella pag.ª 739 *recto* in un *occhio*, e nella pag.ª 740 *verso*, leggesi la seguente avvertenza:

« Rimettendo a dare ampiamente ragione di questo codice « latino, nella edizione che avvisiamo farne a parte, congiunta- « mente ad un altro italiano (lo stesso viaggio in volgare), « qui solo ci occorre avvertire che venne estratto dalla Real « Biblioteca di Monaco in Baviera, dal chiarissimo sig. Vincen- « zo Lazari da Venezia, da cui amendue ci vennero graziosa- « mente concessi....... Questo codice, dice il chiarissimo La- « zari, che mi par completo, è segnato 903, scritto nel 1422, « e portato d' Irlanda a Ratisbona nel 1529. Il titolo è: DESCRI- « PTIO FRATRIS (sic) ODERICI DE ORDINE MINORUM DE « PARTIBUS INFIDELIUM : l' affastellamento di frate Marche- « sino da Baiadon, originalmente trascritto da frate Enrico da « Glars nel 1340. In quanto all' essere venuto in Ratisbona « d' Irlanda, è facile spiegare, chi ponga mente che il compagno « di peregrinazione del B. Odorico fu tal frate Giacomo Irlan- « dese. Fin qui il Sig. Lazari ..... Più sotto leggesi « ... An- « cora vogliamo si noti come la forma latina di questo codice « rende tale quale la forma ove si adagiò la lingua volgare, tal- « mente che non veramente ti par leggere scrittura latina, ma « una prosa italiana, vestita e composta della forma del volgare « eloquio. Nel presente codice, si è conservata la nativa sem- « bianza di esso; ed anche l' ortografia, ove abbiamo veduto « essere costante maniera, forse propria dell' autore, o del co- « piatore: l' abbiamo solo ridotta alla forma usata secondo gram- « matica, ove, come sta, pareva troppo sconcio errore. Ancora « è stata alcuna correzione di parole, ove il senso veramente la « richiedeva; ed ove non si potè, si è almeno fatto avvertire « che qualche cosa vi manca. »

Perchè se ne abbia un saggio, mi piace di riportar qui il Prologo ed il capitolo LXXVII, ch' è l' ultimo, avente l' argomento — DE MORTE FRATRIS ODERICI.

PROLOGUS.

« Licet multa et varia de ritibus hominum et condicioni- « bus huius mundi a pluribus enarrentur; sciendum tamen est « quod ego frater (*sic*) Odericus de Foro Julii Ordinis Fratrum « Minorum, volens transire ad partes infidelium, ut aliqud lu- « crum facerem animarum, (et hoc de licentia praelatorum meo- « rum, qui hoc concedere possunt secundum regulæ nostræ in- « stituta) multa et magna et mirabilia audiui a fide dignis, et « quædam propriis oculis conspexi. *Questo è il Prologo.*

Capo ultimo.

« Beatus autem uir Odericus frater, cum anno Domini
« MCCCXXX de partibus infidelium ad suam prouinciam re-
« measset, scilicet marchiam teruisinam, provinciam summi pon-
« tificis, vedelicet domini Ioannis vigesimi secundi, adire dispo-
« suit, ut ab eo licentiam peteret, quod quinquaginta fratres de
« quibusdam provinciis collecti, qui voluntarii essent ad eun-
« dum, secum duceret ad seminandam fidem in partibus tras-
« marinis. Cum autem recederet de foro Julii unde natus erat,
« et venisset Pisas, gravi infirmitate correptus est. Eapropter ad
« locum suum redire compulsus est. Et veniens in Utinum,
« quæ est civitas de foro Juli, Anno dominicae Incarnationis
« MCCCXXXI pridie Idus Ianuarii, de huius mundi naufragio
« transiit ad gloriam beatorum. Sed in terris, virtutibus et mul-
« tis miraculis modo coruscat. Nam ad tumulum eius coeci, clau-
« di, surdi et muti, et alii diversis morbis praegravati, per me-
« rita ipsius accipiunt graciam sanitatis, a domino Iesu Christo.
« Hoc testificatus est litteris suis in curia Papæ Patriarcha Aqui-
« lejensis, in cuius diœcesi hæc fiunt. Et protestatur Styria et
« Karintia et multi de Italia, et regiones plurimæ circumquaque.
« Et ego frater Henricus dictus de Glars, qui praedicta omnia
« transcripsi, existens Avinioni in curia domini Papae Anno Do-
« mini supradicto, si ibidem intellexissem de felice fratre Ode-
« rico a sociis suis qui secum fuerant tot perfectiones et san-
« ctitatis opera; vix aliquibus hic per eum descriptis credere
« potuissem. Sed cogit me vitæ suæ veritas, dictis eius fidem
« credulam adhibere. Scripsi autem hæc Anno Domini MCCCXL
« in Praga circa festum omnium sanctorum, et copiosius ea au-
« dieram in Avinione. (Qui manca qualche giunta che dopo la
« morte di Enrico di Glars vi fece alcun altro, onde poi con-
« chiuse il codice con le parole seguenti, che sole ci sono ri-
« maste): Expliciunt hæc Anno Domini MCCCCII fer. IV post
« dominicam. Quasi modo geniti etc.

Il chiariss.° sig. cav. Francesco Zambrini nella sua Bibliografia delle opere volgari a stampa dei secoli XIII, e XIV ecc. ediz. III^a, formante un' append. della Collezione di Opere inedite o rare dei primi tre secoli della Lingua, Bologna 1866, a p.^a 511, registrò questa edizione sonciniana di una versione antica della Relazione di codesto Viaggio del B. Odorico col suo vero titolo latino conforme porta il frontespizio, benchè sia poi in lingua volgare. Odorico (Beato) da Pordenone. — ODORICHUS DE REBUS INCOGNITIS, Pesaro (per Girolamo Soncino), 1513, in 4, rarissimo, ove dopo una lunga annotazione, ne riferisce cinque capitoli coi loro argomenti secondo i codici Riccardiani, Palatini e Magliabechiani.

Ivi sennatamente osservò che quest' operetta « si registrò « da Niccola Francesco Haym nella sua *Biblioteca italiana*, e da « don Gaetano Melzi nel Dizionario di Opere Anonime, e Pseu« donime, ma da amendue con errore di data, leggendovisi 1573, « in iscambio di 1513: da Girolamo Tiraboschi nella sua *Storia* « *letteraria*, e pur con errore, affermando in una nota, che fu « stampata in Jesi dal sacerdote Gaetano Zaccaria nel *Catalogo* « *di opere stampate dai Soncini*, ove si legge *Oderichus*, invece di « *Odorichus*: e dal Brunet nel suo *Manuel du Libraire*, il quale, « comunque parli a sufficienza intorno al contenuto del libro e « dell' autore, pur nella guisa de' sopraddetti, poco o nulla di« ce dell' edizione sonciniana. » Da tutto ciò inferisce che niuno di essi vide giammai quel libro, ed io pure in ciò con esso lui mi convengo. Egli stesso confessa non l' avere mai veduta e che talmente è rara (ecco le sue parole) « che non mi bastarono « le sollecitudini usate per più tempo a scovarne un esemplare « nè in Italia, nè in Francia, avendomi pur messo all' animo di « farne una diligente descrizione. » Ora non avendo potuto dunque soddisfare a questo suo desiderio, mostra nondimeno che non si stette indarno, anzi tanto adoperò che discoperse chi la vidde, già molto tempo fa, e da un' opera del medesimo che l' ebbe tra mano ne trasse qualche schiarimento. Odasi in proposito il suo discorso. « Quel poco che ci è noto ne viene da Apostolo « Zeno, il quale mostra veramente che l' avesse sott' occhi, av« venga che non ci descriva più che tanto l' ordine della stam« pa. Da lui apprendiamo tuttavia (*Dissert. Voss., T. II. p.*ª 297) « che questa *Relazione* nullostante che il frontispizio sia latino, « è in lingua volgare, ma *inculta e rozza*; che è preceduta da « un' *Epistola dedicatoria* latina dell' editore, Pontico Virunio, a « Paolo Daniele di Mantova, per la quale si viene in cognizio« ne, che cotesto libro fu stampato da Girolamo Soncino, *impres*« *soria arte primarius*, *et doctissimus rerum reconditarum*, tipografo « (segue a notare) che esercitò l' arte sua in Fano, in Pesaro, « in Rimino, e in Ortona dal 1504 al 1526: ed in fine che Pon« tico Virunio, riputato uno *de' principali ristauratori delle lettere* « *greche e latine in Italia*, stampò il suo testo volgare conforme a « un manoscritto allora posseduto da Francesco Olivieri di Jesi.

Più sotto notò ancora che nel 1330 Guglielmo di Solona, ne stese una *Relazione* latina, secondo che gli ebbe dettato il Beato.

Osservò altresì che non la conobbe parimente il diligentissimo prof. Libri, perchè nel suo *Catalogo*, edito in Londra nel 1861, citò bensì lo scritto latino di Odorico, soggiungendo essere stato la prima volta pubblicato da Giuseppe Venni nel suo *Elogio* storico del B. Odorico; ma del testo volgare non gittò pure un motto.

MDXIV.

Opera Il Perchè *utilissima ad intendere la cagione di molte cose: et massimamente alla conservazione della sanità, alla Physonomia et virtù delle erbe*; Stampato in Ancona per Bernardino Guerralda Vercelleso (*sic*) ad istantia de maestro Hieronimo Sonzino. M. D. XIIII de Zugno nel pontificato del (*sic*) Leone decimo, in 4.

Abbiamo registrata quest' edizione, sebbene stampata da altri, essendo stata fatta (non sappiamo questo *perchè*) di commissione del Soncino.

MDXIV.

R. Bechai, *Commentario al Pentateuco* in fol., Pesaro, per Gersone soncin. anno 274, di Cristo 1514.

Edizione in lettere quadrate a due colonne, nitida come sono tutte le edizioni pesaresi dei Soncinati.

In fine « Nella provincia d' Italia per mano del minimo ti-« pografo e discepolo (Gersone) qui peregrinante in Pesaro, « l' anno 274 di min. comput.

Gonserva anche questa i passi anticristiani, come l' altra di Pesaro del 1507.

MDXIV.

R. Mosè Nachmanide, *Commentario al Pentateuco*, in fol., Pesaro 274, di Cristo 1514.

Nel titolo dicesi: « Questa edizione fu cominciata dai Son-« cinati il giorno primo del mese *tebeth* an. 274 di min. com-« put. (cioè circa il decembre 1513, et ultimata il dì 3 del « mese di *sivan* di quell' anno (rispondente alla metà di mag-

« gio 1514) et impress. nella città di Pesaro, provincia d' Ita-
« lia sotto il dominio di Francesco Maria duca di Urbino e di
« Sora, prefetto di Roma.

Edizione integra in caratteri quadrati a due colonne, come l' antecedente.

MDXIV.

R. Levi Gersone. *Altro Commentario al Pentateuco*, in fol., Pesaro an. 274, di Cristo 1514, per Gersone Soncino.

Citata dal Bartolaccio, e sulla sua fede dal Wolfio. Tom.° 1.° pag.ª 726, poi dal De-Rossi.

MDXV.

I Profeti posteriori, cioè *Isaia, Geremia Ezechiele ed i dodici minori, col commentario del rab. Davide Kimchì*, in fol., Pesaro, per Gersone soncinate, an. 275 - 276, di Cristo 1515.

Nel titolo si legge « Seconda edizione impressa dai Soncinati,
« et ultimata nel mese di *chislev* anno di minore computazione
« 276 » ciocchè corrisponde al nostro mese di novembre del 1515.

Ed in fine « Per mano del min. typ. fra i Soncinati abitante
« qui in Pesaro, città sotto il dominio del duca di Urbino e di So-
« ra, prefetto di Roma » Vedi la prima edizione dell' anno 1486.

Edizione posseduta dal De-Rossi intera coi passi anticristiani conservati. Kennicott e Maschio errano nell' indicazione dell' anno.

MDXV.

Marulli [Mich. Tarchaniotae, *Neniae*: Ejusdem Epigrammata nunquam alias impressa.

M. Antonii Flaminii, *Carminum libellus*. Ejusdem Egloga Thyrsis. Impr. Fani in aedibus Hieronymi Soncini : idibus septemb. 1515.

Neniae et Epigrammata Michaelis Tarchaniotae Marulli edita fuerunt cura et opera M. Ant. Flaminii.

Questa edizione risulta di 20 carte in 8.° in bel carattere corsivo.

Panzer, Tom.° vii, pag.ª 3.

Catal. Pinelli, Tom. ii, pag.ª 434, e Brunet.

Citata ancora dal ch. Tiberio Papotti — Elogi d' illustri Imolesi — Imola Bonacci 1841, pag.ª 146.

Un esemplare era registrato nel catalogo altre volte citato della biblioteca Costabili di Ferrara.

La prima edizione de' versi di Marulli è di Fiorenza, società Colubria 1497, in 4.

De' versi del Flaminio tengo per certo che la presente del Soncino sia la prima, giacchè l' edizioni d' Aldo (1545 e 1564) come pure quelle del Comino (1727 1743) sono posteriori, e non se ne conosce altra di antecedente data.

Nelle edizioni del Comino mancano quattro componimenti di Flaminio, che si trovano nella sonciniana.

Michele Marullo Tarcognota o Tarchianiota fu uno de' primi letterati, che, presa Costantinopoli dai Turchi, si rifuggirono in Italia: entrò nella milizia, poi fu accolto nella corte di Lorenzo il Magnifico: nel passare a cavallo il fiume della Cecina presso Volterra circa l' anno 1500 vi annegò.

Marco Antonio Flaminio d' illustre famiglia imolese nacque nel 1497 in Serravalle nel trivigiano, ove il padre erasi rifugiato per le fazioni di quel tempo: fu onorevolmente accolto in Roma da papa Leone X. Era amico del cardinale Polo, col quale si recò al Concilio di Trento, e morì in Roma nel 1550. Di lui scrissero la vita i due imolesi Francesco Maria Mancurti e Tiberio Papotti.

MDXV.

Pyndarus *De bello Trojano libri octo ex Homero*.

MAPHAEUS VEGGIUS *Laudensis poeta - Astyanax - Epigrammata quaedam diversorum auctorum a Francisco Poliardo etc.* Fani Hieronymus Soncinus, VI id. octobris 1515, in 8.

E' una ristampa della edizione 1505 procurata da Giacomo Costanzi, nella quale sono inseriti alcuni suoi epigrammi latini.
Panzer, Tom.° VIII, pag.ª 5.
Pinelli, Tom.° II, pag.ª 361.
E vedi Brunet alla voce-Incerti ecc.
Un esemplare è posseduto dal dottor Enrico Bilancioni di Rimino.

MDXVI.

BONFINII MATTHAEI *Opuscula grammaticalia* - Fani per Hieronymum Soncinum, MDXVI in 8.
Panzer, Tom. VII, pag. 3.
Cat. Pinelli, Tom. II, pag. 361.

Ella è ristampa dell' edizione 1502.

MDXVI.

CLEOPHILI OCTAVII *Fanensis, Opera numquam alias impressa: Antropotheomachia: Historia de bello Fanensi, et quaedam alia.*
Imprimebat Fani Hieronymus Soncinus, impressor diligentissimus, anno MDXVI, die XXXI mensis Januarii, in 8.
Bibliot. Picena, Tom. III, pag. 243, 244.
Panzer, Tom. VII, pag. 3.
Cat. Pinelli, Tom. II, pag. 411.
E Brunet, che la dice edizione rara.

A tergo del frontespizio si legge una lettera dedicatoria di Francesco Poliardo fanese ad Egidio viterbese ministro generale degli Agostiniani colla data in fine — *Ex Fano* XIIIJ *cal decemb.* MDXVI — poi segue la vita dell' autore scritta dallo stesso Poliardo, e dopo il poema *Antropotheomachia*, ossia *Combattimento fra gli uomini e gli Dei* (tra i *giganti* e *Giove*) ed alla pagina, che ha la segnatura A — I versa, l' altro poema *Faneidos*. Le pagine non sono numerate, il registro è di binari sino alla lettera L. il carattere corsivo è cancelleresco. Il riscontro è fatto sull' esemplare posseduto dal sig. cav. avv. Gaetano De-Minicis.

Un altro esemplare era nella biblioteca Costabili, registrato nel catalogo altre volte indicato alla pag.ª 80, posto al prezzo di scudi due, e vi è notata la rarità, leggendovisi — *Raccolta rara e curiosa.*

Cleofilo Francesco Ottavio, nato a Fano nel 1447, professò umane lettere in Viterbo; ma l' eccedente sua severità lo fece incorrere nell' odio de' propri scolari, a cui ne dava senza misericordia. Il Poliardo autore della sua vita lo scusa, dicendo come anche il maestro di Alessandro Magno dava busse al reale discepolo, che pazientemente le prendeva; ma a quelli del nostro Cleofilo non garbava di essere in ciò al pari con Alessandro Magno; e, per vendicarsi delle ricevute sardelle e de' cavalli, ne lo fecero ben bene bastonare da persona prezzolata, a tal che riportò storpia una mano. Si accorse l' austero precettore che l' esempio di Alessandro Magno non si confaceva coll' aria di Viterbo, e fuggì a Corneto, dove contrasse un ricco matrimonio. Dicesi che il suocero lo avvelenasse, per liberarsi dal pagamento della dote promessa, e morì nel 1490 a Corneto, e secondo altri in Civitavecchia. Avea fatto dimora più anni in Roma, dove ebbe molti letterati ad amici.

Le sue opere principali oltre questa sono — *Epistolarum de amoribus liber*, *libellus de caetu poetarum.* —

Il ch.° conte G. Melzi nel suo Dizionario degli anonimi e pseudomini (Milano, Pirola, 1848) lettera C. afferma che il nome di Cleofilo (amante della gloria) fu preso da lui, seguendo il vezzo di que' tempi, e che prima appellavasi Francesco, aggiungendo anche quello di Ottavio, nome del padre.

Nella Bibliografia Storica delle città e luoghi dello Stato Pontificio di Sebastiano Ranghiasci di Gubbio con Append. Roma 1792 - 95, tra gli storici, che vi registra della città di Fano, alla pag.ª 75, è pure Cleofilo Ottavio, della cui storia fanese ricorda la detta edizione sonciniana al N.° 5, come segue:

Cleophilus Octavius. Historia, seu de bello Fanensi. Romæ. in fine. Imprimebat Hieronymus Soncinus, anno 1516 in 8.

Nella nota (b), ivi, così parlò dell' autore e della sua storia fanese. « Francesco Poliardi riferisce, che il Cleofilo, di cui « è la riferita Storia, mutò a persuasione di Pomponio il nome « di Francesco in quello di Ottavio. Un antecedente edizione fatta « in Roma l' anno 1490 vien ricordata dal Mittarelli nella let.ª « faentina, e se non erro anche da Raffaele Savonarola. Quanto « in questo libro si riferisce non può essere che vero, perchè « come ci avvisa Piètro Nigosanti nella sua opera. *Della Fancide*, ovvero *Guerra della città di Fano descritta in ottava rima, con « un compendio dell' origine, ed Historie di quella città, Venezia* 1640., « il Cleofilo ritrovossi di persona in Fano nella battaglia stessa, « cui dette motivo la cattiva condotta tenuta da Sigismondo Ma« latesta col pont. Pio II, che volle perciò ricuperare alla s. Se« de la città di Fano, ed abbassar così l' orgoglio di Sigismondo.

MDXVI.

Statuta siue Sanctiones et ordinamenta Æsinae ciuitatis.

Solo il titolo del libro è in que' caratteri adoperati da' tedeschi primi inventori della stampa.

Segue nel frontespizio:

Foelix Richobaldus Septempedanus
Reipublicæ Aesinæ Cancellarius.
Ad urbis primates.

Plaudite Primates generosi plaudite ciues,
Plaudite cultorum cætera turba precor.
Hic astrea manet sceleratæ asperrima genti,
Attamen insonti semper amica dea est.
Ergo agite o ciues superis persoluite grates;
Hostibus inuitis stertere quisque potest.
Et tu docta, tuque o studiosa iuuentus,
Laudibus innumeris hunc celebrate librum.

Tutto questo leggesi nel frontespizio in mezzo ad una cornice, ornata di begli arabeschi. In fine si ha la data dell' impressione, come segue:

Impressum Fani in ædibus Hieronymi Soncini, Anno a Christi natali . M . D . XVI . prid. Kal. nouembris.

Non ha alcuna numerazione; ma il solo registro dall' *a* minuscolo all' A maiuscolo, e da A maiuscolo a Y pure maiuscolo. *Tutti sono terni.* Bellissima edizione in carattere rotondo.

Abbiamo tolto la descrizione dal bell' esemplare, che sta nella biblioteca comunitativa di Fermo. Negli Annali tip. del Panzer manca la presente edizione.

MDXVI.

R. Jacobi ben Ascer *Abàh turìm*, ossiano *I quattro ordini* - Fano, per Gersone soncinate, an. 276, di Cristo 1516.

Eseguita in caratteri quadrati e in due colonne: nel titolo leggesi « Impressione seconda per mano del minimo discepolo « tipografo (Gersone) peregrinante qui in Fano, città del papa, « di cui l' onore e la gloria si aumenti. Ebbe poi fine l' anno « 276 di min. comput.

Viene detta seconda, perchè ne precedè un' altra senza anno e luogo, che era ignota, e fu dal prof. De-Rossi scoperta ne' suoi annali del secolo xv, pag.ª 138 ed inserita nella nostra serie alla pag.ª 110.

MDXVII.

Bibbia ebbraica, in fol., Vol. 2., Pesaro, an. 277, di Cristo 1517, per Gersone soncinate.

In questa edizione di somma rarità e pregio esistono due diverse epigrafi e date. Una sul fine de' Re, in cui si legge « « Ultimato (il primo volume) nel giorno xiv di *nisan* (mar-

« zo) anno 274 di minor. comput. (di Cristo 1514) per mano
« del minimo fra i tipografi e discepoli soncinati, peregrinante
« (Gersone) qui in Pesaro, città del signore Costanzo Sforza,
« figlio del mio signore Giovanni Sforza di felice memoria, ma
« governante il signore Galeazzo Sforza, la di cui maestà si ac-
« cresca, l' anno VII di papa Giulio II, la cui gloria si esalti. »
L' altra in fine di tutta l' opera in questi termini: « Ultimata
« l' opera per mano del minimo fra i tipografi e discepoli figli
« di Soncino, noti in Giudea ed in Israele, l' anno 277 (di Cri-
« sto 1517) primo giorno del mese *adar* (febraio.) Precedono
questa nota le parole. « Esso poi (Dio) per sua misericordia
« sostenga me, ad oggetto che incominciar possa e compiere gli
« altri libri santi, che da secoli sono come preziosi zaffiri. »

Il professore De-Rossi opina che questa bibbia sia tratta da codici ispani; ma con varietà maggiore di lezioni e con esatto confronto con altri codici ed antiche edizioni.

E' citata dal Brunet, che la dice assai rara.

MDXVII.

R. Nathan, *Aruch*, ossia *Lessico Talmudico*, in fol., Pesaro, ann. 5277, (del mondo) di Cristo 1517, per Gersone soncinate.

Dicesi nel titolo « Impresso per mani del minimo tipografo
« fra i figli di Soncino l' an. 5277 in provincia d' Italia. »

Ed in fine « Ultimato il giorno XIII del mese *adar* an. 277
« dallo stesso soncinate (Gersone) peregrinante qui in Pesaro.

MDXVII.

R. Bechai, *Commentario al Pentateuco*, Pesaro, an. 277, di Cristo 1517, per Gersone soncin., in fol.

Ignotissima edizione, che il prof. De-Rossi vide nella pubblica biblioteca della Sinagoga di Mantova, mancante del titolo. In fine si legge essere fatta da Gersone, ed ultimata nel mese *adar* an. 277 di minore computazione.

Nel titolo vi dovea al certo, come nelle altre, essere nota tipografica più estesa.

MDXVIII.

Cornazzano Antonio Piacentino, *L' arte militare* (in terza rima). Ortona a mare, per Girolamo Soncino 1518, in 8.
Panzer, Tom. vii, pag, 493.
Cat. Pinelli, Tom. iv, pag. 278.

Nel Catal. di Paolo Petrucci Parte III.ª Vendita XC a pag.ª 275 al N.° 25 Roma 1865 si riporta la suddetta edizione così:

Cornazzano, de re militaria per Hieronym. (*sic*) Soncino novamente impresso. In Orthona ad mare 1518 in 8, *raro.*

Fu venduto ad altissimo prezzo, e il cav. Luigi Lucchini mio amico pregato da me per l' acquisto di edizioni sonciniane, nelle vendite di librerie all' incanto in Roma, non volle arbitrarsene a quel prezzo esorbitante.
Codesta opera si riprodusse nell' istesso formato in Firenze dal Giunta nel 1520, ed in Venezia dal Sessa nel 1526.

MDXVIII.

Lo stesso - *Vita di Maria Vergine* (in terza rima.) Ortona a mare, per Girolamo Soncino 1518, in 8.
Panzer, Tom. vii, pag. 493.

MDXVIII.

Homeri *vatis naturalissimi de murium felisque bello Comoedia, vel alterius cujusque ingeniosissimi, ab Hieronymo Soncino diligenter graecanicis latinicisque litteris impressa, et ab Oliverio poeta Anxianensi fide-*

liter interpretata, et praefatione Aristobuli Apostolii. Anno salutis M. D. XVIII. (In fine) Impressum Ortonæ, per Hieronymum Soncinum, in 8.

Extat libellus hic rarissimus Venetiis in biblioth. d. Jac. Morellii.

Panzer, Tom. VII, pag. 493.

Il Brunet ediz. IV.ª di Bruselle Tom.° II.° p.ª 467 notò in 8.° picc.° di 52 f. segnati A. F.

Un esemplare conservatissimo con bella legatura moderna in cuoio di Russia e con imp onti secchi era posseduto dal marchese Giambattista Costabili di Ferrara, altre volte citato. Vedi *Catalogo della seconda parte della Bibliot. appartenente al predetto marchese*, Bologna 1858, pag.ª 52. — Ivi si nota ancora, che M. de Solein ne pagò un esemplare franchi 36.

MDXVIII.

Opus toti christianæ Reipublicæ maxime utile, de arcanis catholicæ ueritatis, contra obstinatissimam Iudæorum nostræ tempestatis perfidiam : ex Talmud, aliisque hebraicis nuper excerptum : etc. quadruplici linguarum genere eleganter congestum.

(Qui è un epigramma ebraico, in lode del libro e dell' autore.) Nel frontespizio non leggesi che il titolo ed il suddetto epigramma, i quali stanno tra un contorno a graziosi arabeschi in silografia.

Retro al frontespizio si legge un altro Epigramma. *Mosis Aharon Hebraei in laudem authoris et libri*, pure in lingua ebraica, come pure nella stessa lingua — *Ishac Hyspani Hebraei physici, in laudem authoris, et operis carmina.*, ed inoltre la seguente lettera in bellissimo carattere tondo:

Georgius Benignus de Saluiatis Archiepiscopus Nazzarenus ad lectorem.

Quam ueridicum sit : candide lector, quantæque authoritatis, Petri Galatini uiri eruditissimi quatuorque linguarum peritissimi, opus de arcanis catholicæ ueritatis, ex hebraicis libris, mirabili ingenio, et non sine diuino impulsu, carptum : non solum ex hoc scire poteris: quod Rmi quidam Domini Cardinales,

divina humanaque sapientia maxime praestantes, aliique non nulli ecclesiarum Prælati in omni litterarum genere excellentissimi opus ipsum cum eis cognoscendum missum fuisset, miris (me præsente) laudibus extulerint: quod ipse quoque cum totum uidissem, ac perlegissem, tamquam reipublicæ christianæ admodum profuturum, summopere laudaui. Uerum ex eo etiam: quam ipsimet Hebræi sola ueritate compulsi, in laudem eiusdem operis atque authoris, pulcherrima in lingua hebraica ediderint carmina. Quod est maximum arcanorum catholicæ ueritatis contra eos argumentum: Cum ad probandam ueritatem, nihil sit aduersariorum testimonio efficacius . Vale .

Nella seconda carta *recto* segue:.

Maximilianus diuina fauente clementia Romanorum Imperator semper augustus: Honorabili religioso Petro Galatino ordinis minor. Sacre (*sic*) Theologiæ Professori.

(Questa è un' epistola in lode dell' autore, che incomincia.)

Honorabilis religiose deuote nobis dilecte: Intelleximus ex literis etc.

Datæ in oppido nostro Innsprugh Kalendis
Septembris Anno Domini м . ᴅ . xv.
Regni nostri Romani XXX.

Segue una dedicazione dell' autore al suddetto Massimiliado Imper. de' Romani, senza data, la quale termina *verso* di questa seconda carta.

Nella terza carta *recto* — Comincia una prefazione con un contorno di vaghi arabeschi, in testa della quale è scritto:

Religiosi uiri Petri Galatini ordinis minorum artium et sacræ Theologiæ Doctoris, ac Rmi Dni D. L. Pucii sacrosanctæ Romanæ Ecclesiæ tituli Sanctorum quatuor Coronatorum Presbyteri Cardinalis, familiaris, opus de arcanis catholicæ ueritatis, in hebraicis libris, præsertim in Talmud inuentis, in defensionem præstantissimi uiri Johannis Capnionis, et aduersus iudaicam nostri sæculi obstinationem, dialogo editum, atque inuictissimo MAXIMILIANO Cæsari semper augusto dicatum.

Collocutores: Galatinus, Capnio, Hogostratus.

A carte cccx leggesi:

Impressum uero Orthonæ maris summa cum diligentia per Hieronymun Soncinum: Anno christianæ natiuitatis . м . ᴅ . xviii.

quintodecimo Kalendas martias, ubi Sacratissimæ Reliquiæ Diui Thomæ Apostoli, in preciosissimo monumento, ex lapide onychino exciso, honorificentissime reconditæ, integræ antequam indiuisæ quiescunt. etc.

Il libro, compreso anche il frontespizio, è di carte cccxi, numerate coi numeri romani.

Un *Errata-Corrige* comincia a carte cccx *recto*, e prosegue sino a carte cccxi *verso*, ove finisce. Havvi in questa medesima faccia notato solo il registro.

Finisce il libro con un' altra carta non numerata che ha *recto* un Breve di Leone X; *verso* è bianca. Fu steso dal celebre Sadoleto, segretario che fu di quel pontefice, ed è diretto all' autore.

Petro Galatino provinciæ S. Nicolai M. provinciali familiari nostro.

Data. IX. Aprilis. M. D. XVIII.
Pontificatus Nostri Anno Sexto

Ja. Sadoletus.

In questo breve il sommo pontefice loda molto e l' autore e l' opera meritamente, e quindi gli concede il privilegio per un decennio che altri non possa imprimere la sua opera sotto pena della scommunica maggiore, ed ancora della perdita di tutte le copie della ristampa.

L' opera fu impressa con bellissimi caratteri *caldei, ebraici, greci e latini*: i latini sono rotondi, è divisa in libri XII. Nella prima faccia della carta dove comincia ciascun libro evvi un bel contorno ad arabeschi. *Il formato del Libro è in foglio antico piccolo.*

La descrizione del suddetto libro è presa dal bell' esemplare, che si trova nella biblioteca comunale di Fermo.

E' riportata dal *Panzer*, *Tom.°* VII, *pag.ª* 495.

Il Brunet la riporta come segue:

Galatini (Pet. Columnæ a patria) opus de arcanis catholicæ veritatis; hoc est commentaria in loca difficiliora v. Testamenti ex libris hæbr. Orthonæ-Maris, 1518, Hieronymus Soncinus in fol.

Lo stesso Brunet indica i prezzi di 27 fr. Gaignat; 54 la Valliere, et quelque fois de 6 a 9 fr. e la dice edizione rarissima.

Pietro Galatino, il cui cognome agnatizio fu Colonna, mutato da lui, entrando alla religione de' Francescani, e traendo

invece il nuovo suo nome da una piccola città della Puglia, dove nacque da oscura gente, fu assai dotto religioso. Nel 1480 trovavasi in Otranto assediato dai Turchi: fu poi mandato dai suoi superiori in Roma, dove addottrinossi in lettere greche, latine ed orientali. Leone X lo creò suo penitenziere: dimorava in Roma nell' anno 1539; nel qual tempo l' età sua dovea volgere all' anno ottantesimo; ma ignorasi il tempo di sua morte. Scrisse quest' opera, che diede alle stampe, ed altre si trovano manoscritte nella Vaticana.

Galatini De arcanis catholicae veritatis, opus ex Talmud. aliisque hebraicis libris excerptum et quatuor linguis congestum. Orthonæ Maris 1518 in fol. lir. it. 55 ridotte a 8, che è vendita di libri a gran ribasso. Fu venduto subito, siccome ne fu risposto dal sig. Francesco Fusi. Veggasi p.ª 55 della dispensa quarta del catalogo generale delle opere possedute dalla società tipografica de' Classici Italiani in via S. Pietro all' Orto N.° 25 in Milano, decemb. 1866.

MDXVIIII.

Franciscus Niger *de modo epistolandi - Laurentii Vallae de componendis epistolis,* Pisauri 1519, per Hieronymum Soncinum, in 4. piccolo.

Nella carta dopo il frontespizio vi è l' epistola: — Franci-« scus Niger venetus doctor clarissimo vivo Jacobo Geroldo Chi-« talfaldensi Patavini Gymnasii moderatori excellentissimo. »

Non ha pagine numerate; ma il registro di quaderni sino alla lettera f, che è binario.

In fine — Impressum Pisauri per Hieronymum Soncinum. Inclito Joanne Sforzia habenas feliciter moderante. Quartodecimo cal. Januarias MDXVIIII finit.

Alla pag.ª XIIII incomincia il trattato di Lorenzo Valla.

Vedi le notizie all' anno 1505.

MDXIX.

Medras *V Meghilloth*, ossia *Esposizione allegorica de' V volumi,* in fol. Pesaro 5279, di Cristo 1519, per Gersone soncinate.

Ad ultimo — Impresso in provincia d' Italia per il minimo ti-« pografo del seme d' Israele soncinate l' anno 5279 ab O. C. »

Col nome di provincia d' Italia s' intende Pesaro, e con quello di soncinate del seme d' Israello, Gersone.

Non è in tipi quadrati, come il detto Gersone solea; ma in caratteri rabbinici.

MDXIX.

R. Mosè Kimchì - *Dikduk*, ossia *Grammatica*, *colla prefazione e commentario del rab. Bin figlio di Giuda*, o piuttosto del rab. *Elia Levita*, in 4. min. Ortona (nel regno di Napoli) anno II di don Carlo re di Sicilia e di Gerusalemme ecc, ossia l' anno 1519.

In fronte — Impressa per la terza volta, regnando nostro « Signore don Carlo re di Sicilia e di Gerusalemme ecc., dal cui « trono esalti il Signore la magnificenza, l' anno secondo del suo « regno, per mano del minimo tipografo e discepolo (Gersone) « qui peregrinante in Ortona. »

Per intender l' anno dell' edizione, da più bibliografi è stata confusa la persona di questo re imperante nelle Sicilie nel suo secondo anno e conseguentemente il tempo dell' edizione stessa.

Scaligero e Buxtorfio la riportano all' anno 1461, ed è risibile che questa edizione fatta per la terza volta, si rechi ad un tempo, in cui non era per anco introdotta in Italia la stampa. Scriverio opina pel 1476, Wolfio pel 1486, Cheviller, Marchand, Maittaire, Mercier e Tiraboschi la riferiscono al 1496, ed in fine Le-Long al 1555.

Il professore De-Rossi stabilisce con buone ragioni che il re Carlo qui nominato sia Carlo V imperatore, re di Spagna e di Sicilia, il quale assunse il regno nell' anno 1517, e quindi il suo secondo anno è appunto il 1519.

MDXX.

Amicis (de) Ioannis - *Consilia - Arimini - Hieronymus Soncinus* - 1520: in 4., di carte 18, segnatura A-E, le prime in duerno e l' ultima di foglio, a due colonne di 44 righe, carattere semigotico.

In fine: *Heus lector Pontificium editum* (sic) *precipit ne quis mediate aut immediate ipsi sanctissimo D. N. PP. subjectus sub anathematis pena Consilia consumatissimi Jurisconsultis* (sic) *D. Joannis de Amicis Uenaphrani extra ditiones summi Pontificis fabricata retinere emere aut vendere audeat. Exceptis presentibus in Officina Ariminensi Hieronymi Soncini calcographi anno Salutis M. D. XX. Tertio Nonas Junias diligenter emendateque fabricatis.*

La predetta descrizione è tratta dal cav. Tonini a pag.ª 7 delle dette sue Memorie e Documenti sulle officine tipografiche riminesi.

Rarissimo libretto. E' posseduto dal chiariss.° conte Giacomo Manzoni.

MDXX.

I Profeti posteriori, *Isaia, Geremia, Ezechiele ed i* xii *minori col commentario del rab. Isacco Abarbanele*, in fol. Pesaro, an. 280, di Cristo 1520, per Gersone soncinate.

In fronte — Impresso nella provincia e città d' Italia per « opera del minimo tipografo e discepolo del seme d' Israello « soncinate, il cui nome è noto in Giudea ed in Israele, l' an- « no 280 di min. computazione.

MDXX.

R. Elia Levita - *Pirkè Eliav*, ossiano *Capitoli di Elia*, in 4, Pesaro, 280, di Cristo 1520, per Gersone soncinate.

In fronte — Impressi per la prima volta in provincia e « città d' Italia pel minimo tipografo e discepolo, il cui nome « è pervulgato in Israele, l' an. 280 di min computo. »

MDXXI.

R. Simeone *Jalkut Simhonì*, ossia *La bisaccia di Simeone*, in fol. Tessalonica, an 281, di Cristo 1521. Per Mosè soncinate.

In fronte — Appresso Mosè soncinate nelle case di Jeh. « Ghedalia, l' an. 284 di min. computazione. »

MDXXII.

R. Giuseppe Albo. Libro *Ikkarim* in 4. Rimino, an. 282, di Cristo 1522. Per Gersone soncinate.

L' esemplare del prof. De-Rossi mancava del titolo e però dell'anno e luogo. Nel catalogo Bodleano il titolo sta come sopra.

MDXXIV.

Faustini Perisauli. *De Honesto appetito*, (*sic*) *et de triumpho stultitiae*. Arimini Tipis Hier. Soncini iterum omni diligentia excuso.

In fine - Venetia de Rusconibus 1524 in 8.

Così puntualmente è registrata quest' operetta nel catalogo dei libri, che appartennero al ch.° march. Antaldo Antaldi di Pesaro, Bologna, Tip.ª Monti al Sole 1856. Ivi stesso alla indicazione del prezzo di Sc. — 40 è aggiunto. « Libretto alquanto « raro, questo esemplare ha il frontespizio un poco patito. »

MDXXIV.

Perisauli Faustini Tradocii - *De honesto appetitu* - *De triumpho stultitiae*. Arimini, Typis Hieronymi Soncin. iterum omni diligentia excussa. (*sic*)

Non ha anno; ma essendo stati questi due poemetti latini impressi la prima volta pei fratelli Rusconi in Venezia nel 1524; è di conseguenza che qui non fossero riprodotti prima del 1525.

E' un volumetto in 8. piccolo, senza numerazione di pagine; ma colla registrazione di fogli, che non procede oltre all' H. In fine. — *Apud Ariminum per Hieronymum Soncinum.*

Brunet nota — Ces deux poemes ne se trouvent que difficilement. (28 franc. m. r. Courtois) Les mots, *iterum excuso* « supposent une edition plus ancienne, qui a èchappé a nos re« cherches; seulement nous avons virifié un exemplaire de cel« le-ci, ou ne se trouve pas la suiscription finale ci dessus, et « qui conséquemment ne porte pas la date. »

Il chiariss.° sig. dottor Luigi Tonini riminese, che ne possiede un esemplare, ce ne ha favorito l' esatta descrizione.

Altro esemplare ne possiede il cav. Enrico Bilancioni di Rimino, quella publ. biblioteca, e il canonico d. Zeffirino Gambetti.

Un terzo ho trovato descritto nel catalogo della biblioteca Costabili di Ferrara, carte 2.ª pag.ª 50, ove per errore si afferma essere edizione originale.

Faustino Perisauli nativo di Tredozio nella Romagna toscana si recò ad abitare a Rimino, dove fu annoverato tra' cherici. Dettò versi latini ed italiani, tra' quali un capitolo in terza rima. Morì nel 1523 o in quel torno.

Nel secondo poemetto si descrivono le follie della vita umana: fu interamente ristampato nella *Physiologia barbae umanae* di Antonio Ulmus medico di Padova (Bologna 1603, in fol.)

MDXXV.

Reformationes, limitationes, statuta, decreta et ordinamenta quaedam civitatis Arimini.

In fine - *Impressum Arimini summa cum diligentia per Hieronymum Soncinum die xxiiii Januarii* MD.XXV.

E' in quarto piccolo, non ha numerazione di pagine; ma la sola registrazione di fogli, che termina con *h*.

Il titolo è in latino; ma la raccolta degli statuti riminesi è interamente in volgare.

Un esemplare è nella biblioteca Gambalunga di Rimino, e dalla cortesia di quel ch.° bibliotecario dott. Tonini ne abbiamo ricevuta la descrizione.

Negli annali del Panzer manca questa edizione soncinìana.

Il cav. Tonini nelle preallegate memorie tipografiche ecc. osserva « Intorno al frontespizio è un fregio inciso in legno; « in fondo al quale sono molte figurine in atto di ascoltare il « maestro, che sta in mezzo sermocinante. Tutto che il titolo « sia latino, contiene gli statuti di Rimini, che allora furono ri- « novati in volgare, muniti dell' approvazione data in Rimini « dal celebre Francesco Guicciardini Rettor di Romagna. Ne pos- « siede un esemplare la Gambalunga, ed uno il canonico Gam- « betti. Libretto molto raro, a servigio della storia meritereb- « be essere riprodotto. »

MDXXVI.

R. Bechai - *Commentario al Pentateuco*, in fol. Arimino, ann. 284-286, di Cristo 1524-1526. Per Gersone soncinate.

Quinta edizione di questo Commentario. In fronte — Inco- « minciata dal soncinate (Gersone) in Arimino nel giorno III « del mese *ellul*, an. 284. — ed in fine — Ultimata sul finire « del mese *tibeth* l' anno di min. comput. 286. »

Panzer, Tom.° IX, pag.ª 577.

MDXXVI.

R. Jacob Lando - *Sefer agur, Libro della raccolta*, senza loco; ma Arimino, l' anno terzo di Clemente VII, cioè 1526, in 4. Per Gersone soncin.

« Impresso la seconda volta per mano del minimo tipogra- « fo e discepolo fra i Soncinati, l' anno terzo di N. S. papa Cle- « mente VII » cioè l' anno 1526, per Gersone soncinate, che in quell' anno stampava in Rimino. Laonde male Wolfio assegna questa edizione a Costantinopoli, Plantavizi a Soncino, e Bartolaccio a Bologna.

E' registrato altresì dal Panzer, che allega il De-Rossi.

MDXXVI.

R. Machir - *Avkàd rochèl*, ossia *Polve dell' aromatario*, in 4. Arimino, an. 286, di Cristo 1526. Per Gersone soncinate.

— Impresso l' anno III di Clemente VII, e non IV, come erroneamente scrive Wolfio. E' la seconda edizione, che malamente lo stesso Wolfio attribuisce a Soncino.

MDXXVI.

Ariosto Lodovico. I Suppositi. *Commedia in prosa*. Arimino per Jeronimo Soncino, 1526, in 12.

Zeno (note al Fontanini, Tom. I, pag. 392, ediz. Pasquali di Venezia).

Gamba, Serie dei testi di lingua, ediz. IV. pag. 24.

Panzer, Tom. VI, pag. 129.

Codesta ediz. trovasi pure nell' indicazione delle più note ediz. delle opere minori dell' Ariosto accresc. da quella, che vedesi al fine della vita di esso scritta da Girolamo Baruffaldi, premessa alle opere minori nell' ediz. citata dall' Accad.ª della Crusca del sec.° XIX, data già da Felice Le Monnier a Firenze nell' anno 1857 in tomi 2 in 12.°

La biografia dell' Ariosto è tanto nota, che il lettore non ha mestieri che gliela ripetiamo.

MDXXVI.

Divitio Bernardo. *Calandra*, in 12 di carte 56 numerate con numeri romani, signatura A-K; le prime nove di terno, e l' ultima di foglio, carattere rotondo, 30 linee per

faccia. Nel frontespizio in cinque righe, impresse la prima in rosso, la seconda in nero e così di seguito, si legge:

COMEDIA | DI BERNARDO | DIVITIO DA BIBIENA | INTITOLATA | CALANDRA.

In fine - Stampata in Arimino per Hieronimo Soncino a dì XXV Luio M. D. XXVI.

Così è riportata codesta rarissima edizione nelle sopracitate memorie e documenti sulle officine tipografiche riminesi dal chiariss.° dottor Tonini a pag.ª 11.

Si trova nella libreria del conte Giacomo Manzoni.

Bernardo Divizio o Divizi nacque in basso stato ai 4 agosto dell' anno 1470 in Bibbiena, piccola città del Casentino, dalla quale fu cognominato. Entrato ai servigi di Giovanni de' Medici, che poi divenne papa col nome di Leone X, se ne andò a Roma, ove trovò grazia presso Giulio II, da cui gli furono affidati difficilissimi negozi. Quando a Giulio II successe Leone X, il Divizio fu rimeritato della porpora cardinalizia. Visse fino al novembre del 1520.

Nella repubblica letteraria persevera famoso per codesta sua comedia la *Calandra*, appellata così da *Calandro*, ch' egli è l' uomo più citrullo che mai venisse al mondo. Quivi si pare anche troppo la imitazione di Plauto, e poco ritrae del conversare domestico italiano. L' intreccio però e l' orditura sono ben condotti, buono lo stile e la lingua; ma dispiacciono taluni bisticci, certe espressioni indecorose e parecchi modi osceni. Di siffatta licenza è più da incolpare il secolo, che lo scrittore.

MDXXVI.

P. Philippo Mantovano. *Il Formicone:* in 12. Nel frontispizio è scritto: COMEDIA DI PV | BLIO PHILIPPO | MANTOVANO | DETTA | FORMICONE. *Nel fine* - Stampata in Arimino per Hieronymo Soncino nell' anno del Signore - MDXXVI adì XII de decebrio.

Codesta rarissima edizione, incognita ai bibliografi, è posseduta dall' eccellentissimo sig. conte Giacomo Manzoni, la co-

noscenza della quale debbo alla molta cortesia del sig. Tonini. Così ei la descrisse nelle dette sue memorie e documenti sulle officine tipografiche riminesi a pag.a 11.

MDXXVI.

GUARINI CAPELLI *Sarsinatis*, *Macharonea in Gabrinum Gagamagogae regem composita, multum delectabilis ad legendum.* Arimini, per Hieronymum Soncin. 1526. Die XVI Decembris, in 8 piccolo.

Brunet nota il prezzo di un esemplare a franc. 11, citando la Valliere.

Panzer, Tom. VI, pag. 129.

E nel catalogo la Valliere, Tom. II, pag. 150.

L' argomento di questo poemetto maccaronico, il quale è condotto secondo le norme dell' epica, è la guerra di due re combattenti accompagnata da mille graziose e ridevoli vicende. Guarino Capello fiorì in Sarsina nel 1527 o in quel torno, ed ebbe ingegno franco e svegliato, guernito di buoni studi, come scorgesi da alcuni suoi sonetti, canzoni e satire sul fare di quelle dell' Ariosto.

Osserveremo nella pagina successiva che la poesia macheronica fu inventata da Teofilo Folengo. La prima edizione della sua *Macheronea* sotto il nome di Merlin Cocaio fu stampata nel 1517 in Venezia — *In aedibus Alex. Paganini* in 8°; laonde questa del Capelli è una imitazione di quella del Folengo.

Il Fournier, assegnando il prezzo di lire otto, dice « Petit « ouvrage singulier et assez rare. » Nouv. Dictionn. portatif de bibliographie.

MDXXVII.

MACHAZOR, ossia *Breviario delle preci giudaiche di tutto l' anno*, in 4. Tessalonica anno 287, di Cristo 1527. Per Mosè soncinate.

In fine leggesi — Compiuto nel vespero del digiuno cele- « bratissimo dell' anno 287 qui in Tessalonica per Mosè soncinate.

MDXXVII.

R. Elia Levita *Pirkè*, ossiano *Capitoli*, in 8. Pesaro, an. 287, di Cristo 1527. Per Gersone soncinate.

Bartolaccio e Wolfio sbagliano nell' indicazione dell' anno.

MDXXVII.

Pitocco Limerno – (Teofilo Folengo) *Orlandino*, composto per Pitocco Limerno da Mantova – Arimino, 1527, in 8, per Girolamo Soncin.

Teofilo Folengo, più conosciuto sotto il nome di Merlin Coccaio, nacque nel 1491 in una terra presso Mantova, detta Cipada: in età di anni 16 entrò all' ordine di san Benedetto, ed allora depose il nome di Girolamo, e prese quello di Teofilo; fece i suoi voti in età di anni 18, e poco dappoi lasciò il chiostro, e fuggì con una femmina di nome Girolama Dieda, e menò per oltre dieci anni una vita errante e lasciva. Compose un poema italiano in ottava rima, intitolato *Orlandino*, condito di molta oscenità e di motti satirici, sotto il nome di *Pitocco Limerno*, suo anagramma: fu autore di una nuova poesia berniesca, detta *maccaronica*, mista d' italiano e di latino. Finalmente fece senno, e rientrò nel chiostro, componendo in penitenza versi ascetici; morì in un convento di Padova l' anno 1554.
La prima edizione dell' Orlandino è di Venezia, 1526. Questa seconda è mutilata.

MDXXVII.

Zenofonte Andrea – *Formolario di lettere di amore*, composto da Andrea Zenofonte da Gubbio, in 12, Cesena 1527, per Girolamo Soncin.
Fontanini Biblioteca, edizione di Parma.

I biografi indicano essere il Zenofonte uomo erudito, nato in Gubbio, che fiorì nel secolo XVI e pubblicò quest' opera, la quale fu lodata; ma non danno altre notizie di lui.

MDXXX.

SIDDUR TÈFILÒTH, ossia *Ordine delle preghiere*, Costantinopoli, an. 290, di Cristo 1530, per Gersone Soncin.

Il prof. De-Rossi vide questa ignota edizione nella biblioteca del collegio romano.

Questo è il primo libro stampato da Gersone in Costantinopoli.

Un esemplare di codesto libro ebraico è registrato in un appendice ad un elenco di libri antichi e moderni, e di alcuni mss. vendibili dal libraio antiquario Gaetano Schiepatti, Milano nella Tip.ª Lombardi settembre 1867, a p.ª 115, come segue al N.° 2985 — SIDDUR Tèfilòth (Ordine delle preghiere, ec.) in ebraico, foglio; con quest' ultimo titolo è segnato sul corpo del libro, per essere mancante di front.° e di qualche carta.

E ricordando il mio catal.° di ediz. sonciniane, soggiugne come ci sia citata un' edizione eseguita da Gersone Soncino a Costantinopoli, che sarebbe il primo libro colà impresso dal Soncino verso il 1530, il cui titolo risponderebbe a quello sopra. Era posseduto dall' orientalista prof. Gio. Bernardo De-Rossi; ultimamente da Luigi Cipelli di Modena; legato in mezza pelle. Lire ital. 15.

MDXXXI.

R. ELIA BESCITZI, *Aderèd Eliav*, ossia *Pallio di Elia*, in fol. Costantinopoli l' anno XI di Solimano (cioè di C. 1531.) Per Gersone Soncin.

Solimano cominciò a regnare il giorno XXIV di settembre anno 1520.

In fronte leggesi — Impresso in Costantinopoli, l' anno XI
« del sultano Solimano da Gersone soncinate per comando di
« Elia figlio di Mosè, figlio del sapiente Elia autore del libro
« *Adered Eliav*.

Nella prefazione l' autore è detto Adrianopolitano, la cui opera nell' anno 257 (di C. 1497) fu compiuta dal rabbino Caleb Afendopolo suo scolare, avendola l' autore lasciata imperfetta per morte nell' anno 250 (di C. 1490.) E' di tanta rarità, che in tutta Lituania un solo esemplare era in Troca, al quale ricorrevano le altre sinagoghe.

Un esemplare era nella biblioteca di Leida, altro a Mantova presso il rab. Jacobo Saraval, ed ora a Reggio presso Mosè Biniam. Foà.

MDXXXI.

Anonimo - *Chelal Katzer*, ossia *Succinta epitome delle scienze*, in 4. Costantinopoli, l' anno XI di Solimano, (di Cristo 1531) per Gersone Soncin.

De-Rossi ne vide un esemplare presso gl' Israeliti di Livorno.

MDXXXI.

R. Hai. Gaòn - *Musàr ascèchel*, ossia *Instituzione dell' intelletto*, e R. Giuseppe Esopeo - *Haràd chesef*, ossia *Tazza di argento*, in 16. Costantinopoli, anno XI di Solimano, cioè 291, e di Cristo 1531. Per Gersone soncinate.

Bartolaccio e Wolfio per erroneo calcolo attribuiscono questa edizione all' anno 1535; nessun di loro però la vide, e De-Rossi n' ebbe un esemplare per inopinato felicissimo caso.

MDXXXII.

R. David Kimchì - *Libro Michlòl - Perfezione*, ossia *Grammatica ebraica*, in fol. Costantinopoli, anno XII di Solimano, di Cristo 1532. Per Gersone soncinate.

In questo libro Gersone dà contezza di sua famiglia, de' suoi viaggi ecc. L' anno XII del sultano Soliman corrisponde al 1532, non al 1530, come Bartolaccio e Wolfio vorrebbero.

MDXXXII.

R. Elia Misrachì - *Sefer ammispàr*, ossia *Libro di aritmetica*, in 4. Costantinopoli, an. XII di Solimano, cioè 293, di Cristo 1532. Per Gersone soncinate.

Anche in quest'opera Gersone porge notizie di sua famiglia. Il professore parmese n' ebbe un esemplare dall' amicizia del ch.° Tommaso Valperga.

MDXXXIII.

R. Salomone Almoli - *Nuova porta del Signore*, in 4. Costantinopoli, an. 293, di Cristo 1533, in 4, per Gersone soncin.

Il catalogo Oppenheimano (nel palatinato in Germania) pag.ª 47, nota malamente l' an. 1531.

MDXXXV.

R. Immanuele figlio di *Salomone*, *Mechabberòth*, ossiano *Poetiche composizioni*, in 4. Costantinopoli, an. 5295 del mondo, di Cristo 1535. Per Eliezero o Eleazaro soncinate.

Leggesi in fronte essere seconda edizione — Incominciata « la terza feria, giorno XVII del mese *adar*, anno 5295 dalla « creazione del mondo per mano di Eliezero, figlio del R. Ger. « sone Soncini di felice memoria. »

In fine — Fu ultimata la feria seconda, giorno xxiii del « mese *ellul* dello stesso anno e nella stessa città. »

Erra quindi Buxtorfio, che l'ascrive a Gersone già defonto, ed all' anno 1540.

MDXXXVI.

R. Dav. Vidal - *Cheder torà*, ossia *Corona della legge*, in 4. Costantinopoli, anno 5296, di Cristo 1536. Per Eliezer figlio di Gersone Soncini.

Non per Eliezer, e Gersone Soncin., come nota Wolfio, Tomo III, pag.ª 184; ma per il solo Eliezero.

MDXXXVII.

R. Dav. Coèn - *Quesiti e risposte*, in 4. Costantinopoli, an. 297, di C. 1537, Per Eliezer ben Gersone soncin.

Indicato da Wolfio, Tom.° 1, pag.ª 520, e registrato nel catalogo Oppenheimano pag.ª 42.

MDXXXVII.

R. Jehuda Clatz - *Sefer musàr*, o *Libro morale*, in 4. - Costantinopoli, an. 5297 del mondo, di Cristo 1537. Per Eliezer Soncini.

In fronte — Impresso la terza feria, giorno xvi del mese « *chesvan*, an. 5297 ab orbe condito, in casa del minimo tipo- « grafo Eliezero figlio del R. Gersone Soncini di felice memo- « ria, per cura del rab.° Mosè Clutz. »

In fine — Ultimata l' edizione nella feria seconda, giorno « xvi del mese *sivan*, an. 297, vi millenario. »

MDXXXVIII.

R. Abr. Figlio d' Isacco Scalòm - *Nevè Scalòm*, ossia *Abitacolo della pace con prefazione di Mosè Almosnino*, in 4. Costantinopoli, an. 5298 del mondo, di Cristo 1538, per Eliezer figlio di Gersone soncin.

In fine — Ultimata l' edizione la sesta feria, giorno XIII « del mese di *sivan* an. 5299.

MDXXXVIII.

R. Isacco Aboab - *Near phison*, ossia *il fiume Phison*, * in 4. Costantinopoli an. 5298 del mondo, di Cristo 1538. Per Eliezer Soncini.

« Impresso in Costantinopoli nel dominio « del sultano Solimano, l' anno XVIII del suo « regno, per opera di Eliezero figlio di Gerso- « ne Soncini, oggi feria quinta, giorno II del « mese *scebat*, an. 5298 ab O. C. »

Erroneamente Wolfio attribuisce questa edizione all' anno 1529.

MDXL.

R. Jacob ben Ascer - *Arbà turìm*, ossiano *I quattro Ordini*, in fol. Costantinopoli an. 5300, di Cristo 1540.

In fronte - Per Eliezer Soncin. an. 5300 « ab Orb. C. sesta edizione. »

* Phison, *uno de' fiumi, che uscivano del paradiso terrestre.*

In fine - Ultimata nella feria vi, giorno « xvii del mese *ellul* di detto anno.

Wolfio (Tom.° III. pag.ª 447,) male l' assegnò all' anno 1545. Il catalogo Oppenheimano, come De-Rossi, al 1540.

MDXL.

R. Jacob Deliskas - *Imrè nòham*, ossiano *Parole gioconde*, in 4. Costantinopoli an. 300, di Cristo 1540. Per Bartolomeo Soncino.

Di Eliezer non si ha più memoria: forse morì in quest' anno, e gli suc esse nella direzione della tipografia questo Bartolomeo o figlio e parente o discepolo che fosse: il nome lo indica cristiano; ma altro non si ha di lui.

E qui hanno fine le edizioni tipografiche sonciniane de' secoli xv e xvi.

In quanto a Girolamo Soncini, dopo le qui notate, ho avuto notizia d' un' opera da lui e dai suoi compagni stampata in Pavia col seguente titolo:

« Cucchi Marci Antonii - *Institutiones* « *Juris Canonici* - Excud. Papiae 1565 apud « Hieronymum, Bartholum, (*forse quegli, che* « *eseguì l' ultima edizione ebraica in Costan-* « *tinopoli?*) et Constantium Soncinum socios, « in 4. »

Le ultime stampe però non avevano più quell' importanza, che le prime.

MDXLVI.

Pentateuchus; hebraice, cum Targum et commentariis R. Salomonis Jarchi, paraphrasi arabica R. Saadiae Gaonis, et versione persica

R. Jacob, F. Joseph Tavos. *Constantinopoli in domo Eliezer, Berab Gerson Soncinatis, ann.* 5306, *Christi* 1546, in foglio picc.

MDXLVII.

– Idem, hebraice, cum Targum et comment. Sal. Jarchi; edita est ad latus dextrum versio hispanica; ad lævum, versio barbaro-græca. *Constantinopoli, in domo Eliezer, Berab Gerson, ann.* 5307, *Christi* 1547, in foglio.

Sono due edizioni poliglotte rarissime, che trovansi nella Biblioteca reale di Parigi. I differenti testi sono impressi in caratteri ebraici. Così *Brunet.* Tom.° III, pag.ª 455 ediz. di Brusselle 1838 — 1845.

EDIZIONI SONCINIANE EBRAICHE

SENZ' ANNO E LUOGO DELLA STAMPA

DEL SECOLO XV.

PIRKÈ AVÒTH, ossiano *Capitoli de' padri, col commentario del rab. Mosè Maimonide, da Samuele aben Tibbòn tradotto in ebraico,* in 4. piccolo, senz' anno e luogo; ma in Soncino circa l' anno MCCCCLXXXIV, ovvero MCCCCLXXXV.

Trattato ricco di sentenze degli antichi dottori e padri della sinagoga tradotto in molte lingue e da molti illustrato, che il nostro professore De-Rossi attribuisce con buone ragioni alla tipografia sonciniana.

E' composto di fogli 47, di caratteri quadrati nel testo, e di rabbinico nel commentario, come soleano i Soncinati. In ultimo si legge — Finito è tutto il libro e perfetto: lode a Dio « ne' secoli. »

Ne vide il detto professore un esemplare nella Propaganda e nel catalogo della Seligmanniana, ove è notato l' anno 245, ossia di C. 1485, ed egli potè acquistarne due esemplari.

I PROFETI POSTERIORI, *Isaia, Geremia, Ezechiello, ed i* XII *minori, senza punti, unitamente al commentario del r. David Kimchì,* in fol. senz' anno e luogo; ma in Soncino l' an. MCCCCLXXXVI, ovvero MCCCCLXXXVII.

Appena impressi i Profeti primi, i Soncinati diedero opera ai posteriori, manca l' anno ed il luogo; ma la forma, la carta, i caratteri quadrati del testo, ed i rabbinici del commentario addimostrano essere opera loro. Il consenso de' bibliografi lo ascrive all' anno 246, di C. 1486.

In calce — Finito e perfetto: lode a Dio nel mondo — E' composto di f. 292. Il De-Rossi ne possedea più esemplari.

Trattato talmudico Betzà, ossia *Dell'Ovo col commentario Rascì Tosephòth ecc.*, in fol. Soncino, prima dell' anno mccccxc.

Dubitava il profess. De-Rossi se questo trattato fosse impresso in Soncino nel xv secolo, oppure in Pesaro nell' incominciare del xvi; ma un complesso di buone ragioni lo determinarono a convenire col ch.° Fabricio che fu stampato in Soncino nel tempo superiormente accennato.

Premesso il titolo fra un bell' ornato, comincia il testo, che termina col terzo foglio del viii quaderno, segue il commentario ecc.

Se ne trova un esemplare mutilo nella Vaticana; laonde il detto professore non ha potuto indicare il total numero de' fogli.

Trattato talmudico Chedubòth, ossia *De' contratti*, *col commentario Rascì Tosephòt*, in fol. - Soncino, circa l' anno mcccclxxxix.

Il lodato professore reca le ragioni, per cui assegna questa edizione a Soncino ed al tempo indicato, tratte specialmente dalle notizie che Gersone soncinate offre nella riferita Grammatica sulle edizioni fatte dalla tipografia de' Soncini.

R. Jacob ben Ascer - *Arbà turìm*, ossiano *I quattro Ordini*, in fol. senz' anno e luogo; ma in *Soncino*, circa o poco prima dell' anno mccccxc.

Dalla stessa Grammatica di Gersone, ove dà ragguaglio dei suoi primogenitori e delle sue edizioni, il professore parmese ha cavato argomento di attribuire anche questa a Giosuè Salomone figlio di Mosè soncinate, ed al tempo surriferito.

Il libro è a due colonne di fogli 350 senza numerazione di pagine; ma con segnature.

All' estremità del primo ordine si legge — Finito il primo « Ordine: lode al solo Iddio; poi — Confortaci, e ci confermaremo » In ultimo — Io Salomone figlio del socio rabbino Mosè Soncino di fel. memoria. Dopo gli altri ordini non avvi alcuna epigrafe.

Ascer Jac. Bar Arbaah Turrim, seu Quatuor ordines cum comment. hebraic. *Vol. quattro in foglio.* Il primo prezzo, postovi da accrescere poi dai concorrenti alla vendita d' incanto, fu *scudi sette romani e baiocchi cinquanta.* Chi sa a che alto prezzo montasse, ed in mano di chi sia andata.

Catal. Petrucci, Dispensa II., Roma tip.ª Contedini 1864, vendita LXX.

MACHAZÒR, ossia *Delle preci giudaiche; Breviario di rito italicò, colle sezioni bibliche, Meghillòth, Pirkè avòth, unitamente al commentario Maimonide ed alle Costituzioni varie*, in fol. minore, senz' anno e luogo; ma per i Soncinati, in sullo scorcio del secolo XV o sul cominciare del XVI.

Lo stesso professore parmese adduce convincenti argomenti a riconoscere dei Soncinati questa edizione, che sarebbe fra la seconda soncinatese, e la terza pesarese sulla fine del secolo XV o sul principio del XVI.

E' della stessa forma, e degli stessi tipi quadrati della edizione di Soncino del 1486 e della terza di Pesaro del secolo XVI. Alcune espressioni anticristiane sono mutate od ommesse, lasciatovi lo spazio, per supplirvi a mente, o anche per aggiungervi a mano.

DEL SECOLO XVI.

Selicòth, ossiano *Preci,* in fol. senz' anno e luogo; ma in Fano nel secolo xvi, per Gersone soncinate.

Questa edizione fu scoperta dal professore parmese, che ne rinvenne un esemplare privo di fogli due.

Il carattere germanico, conforme all' edizione di Barco del 1497 e quello del fanese *Tachanunim* del 1506 e *dei profeti* di Pesaro 1511, l' ornato usato dai Soncinati, sono tutti contrassegni che questo libro fu stampato in Fano o in Pesaro nei primi anni del secolo xvi.

Machazòr *ital. rit.*, in fol. senz' anno e luogo; ma in Pesaro nel secolo xvi, per Gersone Soncino.

E' altra edizione dopo la sonciniana del 1486. Per eguali ragioni è da riferire a Gersone nell' indicato tempo.

Trattato Talmudico *Bavà batrà*, ossia *Ultima porta, col commentario Tosephòth ec.* in fol. Pesaro, senz' anno e luogo; ma all' entrante del secolo xvi, per Gersone soncinate.

Leggesi nel titolo — Impresso per mano del minimo tipo-« grafo e discepolo fra i figli di Soncino, qui peregrinante (Gerso-« ne) in Pesaro città del signore Costanzo e Galeazzo Sforza. »

E' da corregere il catalogo erpiniano, che dal nome di Costanzo nota essere impresso *in Costanza*, e Wolfio che indica doversi leggere *Costantinopoli*.

Composto di 251 fogli, non di 50, come indicà lo stesso Wolfio: è pienamente conforme al *Jevamòth* edito nel 1509.

Trattato Eruvin, ossiano *Miscellanee, col commentario Rascì Tosephòth*, in fol. senz' anno e luogo; ma in Pesaro nel secolo xvi, per Gersone soncinate.

Edito non in Tessalonica o in Costantinopoli, come male stabilisce Wolfio, ma in Pesaro, e lo addimostra la conformità dei tipi sonciniani.

Trattato avodá zarà, ossia *Dell' Idolatria, col commento Rascì Tosephòth, ec.* in fol. Pesaro, nel secolo xvi, per Gersone soncinate.

Catalogo Oppenh. — Attribuito come sopra per le stesse ragioni.

Trattato Succà, ossia *Del Tabernacolo, col comment. Rascì Tosephòth*, in fol. senza anno e luogo; ma in Pesaro nel secolo xvi. Per Gersone soncinate.

E' annunziata *per David Portero*; ma per suo ordine, giacchè i tipi sono sonciniani. Wolfio la cita (Tom.° IV, pag.ª 325) come da lui veduta nella biblioteca Oppenh. Gersone stampò altri non pochi trattati, che sono periti, come si deduce dalle notizie forniteci nella grammatica *Micklòl*.

I Profeti primi, *col commentario del r. Isacco Abarbanele*, in fol. senz'anno e luogo; ma in Pesaro intorno all' anno 1511 o 1512. Per Gersone soncin.

Sono gli stessi tipi dei Profeti primi col commentario Kimchì editi da Gersone nel 1511.

Machazor *ital. rit.*, in fol. senz' anno e luogo; ma in Pesaro nel secolo xvi, per Gersone soncin.

In fronte si dice — Impresso per mano de' tipografi soncinati, e corretto dal r. Abramo de Castel. » Dall' ornato e dai caratteri deve riferirsi a Pesaro, ed in principio del secolo xvi.

Il prof. De-Rossi ne acquistò un esemplare mancante dell' ultimo foglio e supplito a mano.

Machazor, ossia *Delle preci giudaiche Breviario di rito italico*, in fogl., Arimino nel secolo xvi. Per Gersone soncinate (testo ebraico).

Nella fine « Ultimato nella città di Arimino, che è nel dominio di N. S. papa Leone X, nel giorno XIII di *nisan* (primo marzo ». Leone X morì nell' anno 1521; dunque ben osserva il ch.° Tonini che, non potendo questo libro essere publicato innanzi al 1518, facendovisi menzione di Leone X vivente, non debb' essere posteriore al 1521, ultimo di quel pontefice.

Due esemplari di codesta sconosciuta edizione erano in mano del prof. De-Rossi. Il Brunet, Manuel ecc. ediz. iv di Bruselle ne adduce la sola prima edizione sonciniana, che è dell' anno 1486, essendo la seconda rarissima.

Se il prezzo della prima, creduta da lui in 4.° grande, mentre è in foglio, fu indicato a lire 134 vend. Crévenna, si può metter ragione a quanto monterebbe quello della riminese — MACHAZOR *italicum est compendium precum, quae ex italarum Synagogarum ritu receptis anni festis recitantur.*

Anonimo: *Libro Colbò*, ossia *Tutto in questo*, in fol. Arimino, senz' anno; ma circa l' anno 1525 o 1526. Per Gersone o per Girolamo Soncino.

In fine — Ultimato per mano del minimo tipografo fra i « figli di Soncino, peregrinante qui nella città di Arimino « (Girolamo soncin. o piuttosto Gersone.)

Ne possedeva un esemplare il prof. De-Rossi, ed altro ne possiede il dottor medico Enrico Bilancioni riminese.

ANONIMO. SEPHER COL BÒ, ossia *Libro tutto in questo*: fol. senz' anno, ma circa il 1525, o 1526. Testo ebraico.

In fine - Ultimato per mano del minimo « tipografo fra i figli di Soncino, peregrinante « qui nella città di Arimino, ... Uno per recentissimo acquisto oggi è in Gambalunga, biblioteca comunitativa di Rimino.

Panzer ecc.

R. DAVID KIMCHÌ, *Libro Scarascìm*, ossia *Delle radici*, in fol. Tessalonica, senz' anno; ma verso l'anno 1533. Per Gersone soncinate.

Nell' ultimo foglio leggesi — Impresso in Tessalonica per Gersone figlio di Mosè soncinate.

Dalla indicata Grammatica Michlòl s' inferisce che Gersone stampò questo libro dopo aver impressa la grammatica stessa nel 1532 in Costantinopoli.

R. GIONA GERUNDENSE - *Saharè tescuvà*, ossia *Porta della penitenza*. Si aggiugne - *R. Hai Gaòn Musàr ascèchel*, ossiano *Istituzioni dell' intelletto*, e *Sefer airà*, ovvero *Libro del timore*, in 4. Fano senz' anno; ma circa l' anno 1505. Per Gersone soncin.

In fine — Impresso nella città di Fano per mano del mini« mo tipografo fra i figli di Soncino » cioè Gersone, che stampò altri libri nell' indicato anno 1505.

Ne parla Bartolaccio nel Tom.° I. pag.° 344. Wolfio di questa edizione tiene silenzio.

R. Isacco Sahola - *Mascal akkadmonì*, ossia *Proverbio antico*, in 4. (senz' anno e luogo; ma in Fano o in Pesaro nel secolo xvi, per Gersone Soncino.

Edizione fatta per opera di Gersone, il cui stemma inciso in legno sta nel frontespizio.

Erroneamente Wolfio la confonde colla Costantinopolitana del 1506, e peggio nel catalogo Oppenheimano si attribuisce all' anno 1480.

R. Mosè Kimchì - *Progresso sulle traccie della sapienza*, in 4. piccolo, Pesaro, in principio del secolo xvi, per Gersone soncin.

Dopo la prefazione del *r. Bia*, o del *r. Elia Levita* comincia il commentario.

In fine — Impresso per mano del tipografo, che è fra i figli di Soncino, abitante (Gersone) in Pesaro. »

Anonimo - *Massecheth purìm*, ossia *Trattato delle sorti*, *unitamente al Medras anavi*, ossia *Esposizioni del Profeta*, in 4. piccolo, Pesaro nel secolo xvi, per Gersone soncin.

Opina il De-Rossi ne sia l'autore Elia Levita, « Edizione pria « a tutti ignota. »

R. David aben Jachia - *Lescòn limudìm*, ossia *Lingua degli eruditi*, in 4. piccolo. Pesaro, nel secolo xvi, per Gersone soncin.

« Impresso sotto il dominio di Gio. Sforza. »
Bartolaccio (Tom.° ii, pag.ª 280,) e Wolfio (Tom.° i, pag.ª 529.)

R. Salom. Jarchì - *Commentario al Pentateuco*, in 4. Arimino, senz' anno; ma tra il 1525 e 1526, per Gersone soncin.

In fine — Impresso dal tipografo figlio di Mosè soncinate « (Gersone), il quale nota avèr ciò fatto nella sua vecchiezza. » Il sig. Tonini su questa bisogna così la discorre « Non saprei chi fosse questo figlio di Mosè soncinate. Lo Zacoaria p.a « 84 (*Ediz.* I.) lo crede Gersone; e Gersone lo dice il Panzer, che « per altro scrive solamente *Arimini per Gersonem soncinatem sine nota « anni; sed circa* 1525 *o* 1526. Con ciò, contro l' avviso nostro, « Gersone sarebbe distinto da Girolamo figlio di Leonardo. Se « non che Mosè potrebbe essere l' antico nome israelitico di « Leonardo padre di Girolamo; e fra gli ascendenti dei Soncini « sono già due Mosè, l' ultimo de' quali morì circa il 1490. »

R. Vidal Benbenaste - *Melitzà*, in 4, senz' anno e luogo (nel secolo xvi,) per Gersone soncinate.

Nel titolo si legge — Impresso per Soncin. », e secondo il prof. De-Rossi deve intendersi Gersone, e sembra che lo stampasse in Rimino o in Costantinopoli.

Non molto dopo la prima stampa del presente catalogo, il ch.° sig. conte Manzoni di Lugo pubblicò in un foglio periodico di Torino com' egli possedeva un' edizione sonciniana d' un opera in lingua araba, della quale avrebbe data la descrizione. Noi però ne viviamo tuttora in desiderio.

QUESTA RISTAMPA IN 250 ESEMPLARI E' STATA ULTIMATA

ADDI' 28 MAGGIO 1868.

AGGIUNTE SOPRA LAVORO

La tipografia ebraica in Soncino fu istituita nel 1472 o 1473. Nel 1484 vi furono stampati i primi libri con data certa.

Alla facc. 66 è da avvertire che *Arrianus de bello ecc.* è in foglio.

Alla pag. 99, lin. 7 così avrebbe a dire: R. GIUSEPPE ALBO, ossia dei Fondamenti ecc.

Il Panzer registra codesto libro, citando il De-Rossi; e questi lo dice edizione non mutilata e rarissima. Cav. Luigi Tonini Mem. Off. tipogr.

Per quanto abbiamo aguzzato l'occhio, ci sono tuttavia sfuggiti alcuni erroruzzi, de' quali chiediamo venia al lettore. Tali sono — p. 44. *Opuscoli* in luogo di *Opuscula* —, a pag. 48 *De-Mininicis* in cambio di *De-Minicis* —, *staso* per *stato* e qualche altro di questa sorta.